

**All'interno
due pagine
speciali su
Biagio Marin**

DALL'INTERNO

Nuovo presepe in San Pietro



Città del Vaticano — Un nuovo presepe è stato allestito all'interno della Basilica di San Pietro, nella cappella del coro. La scena della Natività è formata da venti statue lignee a grandezza naturale, opera dello scultore tedesco Heinrich Zunker. Il presepe è completato da un sole dorato e raggiante che splende sopra la scena notturna. L'opera sostituisce quella un po' "fredda" realizzata un secolo fa ai tempi di Papa Leone XIII

GLI AUGURI AL MONDO IN 51 LINGUE (PER LA PRIMA VOLTA ANCHE IN AFGHANO)

«Inerme, in mezzo a un mondo armato» il Papa lancia un messaggio di pace

CITTÀ DEL VATICANO — Con gli auguri al mondo in 51 lingue, tra le quali per la prima volta l'afghano, e i cinque idiomi più parlati in India, dove andrà a febbraio, il Papa ha concluso il suo messaggio natalizio di pace e solidarietà tra gli uomini. «Questo messaggio di speranza — ha detto il Papa — la Chiesa lo ripete in mezzo a un mondo armato e troppo spesso vinto dalla tentazione della prepotenza e della sopraffazione. Io ripeto con forza in un mondo dove c'è ancora chi muore di fame, dove i diritti umani sono clamorosamente violati e un cumulo di sofferenze pesa sull'umanità».

In piazza San Pietro, a ricevere la benedizione «urbi et orbi» che ha fatto seguito al messaggio, c'erano oltre 30 mila persone sotto un cielo

grigio e freddo. Il Papa aveva concluso poco prima la messa in basilica, tra canti natalizi, con diecimila fedeli. Era il suo terzo anno natalizio, secondo la tradizione, dopo una liturgia più gremita del solito, presenti la curia e il corpo diplomatico che rappresenta in Vaticano oltre cento paesi, e dopo una messa alle sette di mattina nella sua cappella privata.

Una speciale esortazione alla sobrietà e alla giustizia, affinché «l'umanità si attenga ai cammini in novità di vita e sia capace di rinascere, con Cristo, nel mondo d'oggi», è stata rivolta dal Papa, con accenti nuovi, alla fine del messaggio. Egli, che si era presentato poco prima come «uno degli uomini in cammino verso la fine del secondo millennio», ha detto, a voce alta e chiara:

«Uomini e donne che mi ascoltate, il mondo più umano di cui Cristo Signore, nato a Betlemme, è la primizia, è un mondo abitato da un popolo nuovo, che cammina con sobrietà, giustizia e pietà, verso la gioia piena del cielo. Un popolo — ha precisato — che sa essere sobrio nei riguardi delle risorse del cosmo e saggio nell'uso delle energie del proprio impegno, perché sa resistere al miraggio fallace di un progresso che ai valori morali è indifferente e mira soltanto all'immediato e materiale vantaggio. Un popolo, poi, che alla giustizia ispira pensieri, propositi e azioni, sempre proteso verso il traguardo di una più autentica comunità di persone, in cui ogni individuo si senta accettato, rispettato, valorizzato. Un popolo, infine, che nella

pietà trascende se stesso aprendosi a Dio, dal quale attende il costante sostegno che è necessario per camminare, lungo la strada del vero progresso, verso la meta dell'incontro con Cristo, redentore dell'uomo e signore della storia».

Coloro che hanno trascorso «un Natale triste e tra le lacrime» sono stati invece ricordati ieri dal Papa. Parlando ad alcune migliaia di fedeli presenti a mezzogiorno in piazza San Pietro, Giovanni Paolo II ha rivolto «con profondo affetto» il suo pensiero a coloro che sono stati colpiti dalle «calamità naturali» in particolare il terremoto del Messico e l'eruzione in Colombia, e a coloro che soffrono per particolari situazioni. Tra questi ultimi il Papa ha citato «i profughi, gli emigrati, i senza-

casa e tutti coloro che sono costretti a vivere in condizioni indegne di esseri umani»; «i disoccupati, che sono tormentati dalla sofferenza di non poter procurare con un onesto lavoro a sé e alla propria famiglia il sufficiente per vivere»; «coloro che sono rosi dalla solitudine e dalla mancanza di affetto, gli anziani, le vedove, gli orfani, gli ammalati, i carcerati»; «coloro che sono senza gioia e senza sicurezza a causa della povertà o perché vedono conculcati i loro diritti, specialmente quello alla libertà religiosa»; «tutte le vittime della violenza che spazza la faccia della Terra con drammatica intensità, provocando indicibili angosce e dolori» e «le popolazioni martoriate dalla guerra».

F. F.

DA PORTA PIA A PIAZZA SAN PIETRO

Marcia contro la fame con Pertini alla testa

Incontro dell'ex presidente con Cossiga al Quirinale

ROMA — Migliaia di persone hanno partecipato nella serata di Natale alla tradizionale marcia «contro la fame nel mondo».

Alla testa del corteo, partito da Porta Pia, l'ex presidente della Repubblica, Sandro Pertini, il sindaco di Roma, Nicola Signorello e altre figure rappresentative del mondo politico e della cultura.

Davanti al Quirinale i partecipanti alla manifestazione hanno fatto una breve sosta mentre Signorello e Pertini andavano dal Presidente Cossiga, poi la marcia è ripresa fino a San Pietro, dove i ruoli di palloncini colorati ciamolino con la scritta in bianco «tre milioni di vivi, subito» ha invaso il cielo proprio mentre il Papa usciva sul balcone centrale della Basilica per impartire la solenne benedizione natalizia.

La «marcia per la vita», questa la sua denominazione, si è iniziata a Porta Pia alle

9.30 ma Sandro Pertini, primo firmatario dell'appello nel quale si chiedeva di garantire «la sopravvivenza di almeno tre milioni di vite umane» era sul posto già da qualche tempo. A chi gli ha fatto notare che stava partecipando a una delle prime manifestazioni di piazza dopo la scadenza del suo mandato, Pertini ha risposto: «Eh sì, prima ero prigioniero del Quirinale», soggiungendo: «La protesta serve sempre; bisogna far sentire la propria voce per la pace, contro l'olocausto per fame».

Accanto all'ex presidente, quando il corteo si è mosso, era Emma Bonino, «dammi il braccio, Sandro», ha detto la militante radicale e lui «No, devo tenere la pipa, è più importante».

Nel gruppo di testa dei partecipanti alla marcia si notavano Maria Pia Fanfani, Puccio Fiori, il rabbino capo Elio Toaff, Giglia Tedesco, Giovanni Galloni e parecchi altri

parlamentari, soprattutto radicali (ma non Fannella). La popolarità dell'ex presidente della Repubblica è sempre molto viva: molti bambini gli si sono stretti attorno e, suscitando in lui un moto di sorpresa, due suore gli hanno baciato la mano in via della Conciliazione. Dei numerosi rappresentanti del mondo dello spettacolo che avevano annunciato l'adesione, non se ne sono visti molti; certamente c'erano Claudio Villa e Franco Nero.

Significativa la sosta al Quirinale dove Pertini è stato accolto da Cossiga. Il Capo dello Stato, dopo un caloroso abbraccio al suo predecessore, lo ha fatto accomodare nella poltrona presidenziale. «E' stato un incontro fraterno e affettuoso», ha detto Pertini all'uscita. Un incontro improntato ai problemi della pace e della distensione.

«Io e Cossiga — ha aggiunto — siamo due amici fraterni». E ancora: «Sono soddisfatto, mi auguro che l'Italia, cioè il governo italiano, si metta sulla strada di coloro che vogliono la pace e il disarmo». L'ex presidente ha anche detto che al Quirinale gli è stata offerta l'occasione di rivedere molti amici: «Mi è venuta incontro l'attività che vi ho svolto per sette anni». Appuntamento per il Natale del 1986? gli ha domandato qualcuno.

Per quel che mi riguarda anche per il Natale del 1990, ha risposto sorridendo Pertini. L'ex capo dello Stato aveva percorso a piedi il tratto da Porta Pia al palazzo presidenziale. Assieme a lui è stata ricevuta al Quirinale una delegazione della quale facevano parte, fra gli altri, i radicali Emma Bonino, Adelaide Aletta, Giovanni Negri, Rutelli, il sindaco della capitale, Nicola Signorello, il rabbino Toaff, il democristiano Fiori, Maria Pia Fanfani, la vicepresidente del Senato, Giglia Tedesco, il sindacalista Del Turco e l'ambasciatore del Senegal.

All'uscita, verso le dieci e 20, Pertini si è lasciato convincere da Adelaide Aletta a proseguire in macchina per Piazza San Pietro, dove il teo si è congiunto con i fedeli che hanno ascoltato il discorso del Papa.

LA TAVOLA DELLE FESTE

Ghiottonerie e brindisi per duemila miliardi

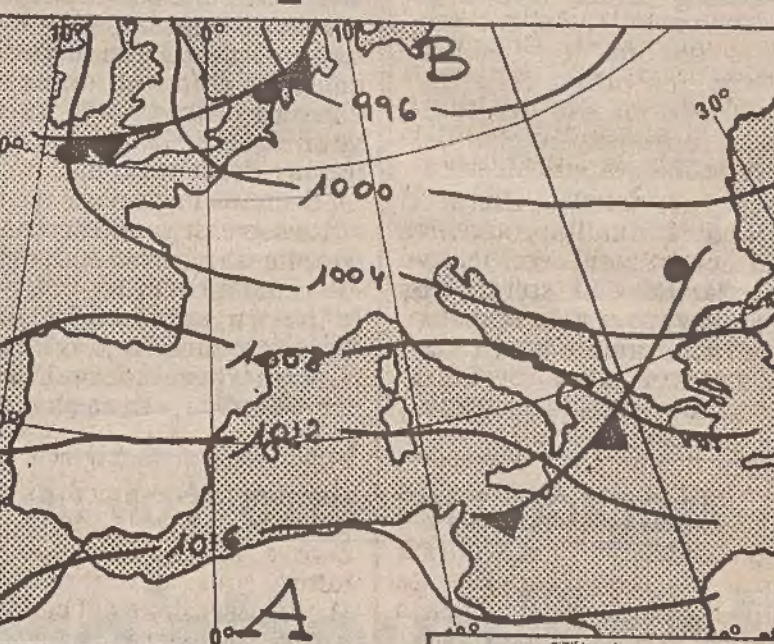
ROMA — Agli italiani piace sempre più spendere per mangiare e bere bene. Una conferma del «boom» gastronomico di quest'anno è la cifra spesa a Natale: tra ghiottonerie, spumanti, e tagli luculliani abbiamo consumato più di duemila miliardi. Dai primi sondaggi risulta infatti che durante i quindici giorni più ricchi dell'anno a fare la parte del leone è stato proprio il settore alimentare. Mai come in questo Natale sono andati a ruba salmoni affumicati, vini pregiati, champagne e leccornie varie non solo per arricchire il pranzo del 25, ma anche per sostituire il regalo importante.

Ma Natale è stato soltanto lo specchio di quelli che sono ormai diventati i costumi degli italiani.

CASCO OBBLIGATORIO



Il tempo che farà



Situazione: Sul Mediterraneo centro-occidentale la pressione è in diminuzione. Una perturbazione localizzata sulla penisola iberica tende ad interessare l'Italia. Tempo previsto per la giornata di oggi: sulle regioni settentrionali nevosità in ulteriore aumento con precipitazioni sparse in estensione verso Levante e che dalla serata andranno intensificandosi. Nevicate sui rilievi anche a quote basse. Al Centro, sulla Sardegna e sulla Campania condizionali di variabilità con annuvolamenti in temporanea intensificazione e possibilità di brevi piogge sui versanti occidentali. Sulle altre regioni da poco nuvoloso a nuvoloso. Foschie e nebbie nelle valli e lungo i litorali in attenuazione durante il giorno.

Mart: prevalentemente mosci i mari ad Ovest della Penisola e l'Adriatico centro settentrionale; poco mosci gli altri mari. Temperature minime e massime di ieri: Trieste 6, 10; Bolzano -1, 4; Verona 3, 8; Venezia 2, 7; Milano 0, 3; Torino -1, 1; Mondovì -2, 2; Cuneo -1, 4; Genova 4, 14; Bologna 1, 7; Firenze 3, 15; Pisa 10, 15; Falconara 6, 11; Perugia 9, 11; Pescara 4, 19; L'Aquila 2, 11; Roma 10, 16; Roma Fiumicino 12, 17; Campobasso 4, 12; Bari 9, 18; Napoli 7, 17; Potenza 7, 10; Santamaria 10, 15; Reggio Calabria 8, 19; Messina 10, 17; Palermo 14, 18; Catania 7, 20; Alghero 13, 16; Cagliari 11, 17.

TEMPO NEL MONDO

(m. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)
Amsterdam p. 3, 7; Atene s. 7, 16; Bangkok s. 19, 30; Berlino n. 3, 7; Bermuda p. 21, 24; Bruxelles n. 3, 10; Buenos Aires s. 17, 29; il Cairo n. 3, 7; Caracas s. 16, 27; Chicago n. -24, -17; Curitiba p. 17, 27; Denpasar p. 23, 30; Francoforte s. 5, 9; Genova p. 5, 9; Islamabad n. 7, 12; Giacarta p. 24, 31; Johannesburg p. 18, 28; Kiev n. -2, -1; Kuala Lumpur p. 22, 33; Lima s. 16, 22; Lisbona p. 13, 18; Londra p. 6, 7; Los Angeles s. 11, 28; Madrid n. 10, 12; Manila s. 15, 29; Città del Messico n. 5, 20; Miami s. 16, 22.

UN REGALO PER NATALE?

Regalate questo volume che racconta con la storia di un grande giornale, cento anni della storia d'Italia



Prezzo speciale del Centenario L. 35.000

IN TUTTE LE LIBRERIE LA SECONDA RISTAMPA

LUCI E OMBRE IN QUESTI GIORNI DI FESTA

Dopo anni in Sardegna un Natale senza ostaggi

★ CAGLIARI — Natale e Santo Stefano in piena serenità in Sardegna. Dopo molti anni, per la prima volta, le festività natalizie si sono svolte senza ostaggi nelle mani dei banditi e senza gravi incidenti stradali. La cronaca registra un solo episodio «neuro» un attentato in un cantiere edile nel Nuorese. Per il resto il giorno di Natale ha riscattato, soprattutto a Cagliari, la vigilia contrassegnata dall'uccisione di un commerciante di bibite nel corso di un tentativo di rapina e da altre due rapine.

★ ROMA — Suggestiva la festa natalizia organizzata dalla comunità di San'Egidio nella «hall» della stazione Termini a Roma con una tavola imbandita trasversalmente alle transenne della biglietteria centrale. Dopo una cena calda, cui hanno preso parte tutti i «residenti» abituali di Termini (oltre trecento persone, definite dai picchisti senza fissa dimora) vi sono stati canti, ballate con la partecipazione di anonimi barboni, uno dei quali ha recitato addirittura Shakespeare. È stata una festa senza confini di razze o religioni. Vi erano negri, arabi, sikh e musulmani. A Latina il giorno di Natale è stato organizzato un pranzo speciale per i novecento ospiti del campo profughi.

★ TRASACCO — I consiglieri

comunalisti di Trasacco, in Abruzzo, hanno perso l'occasione per passare alla storia: il Consiglio comunale convocato per il 19 del 24 dicembre dal sindaco, su richiesta dell'opposizione comunista, non si è tenuto. In aula alle 19, per la seduta che sarebbe durata certamente fino a mezzanotte, c'erano soltanto cinque dei sei consiglieri comunali comunisti, e il segretario comunale, legato al regolamento. La maggioranza e l'Msi non si sono presentati: è mancato il numero legale e tutti se ne sono andati a casa per il cenone.

★ VERONA — Oltre diecimila persone hanno visitato il giorno di Natale la rassegna internazionale dei presepi allestita nell'Arena di Verona. Tra i visitatori, molti gruppi corali che hanno eseguito canzoni natalizie. Complessivamente la mostra dei presepi, alla sua seconda edizione, ha già raggiunto le 60 mila presenze, nonostante la nebbia dei giorni scorsi non abbia favorito l'affluenza dalla provincia. Sono giunte numerose le scolaresche, mentre in questi giorni di vacanza è aumentata la presenza di visitatori giunti dagli Stati Uniti, da Parigi, dalla Germania.

★ PERUGIA — Tra le curiosità natalizie dell'Umbria l'albero di Natale di Gubbio, che, secondo gli eugubini, è il più alto del mondo. In realtà non

si tratta di un vero albero, ma della illuminazione a forma di abete del monte Ingino che sovrasta la città e che è visibile da molti chilometri di distanza. Un'altra curiosità: a Città di Castello i bambini hanno ricevuto doni sulle rive del Tevere da alcuni «Babbo Natale» sbarcati dalle canoe. ★ VENEZIA — Le agitazioni dei giorni scorsi del personale di terra dell'aeroporto «Marco Polo» hanno contribuito non poco a scoraggiare gli arrivi dei turisti a Venezia: i veneziani, così, hanno trascorso Natale e Santo Stefano in tutta tranquillità. Al gran nebbione di mercoledì (che ha colpito quasi tutto il Veneto) sono subentrati ieri pioggia e acqua alta (che ha invaso piazza San Marco e numerose altre zone della città) e, nel primo pomeriggio, un tiepido sole.

LIETE FESTIVITÀ PER I SOTTOPOSTI AI TRAPIANTI NEGLI OSPEDALI ITALIANI

Due a Udine e dodici in altre città i «cuori nuovi» all'ombra dell'abete



Padova — Il primo e il secondo dei 14 «cuori nuovi» italiani, Ilario Lazzari e Giacomo Barbieri, hanno festeggiato insieme il Natale nel reparto di cardiocirurgia dell'ospedale di Padova (Amsa Foto)

UDINE — Sono 14 gli italiani che hanno trascorso il Natale con un «cuore nuovo» e per la quasi totalità si può parlare di qualcosa di più di un «intervento tecnicamente riuscito»: otto hanno raggiunto o superato il mese dall'intervento, quattro volte il tempo in cui di solito si manifestano crisi di rigetto. A Udine, Valentino Rigo, 48 anni, di Concordia Sagittaria e Francesco Callea, 18 anni, di Agrigento, operati rispettivamente il 23 e il 29 novembre dall'équipe del professor Angelo Meriggi, sono stati sottoposti, durante le festività natalizie, nel reparto di cardiocirurgia intensiva che li ospita, ai controlli abituali, accertamenti alternati ai programmi di rieducazione fisica e motoria.

Valentino Rigo, al quale nei giorni scorsi è stata riscontrata una leggera infezione polmonare, subito «circonscritta»

e tenuta sotto controllo, ha potuto trascorrere alcune ore con i suoi familiari in una stanza sterile del reparto. Sono state ore di «serenità e letizia», come ha detto lo stesso Rigo, che in occasione del Natale si è anche potuto concedere un pranzo più abbondante del solito.

Il Natale di Francesco Callea, invece, è stato meno lieto, anche perché i familiari in una stanza sterile del reparto. Sono state ore di «serenità e letizia», come ha detto lo stesso Rigo, che in occasione del Natale si è anche potuto concedere un pranzo più abbondante del solito.

Secondo il professor Meriggi, una volta dimessi (per Rigo si parla dell'inizio del prossimo anno, mentre Callea dovrebbe rimanere in ospedale ancora un mese) i due dovranno essere sottoposti a visite di controllo ogni due o tre giorni. Callea è il più giovane dei 14 che sono stati sottoposti a trapianto cardiaco in Italia. Maria Cristina Giacomini, unica donna del gruppo, operata il 15 scorso, ha 19 anni; fra gli altri: Gianmario Taricco di vent'anni; Giuseppe Gilberti di 31; Giacomo Barbieri di 33; Giovanni Gnaia di 34 e Ilario Lazzari di 38. Più che quarantenni sono, oltre a Valentino Rigo, il suo coetaneo Roberto Falcioni e Luciano Capuzzi di 49 anni.

Per Ilario Lazzari e Giacomo Barbieri, i due uomini che hanno subito il trapianto di cuore a Padova, il Natale non è stato un giorno molto diverso dagli altri. Hanno trascorso gli ormai abituali esercizi fisici e le piccole passeggiate, durante una delle quali i due pazienti si sono incontrati per scambiarsi gli auguri davanti a un abete decorato. Entrambi hanno ricevuto le visite di parenti e amici ed è stato loro concesso dai medici di mangiare una fetta di panettone, anche se hanno dovuto rinunciare alla tradizionale coppa di spumante.

Ma il regalo più bello per i due uomini è stato il risultato delle biopsie effettuate nei giorni scorsi per accertare la presenza di eventuali sintomi di rigetto: tutto procede regolarmente e, per Lazzari, i sanitari parlano di dimetterlo dopo l'Epifania.

A Milano, Gianantonio Radice, di 23 anni, anch'egli con un «cuore nuovo», ha ricevuto per Natale un dono graditissimo: un pallone con le firme di tutti i giocatori della Juve.

IL GIORNALISTA TRATTO IN ARRESTO

La stampa italiana in aiuto di D'Avanzo

NAPOLI — Giuseppe D'Avanzo, il giornalista, collaboratore di «Repubblica», arrestato a Napoli per reticenza, per non aver voluto rivelare la fonte delle sue informazioni nell'inchiesta per la strage di Natale, sarà interrogato nuovamente oggi alle 13 dal sostituto procuratore di Firenze Vigna. Ma D'Avanzo, prima dell'interrogatorio ha chiesto di vedere e quindi consultare il presidente dell'Ordine dei giornalisti, Guigo Guidi e il presidente della Federazione della Stampa, Miriam Mafai. A quanto risulta, i due esponenti dei «vertici» del giornalismo italiano hanno ottenuto il colloquio con il giornalista e lo incontreranno in carcere questa mattina.

Il fatto non ha alcun precedente: sembra probabile che il giornalista intenda chiedere ai due presidenti alcune indicazioni sul comportamento da tenere nel successivo interrogatorio con il giudice. I giornalisti, infatti, sono stretti tra l'inequidine della legge istitu-

va dell'Ordine, che impone il rispetto del segreto professionale, e il martello del codice penale, che non riconosce questo diritto.

Inoltre, il sostituto procuratore Vigna sembra volere a tutti i costi rintracciare la «talpa» napoletana che, a suo avviso, con le continue indiscrezioni alla stampa botocotta le indagini sulla strage del treno «904». Ma D'Avanzo, anche se a questo punto fosse convinto dell'assoluta necessità di rivelare il nome del suo informatore, non potrebbe farlo senza incorrere in gravi sanzioni disciplinari da parte dell'ordine dei giornalisti.

■ PESCHERECCHI RILASCIATI — Sono rientrati a Mazara del Vallo, giusto in tempo per trascorrere il Natale in famiglia, gli equipaggi dei pescherecci «Maria Caterina» e «Nuovo Eina», sequestrati nel Canale di Sicilia nella prima settimana di novembre da motovedette tunisine. Il rilascio delle due imbarcazioni e degli equipaggi è avvenuto dopo il pagamento, fatto prima delle festività natalizie, di un'ammenda di 25 milioni.

Semiparalisi negli ospedali dal 7 al 9 gennaio

ROMA — Dal 7 al 9 gennaio gli ospedali saranno semiparalizzati per lo sciopero nazionale di tre giorni indetto dai sindacati dei medici ospedalieri (Cimo, Anaso, Anpo) che garantiranno solo i casi urgenti. Scioperi che verranno inaspriti già nei giorni successivi con modalità più articolate se il governo non accoglierà la richiesta avanzata dalle organizzazioni di categoria (che rappresentano circa centomila medici ospedalieri, compresi gli aiuti, gli assistenti e i primari) di emanare un decreto legge che istituisca il ruolo medico con il riconoscimento della sua autonomia.

In più prese di posizione i rappresentanti dei sindacati di categoria hanno ieri ribadito questa esigenza. In sostanza, sia il presidente della Cimo Umberto Marini sia il segretario dell'Anaso, Aristide Paci, hanno avvertito che solo un decreto legge da emanarsi a stretto giro di tempo e che sancisca l'autonomia contrattuale dei medici pubblici dipendenti, può far revocare lo sciopero nazionale.

Da gennaio le nuove norme per il bollo

ROMA — A partire dal primo gennaio entreranno in vigore le nuove norme in tema di bollo auto, in base a quanto disposto da un decreto del ministro delle finanze: le tasse automobilistiche per gli autoveicoli a benzina si dovranno pagare in un'unica soluzione, senza più la possibilità di fare versamenti trimestrali o semestrali.

Le tasse relative agli autoveicoli a gasolio o a «gpl» potranno, invece, essere pagate per una fetta di quadrimestri o semestrali a seconda della cilindrata.

Ecco in particolare le nuove disposizioni. Per auto e veicoli a benzina oltre 1,9 cavalli fiscali il pagamento è dunque annuale per periodi fissi decorenti del primo gennaio o dal primo maggio o dal primo settembre.

Per auto fino a 9 cavalli pagate annualmente (2 o 1/3), così come per i «gpl» e i «metano» (oltre 9 cavalli): pagamento quadrimestrale (o anche annuale) per periodi decorenti dall'1/1 o 1/5 o 1/9.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

ALBERTO MARCOLIN, direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 9 - Telefono 7761 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254942 - ITALIA: con prescrizione e consegna decentrata posta: annuo L. 132.000; semestrale L. 81.500 (con Piccolo del lunedì L. 173.500, 92.000) - ESTERO: annuo L. 321.500 (con Piccolo del lunedì L. 371.500) - Copie arretrate L. 1300. Abbonamento postale Gruppo 176.

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/67 - Prezzi moduli: Commerciali L. 110.000 (festivi posizione e data prestabilita L. 132.000) - Redazionali L. 120.000 (festivi L. 144.000) - Pubbli. istituz. L. 155.000 (festivi L. 188.000) - Finanziari e legali 9000 al mm altezza (Festivi L. 4800) - Necrologie L. 2400-4800 per parola (Partecipazioni L. 3150-4800 per parola).

La tiratura del 24 dicembre 1985 è stata di 55.500 copie

Certificato n. 726 del 6.12.1984

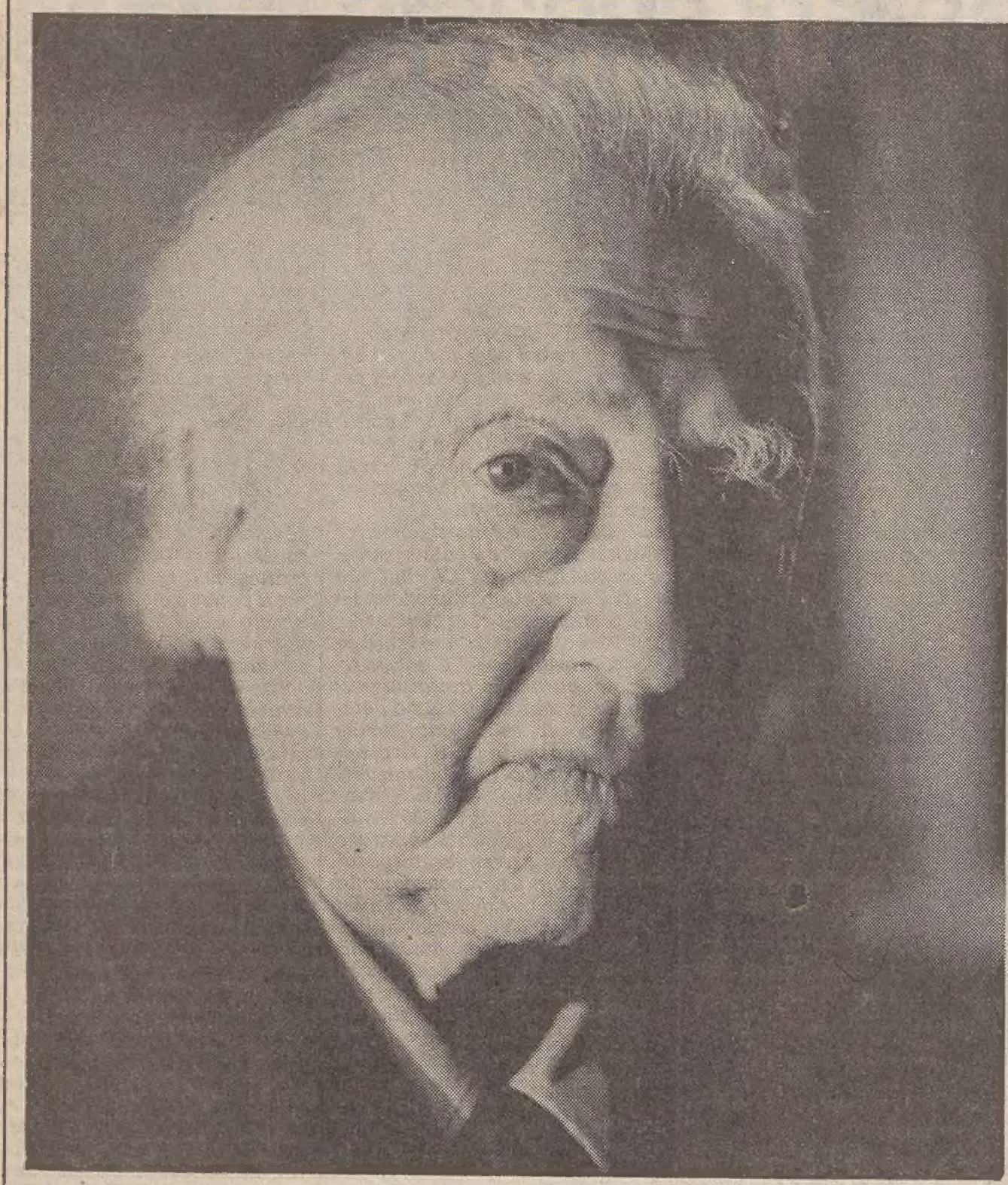
© 1985 O.T.E. S.p.A.

VIAGGIO NELL'ISOLA CHE «PER AVERE UN FUTURO SACRIFICA IL PRESENTE» / 3

In un mondo sconvolto la parabola del Barocco

Sopra, folla in festa per l'anniversario della rivoluzione all'Avana.

LA SCOMPARSA DI BIAGIO MARIN, UNA DELLE PIU' ALTE VOCI DELLA CULTURA ITALIANA



Nella sua poesia affondiamo le nostre radici

Il dolore — per questa notizia che nel più profondo della mia persona credo non sarebbe giunta mai, come se Marin dovesse essere immortale — investe la mia più intima esistenza: come farò adesso, ora che non c'è più quel gesto di regale noncuranza della sua mano, simile al gesto di chi getta carta straccia nel cestino, col quale Marin scioglieva quei piccoli grumi di ansioso disagio che inceppano la nostra vita e che egli, per quel che mi riguarda, tagliava come un nodo di Gordio?

Marin era una personalità grande e contraddittoria, ricca di grandi qualità e di ombre; assomigliava a un'abnorme forza naturale, ora benefica ora distruttiva. La retorica, le furbie, che trasformano ogni illustre defunto in un modello di virtù, non si addice alla chiarezza che gli era propria. Ora ha restituito all'Eterno la sua individualità, presa, come egli diceva, a prestito.

A me, e credo a molti, ha insegnato — nonostante i

suoi errori — chiarezza morale; a noi tutti ha insegnato a trascendere la vita immediata che dilegua e ci angoscia col suo nulla, a guardare oltre l'immediatezza, a non avere paura.

Delle sue moltissime poesie, scritte con una vitalità inquietante e quasi devastante, molte sono caduche, ma quelle belle fanno di lui un notevolissimo poeta, uno dei pochi e grandi che l'Italia abbia avuto in questi decenni. Egli ha incarnato la nostra tradizione, dai mitici tempi dell'impero asburgico al nostro presente. Nella sua poesia abbiamo affondato, anzi affondiamo le nostre radici, perché Marin ci ha insegnato che il passato non esiste, che il valore semplicemente è e non passa.

Aveva il senso dell'eterno, che libera dalla paura e ci permette di accogliere anche la sua morte, che per me è la morte di un padre, con un sentimento di armonia.

Claudio Magris

ULTIME CONVERSAZIONI: L'OPERA ARTISTICA E TANTI ANGOSCIOSI DUBBI SUL SUO VALORE

Così solo, mi dimeno nella mia pena

Il pessimismo della ragione, i versi nati come fiori di campo, la paura di essere marginale a causa del dialetto - «Io sono l'antitesi di Montale»



GRADO — «Le morti sono importanti momenti della vita, sono momenti che danno alla vita il suo più vero significato, rivelando la legge del suo transire. Transito continuo, come fanno le immagini nei sogni», ha scritto Biagio Marin nel suo diario, aggiungendo: «Io è come se avessi solo sognato, se fossi vissuto da sonnambulo; ora tutta la mia vita è già passata, il grande bellissimo musicale fluire da sogno a sogno, e io ho negli occhi ancora tante bellissime immagini». Questa splendida abbagliante incertezza tra realtà e sogno si traduceva però anche in un problema che ha angosciato Marin negli ultimi anni della sua vita: quale fosse il valore della sua poesia.

Il silenzio che avvertiva attorno a sé lo faceva disperare sulla validità della sua opera, e quindi di tutta la sua vita («Non sono stato da tanto da attirare l'attenzione dei molti sulla mia lirica — annotava, sempre nel diario —. Solo pochi amici mi danno qualche parola di conforto»), al punto da ritenere che per essa non ci sarebbe stato un avvenire: «E pur vero che gli uomini alle volte lasciano marcire i frutti sugli alberi», concludeva amaramente.

È stato l'argomento ricorrente di tante e lunghe conversazioni — o forse sarebbe meglio dire monologhi — che avevano come scenario il salotto della sua villa di via Marchesina a Grado, con i balconi e le finestre che da un lato guardavano il mare, negli ultimi tempi quasi soltanto tra le persiane socchiuse, come se limitassero gli occhi ciechi del poeta in attesa della morte. Sopra la stufa di maiolica verdolina assisteva un grande gabbiano imbalsamato con le ali spiegate.

Di quei discorsi registrati, di quelle riflessioni fatte a voce alta dal poeta che si concedeva pause di autocommissione.

«Da allora non avrei mai pensato che fosse diversamente — ricordava il poeta di Grado —. E ne ebbi conferma

razione definendosi «povero Biagio» — salvo poi ribadire i concetti con il vigore del maestro che insegna ai suoi discepoli, a volte persino con autentiche incornate verbali, da loro infurati — ebbene di quel problema a lungo svicciato alla fine restava ogni volta il dubbio anelico, l'essere o il non essere di un uomo che aveva fatto Poesia tutta la vita, producendo migliaia di liriche con la vitalità maniacale di un invasato e scrivendo nel suo diario, sempre fedele alla ricetta ciceroniana «nulla die sine linea». «Scrivo per la stessa ragione che si cammina, in una bella giornata, molto volentieri con piacere; così mi sottraggo al mero fantasticherie, e forse, tra mille parole, una è viva». Quasi ventimila pagine di diario: ecco una delle eredità più gravose che ci lascia Marin.

Ma per l'interlocutore di turno questo itinerario della mente non era riassumibile né tantomeno riducibile a un articolo, a una breve intervista. Ecco perché solo oggi pubblichiamo una sintesi di queste ultime conversazioni sull'essenza della poesia di Biagio Marin, solo oggi possiamo rendere omaggio a Biagio Marin «come grande», senza che possa affettuosamente smentirci: «Sono un piccolo uomo, e perciò un piccolo poeta».

Questo pessimismo della ragione derivava forse dall'origine stessa della sua poesia, dal fatto che i suoi versi fossero fioriti di campo, fiori minimi di prati, che mancano — diceva — di ogni accompagnamento di sapienza, e sbocciano, belli o brutti, con naturalezza istintiva.

Che la poesia fosse un prodotto d'ispirazione divina per Marin era ovvio fin da quando in quinta ginnasiale il professore di greco, un tedesco, iniziò a leggere («intonò», precisava Marin) l'Iliade di Omero: «Cantami, o dea...». E poi disse: «Sappiate che i greci ritenevano che la poesia e l'arte in genere fossero un privilegio degli dei».

«Da allora non avrei mai pensato che fosse diversamente — ricordava il poeta di Grado —. E ne ebbi conferma

quando incominciammo anche la lettura della «Divina commedia». Il professore d'italiano, un piranese, ci chiese: «Chi era veramente Dante?», poi andò alla lavagna e ci invitò a scrivere con lui: «I mi son un che quando amore spira noto, e con lei ditta dentro vo significando». E scrisse la parola «Amor» con la A maiuscola, calcata, poiché quella parola significava Dio».

In che cosa consiste dunque l'ispirazione? «Un giorno m'imbattei nel «Jona» di Platone, dove era esplicito non solo che erano gli dei che cantavano, ma anche che l'uomo doveva diventare demente, perdere coscienza di sé, per essere poeta».

— La sua può essere paragonata a un'esperienza mistica? «Quel carattere sacrale della poesia mi ricordò che Gesù aveva detto che chi voleva seguirlo doveva negare se stesso (abnegat semetipsum). E quando arrivai alla lettura di Meister Eckhart trovai una splendida pagina in cui si diceva che Dio non può entrare nella coscienza dell'uomo, se l'uomo non si purifica, non si

libera da ogni estraneità che non sia Dio, e non solo dalle passioni ma anche dai pensieri. Cioè doveva fare un «vuoto» assoluto, perché solo così Dio poteva entrare.

«Infine, Jimenez ha scritto una strofa che secondo me dà fondo all'universo: «Palabra mia eterna, oh che vivir supremo». E «favelando» di questa «parola eterna», vita suprema dello spirito, la definì «fiore senza gambo e senza radici», nutrita dalla luce del libero aere della vita».

— Eppure, molti poeti contemporanei sostengono che la poesia si può costruire con rigore professionale. Che cosa ne pensa?

«Certo, Valéry, per esempio, arrivò a scrivere che lui si sarebbe vergognato di dovere un solo verso bello all'ispirazione. E oggi tutta la prassi e la dottrina, anche in Italia, è questa: che la bravura consista nella costruzione letteraria e non si prende neanche in esame il problema dell'ispirazione. Si crede insomma che la forma, e con questo la poesia, possa essere frutto d'una volontà razionale, d'una

sapienza in fondo artigianale».

E proprio questo il problema che assillava Marin, isolato nel suo eremo gradese ormai da quasi vent'anni, da quando cioè nel 1968 aveva lasciato Trieste. E la coscienza di questa diversità nell'avvertire l'essenza della poesia lo portò a considerarsi sempre più un marginale, un tagliato fuori dall'olimpico letterario del suo tempo; e lo era da sempre, per aver scritto in dialetto.

«Io mi sento diverso — diceva —, ho un altro modo di sentire la poesia. E poi, qui è il punto, io mi rendo perfettamente conto che non si elimina per me la difficoltà del dialetto. E il pubblico, a parte pochi, vuol leggere comodamente, con facilità».

«In altre parole, io sono l'antitesi di Montale, che è arrivato alla poesia, quando ci è arrivato, con uno stile che era una conquista propriamente letteraria, prima di essere poetica. E si è servito di questa conquista come di uno strumento raffinato di quel poco di poesia che lui aveva in sé. In tutta l'opera di Montale

La «granda avventura»

Nato nel 1891 (come cittadino dell'impero asburgico), visse a Gorizia e a Trieste civilmente e politicamente impegnato e aperto alla mediazione fra culture diverse

«Granda avventura» ha definito Biagio Marin la vita, in una silloge del 1984: è il giudizio di un uomo che ha avuto la fortuna di un'esperienza intensa e singolarmente unitaria, in cui il poeta e l'intellettuale, l'uomo di fronte alla società e di fronte al Mistero, il privato e il cittadino si riflettono con uguale pienezza.

Granda avventura è stato infatti nascere in una piccola isola persa in fondo all'Adriatico, dalla parlata veneta antica ferma nel tempo, con spalancata davanti alla breve riva — confine immediato — l'immensità del «mar grande», e lontani, oltre i profili azzurrini di altra terra, l'Istria, voce questa, con le Alpi, di richiamo verso l'alterità e di lontananza; e nascervi nel 1891, alla fine di un secolo che ha conosciuto la rivoluzione industriale, e gli echi si facevano sentire anche nell'isola, così da farla uscire da dieci secoli di isolamento e di silenzio; nascere quale cittadino asburgico, ai confini dell'impero nazionale, in prossimità di una realtà storica che era nodo di confine di popoli, lingue e civiltà diversi, in vista di una città come Trieste.

Avventura per Marin è stata la rivelazione immediata in quel mondo, del fluire perenne, opposizione antinomica di elementi, di lotta tragica per la sopravvivenza, di distruzione e rinnovata creazione, di sintesi sempre nuove: è la tamerice che sull'argine desolato di argilla verdeggia ostinata, è l'onda che si abbatte violenta sul «reparo». Da qui l'impeto appassionato, pagato di persona, nelle scelte della vita, compresa quella del dialetto quale lingua della poesia in pieno ventesimo secolo, ostinata scelta contro una tradizione letteraria secolare.

Avventura è stato nascere in un paesaggio di azzurrità e luce: quella delle lame della laguna, il celeste del cielo, il volto blu della morte o del sangue giovane; il bianco, e accanto la «negraura» della notte, l'aria di «fresca età dambina» e di «novelame» erano lì nel paesaggio, a far levitare il sogno, la contemplazione, la riflessione filosofica, a far ardere di inguaribile nostalgia — «quel svolgo di corcal ze la gno angunia» —, a far soffrire di «solitè», ma anche a nutrire di semplicità e innocenza e istintiva sicurezza l'uomo, solamente mediterraneo nelle sue decisioni. Persuasione, non Retorica.

Tutto ciò era Marin quando scolarretto andò a studiare a

Gorizia e si ubriacò della scoperta della terra; o quando si trovò a studiare per anni a Pistoia, in Istria, e vi riconobbe la sacralità e il pudore casto della natura, il calore degli affetti; o a Firenze, tra gli amici de «La Voce», dove si nutrí di arte, come a Vienna si nutrí di musica, e a Roma degli incontri con Giovanni Gentile.

Marin era l'isola quando nel primo dopoguerra, insegnante di pedagogia a Gorizia troppo audacemente novatore, fu costretto a lasciare l'insegnamento (1922), così come più tardi nel 1938 fu costretto a lasciare la direzione delle Terme di Grado, dopo diciassette anni, sotto l'accusa di antifascismo. Le interminabili discussioni filosofiche e politiche di Marin, impiegato delle Assicurazioni Generali e addetto alla biblioteca, recavano ancora l'impronta dell'isola; così come il titolo scelto per continuare la memoria del figlio morto in Slovenia il 25 luglio 1943 pubblicandone gli scritti: «La traccia sul mare». Esile traccia, come di ogni scia sul mare, eppure a lungo coltivata quella memoria di padre, e di cittadino convinto della propria presenza nell'ambito della comunità nazionale.

La vita privata di Marin è stata quella di tanti della sua generazione che hanno vissuto i drammi della storia dell'ultimo secolo in queste terre. Ma di Marin (le cui ultime raccolte pubblicate sono, «La rose de la sera» — di sapore mistico contemplativo, logica maturazione del panismo cosmico di tutta la sua poesia, conferma della sua statura di intellettuale, di filosofo, di uomo pronto di istinto alla funzione del maestro — e «Lontane rade») è necessario richiamare alla memoria alcuni aspetti della vita pubblica del poeta, momenti che forse la città distratta ha dimenticato o ritiene scontati, e le nuove generazioni non conoscono.

Sotto il profilo nettamente politico e civile c'è l'assunzione da parte di Marin di precise responsabilità e iniziative: da giovane, la fondazione a Grado del partito repubblicano (1906), la funzione di responsabile ufficiale dello studentato italiano all'Università di Vienna (1912/14), la scelta operata da cittadino asburgico irredentista di combattere quale volontario nella prima guerra mondiale contro l'Austria, come Scipio Slataper, come Carlo e Giani Stuparich.

Altra maggiore responsabilità, più tardi, fu la fondazione del Cln triestino nel 1943, la ricostituzione a Trieste del partito liberale. L'ordine dell'insurrezione del Cln contro i tedeschi il 27 aprile 1945, la liberazione di monsignor Marzari hanno Marin protagonista, e insieme i contatti con il vescovo Antonio Santini, a sua volta impegnato a mediare in quell'ora delicata per Trieste.

Del suo impegno politico va segnalata, oltre la militanza nel partito liberale, di cui fu vicepresidente, quella nel partito socialista italiano (fintantoché i socialisti italiani riuscirono a costituirsi unitariamente).

Appassionata fu la battaglia combattuta da Marin quale intellettuale impegnato negli anni del dopoguerra, con un'intensa attività pubblicistica; la sorte di Trieste, delle genti giulie, il dramma dell'Istria, il trattato di Pace, il Patto di Londra suscitano una serie nutrita di interventi che vanno ben al di là del significato politico del momento e diventano appassionato dibattito culturale, e, infine poetico.

L'uomo che da giovane aveva vissuto il dibattito tra Slataper, Vivante e Tumeus, e riconosciuto la portata del trionfo, che in anni ancora più lontani aveva avuto esperienza diretta della realtà istriana, e aveva avuto compagni di scuola croati e sloveni, e insieme avevano studiato il tedesco, e lo stesso uomo che tra il 1919 e il 1922 aveva contribuito attivamente al dialogo fra culture diverse a Gorizia, così come contribuì al dialogo aperto e fermo con la cultura slovena triestina di questo secondo dopoguerra a Trieste, ed è lo stesso uomo che nelle «Elegie istriane» si fa l'unico vero cantore dell'Istria, per dire dolorosamente e tragicamente: «dovevamo farci pietra» e «no, non torneremo».

Marin riprenderà la parola in seguito agli accordi di Osimo in questi ultimi anni, a Trieste, quale presidente onorario del Circolo della cultura e delle arti, a Venezia per Alpe Adria. Scomoda la sua parola talvolta, e nutrita di vigoroso realismo: di chi sa che la vita è dialettico comporsi, è realtà da costruire quotidianamente, vigili. Perciò ogni intervento è richiamato alla coscienza dell'unità e della responsabilità individuale e politica.

L'impegno civile di Marin è nell'onda dell'insegnamento di Scipio Slataper e si esplica d'altra parte proprio nell'attività culturale: nel contributo dato alla vita della biblioteca delle Assicurazioni Generali, nella fondazione a Trieste del Circolo della cultura e delle arti, di cui per anni è stato responsabile della sezione lettere, con attività intensa, vivace, di altissimo livello, con cui la città cercava di riparare ai danni di una separazione che avrebbe condotto all'isolamento e all'atrofia.

Facile a questo punto il richiamo per noi all'idea di vita e cultura intese come missione: sullo sfondo c'è Slataper, c'è «La Voce», la letteratura triestina. Ma c'è anche la lezione di un uomo che è venuto a dirci che ogni essere è inavvertitamente funzione creativa, ogni coscienza dà volto a Dio e alla storia. Perciò non c'è tempo per rinunce e stanchezze e deleghe, per chiacchiere, per forme diverse di senilità: ogni giorno è nuovo e costringe a commisurarsi col presente; abbiamo per eredità solo ciò che creiamo e conquistiamo quotidianamente con le nostre forze. Questa la lezione di Marin.

Quale sia il valore de «I canti de l'isola», è facile verificarlo ad apertura di libro. Marin è il cantore «della grande puta biava», la morte, suprema alterità e agonia, e dei «freschi mattini», della vita che si rinnova e continua nei «novi», nel «novelame», nelle «nuissive». La donna e l'amore, la terra e gli orti del Frull, «solitè» e «lontananza» sono i suoi temi, la vanità e l'illusorietà dell'essere.

L'ardere e il fruire del cenere, il sogno e la parola poetica che persuade e crea, il fluire della vita, le leggi tragiche del cosmo, il Mistero, Dio luce e ombra sono leggibili anche in pochi semplici versi: nei «Fiori de tapo senpre i stissi» del 1973, nella contemplazione di un mare quieto e calmo (1965), in un volo di donna, in «Te carezzo i genugi» (1964), o in «L'oltro cu ze, che nome l'ha?» (1968); e, in sintesi ancora più brevi: «Comò saldasè se se more? / Che se pol fa? / Qual fiore ama / Se dalongo se more?». («A le fose», 1964).

Quella di Marin è poesia che affronta i grandi temi di una visione intellettuale unitaria e organica, contro tanta negatività del «non siamo» e «non vogliamo», propone una visione di speranza, di superamento, di impegno attivo; e contro la morte di Dio predicata da questo secolo ne è solenne ribattita affermazione. Agonia questa fede, e lo stesso poeta interrotto da conferma di una problematicità costantemente rinnovata: la parola poetica è atto di adorazione che dà vita alla realtà e la riceve.

Che i «Canti de l'isola» siano poesia di così alta problematicità da potersi confrontare con qualsiasi voce di poeta del Novecento è fatto rilevante, ma che sia il dialetto a esprimerla, è fatto, più che rilevante, straordinario.

Voce dialettale cresciuta in Marin e con Marin, uomo vigorosamente inserito nel suo tempo, dilatata nella polenzialità espressiva, sempre più ridotta negli anni a un'adennata essenzialità, il poeta ne ha fatto un linguaggio nuovo, unico, altissimo, facendolo crescere lui solo nell'arco di una vita, là dove lingue di tradizione letteraria si impegnano per secoli.

Quali esperienze intime e quali esperienze culturali abbiano mediato la crescita è facile intuire e individuare: ne «I canti de l'isola» si sono sedimentate le esperienze della vita e le letture di Pascoli e di Dante, di Goethe e di Rilke, di Nietzsche e di Meister Eckhart, di Gentile e di Platone e dei presocratici, dei Salmi e della Bibbia, di Sant'Agostino.

Ma quali le eredità alle spalle? Di chi è la voce Marin? Noi che amiamo la storia ma ne parliamo con pudore e ricolti al futuro, oltre i secoli di silenzio di innumerevoli generazioni legate al mare e al fango della laguna di Grado, intuiamo la memoria di quei lontani splendori e drammi, di armonie e valori che sono veneti e bizantini e adriatici. Questa la sintesi operata da Biagio Marin; la sua poesia non ha solo significato nella cultura italiana; il suo significato è europeo e, per il cuore dell'uomo, universale.

Edda Serra
(Testo pubblicato in 600 copie dalle Grafiche editoriali artistiche pordenonesi).

Quando sarò morto

Cò sarò morto, mamole de Gravo,
su la fossa piantéme un rosmarin:
a magio, quando 'l siel diventa biavo,
vigni pur tóve un fiore selesstin.
Ogni fior, mamolusse, xe un gno pianto
per sto gran mondo belo duto incanto.
Cò sarò morto, gole cantarine,
vigni pur a cantàme su la fossa,
che 'l sol xe alto sora le marine
e che la vostra boca la xe rossa.
La vostra boca xe rossa de fiamma,
d'oro xe 'l sol, felisse cu ve ama.

Quando sarò morto, fanciullo di Grado, / piantate un rosmarino sulla mia tomba: / a maggio, quando il cielo si fa azzurro, / venite pure a raccogliere un fiore celestino. / Ogni fiore, dolci fanciulle, è un mio pianto / per questo gran mondo bello e tutto incanto. / Quando sarò morto, gole cantarine, / venite pure a cantare sulla mia tomba, / che il sole è alto sulle marine / e che la vostra bocca è rossa. / La vostra bocca è rossa di fiamma, / d'oro è il sole, felice chi vi ama.
(Da: «Cansone picole», 1927).

Ero ricco di loro

Gero rico de éle,
e de le tante stele:
e éle, xe sparíe,
e le stele svanie.
E adesso son qua solo,
senza la colda compagnia,
comò nel siel un nuòlo,
che, muto, svola via.
La tera, cussì granda
anch'èla un'illusìon,
'na nota de canson
che 'l sielo in giro manda.

Ero ricco di loro, / e delle tante stelle: / quelle, sono sparite, / e le stelle svanite. / Ora sono qua solo, / senza la calda compagnia, / come nuvola in cielo, / che, muto, vola via. / La terra, così grande / anche quela un'illusione, / nota di canzone / che il cielo in giro manda.
(Da: «Lontane rade», 1985).

io avrò trovato una trentina o forse una quarantina di poesie, ma sempre come risultato di una sapienza veramente straordinaria. Montale, in fondo, ha avuto il successo che ha avuto perché rappresentava un popolo di retori, e non di poeti. E a sostegno di questa tesi citava da una lettera di Giorgio Voghera: «Per me due sono i grandi poeti in Italia: lei e Montale. Montale però è il primo per la sua cultura, lei per la sua poesia».

— Com'è la sua poesia? «La mia poesia è completamente fuori del tempo, poiché in realtà è una fioritura ottocentesca. I miei predecessori sono tra i lirici tedeschi. Il mio ideale è Goethe. In Italia quello che sento più vicino è il Pascoli».

— Una diversa sensibilità e una diversa esigenza? «Non tollero in poesia il discorso, e meno che meno i discorsi ragionevoli, il ragionamento; e non tollero l'assommare — proprio far la somma — d'infinte immagini senza una immagine centrale, cioè senza che questa molte-

plicità rappresenti in realtà un'immagine sola».

— Com'è non tollera? «Io a volte mi arrabbio con i prepotenti, con i presuntuosi, con gli arroganti di ogni specie. Io stesso lo sono. E ora, alla fine della mia vita, ricordo con commozione l'insistenza con la quale mia nonna Tonina mi predicava la necessità dell'umiltà. Certo, io non la capivo quella necessità, e ancora ora, sebbene moribondo, perdo continuamente le staffe e urlo insulti, non solo contro il mio prossimo. Ma quando ho l'anima in pace, capisco l'alto valore dell'umiltà».

— Non le bastano le testimonianze di tanti amici? «No. Mi dimeno nella mia pena di uomo fallito, mentre avrei voluto morire sereno, sicuro di aver fatto opera valida. E non mi giova che alcuni amici mi ritengano poeta. A Grado non conto nulla. In Frull avrò una decina di estimatori. A Trieste altri dieci, dieci nel Veneto, dieci nel resto d'Italia. Realtà minima, che sparirà subito dopo la mia morte. In genere essere poeta nel mondo non conta».

— Ma lei sa di essere grande poeta?

«Questo è un problema molto angosciante per me. Come faccio a morire in pace, ad avere nozione oggettiva della validità delle mie poesie? Giorgio Caproni dice addirittura che sono un genio e Arturo Carlo Jemolo, poche settimane prima di morire, mi scrisse che mi considerava uno dei maggiori poeti viventi tra tutti i popoli neolatini, però aggiungeva «il vorremmo cento anni perché ti riconoscano tale». E in questi ultimi dieci anni mi trovo in un continuo sbalottamento tra giudizi forse troppo alti e incomprensioni veramente mortificanti».

L'unica certezza, l'unico desiderio che sapeva sarebbe stato appagato, sta nei suoi versi: «Salpa, mola le sime e va, / e non importa indola, / la barca al vento svola / verso l'eternità». Valga anche per lui l'augurio di Orazio: «Ho eretto un monumento più duraturo del bronzo». E che non muoia del tutto.

Renzo Sanson

Le foto: in alto a sinistra, Marin nel 1978 (foto Sanson); più sotto, da sinistra: il poeta a 30 anni; con le figlie Lella, Marina e Serena nel 1931; con il figlio Falco alla fine degli anni Venti.

LA SCOMPARSITA DI BIAGIO MARIN, UNA DELLE PIU' ALTE VOCI DELLA CULTURA ITALIANA

Amicizia di penna

Giorgio Voghera ricorda il suo fecondo rapporto intellettuale con l'ammirabilissimo poeta e il loro fitto scambio di lettere

Sempre gli epistolari sono opere di grandissimo interesse, se firmati da persone che ne meritano altrettanto. Eppure, quello tra Biagio Marin e Giorgio Voghera, non è un epistolario qualunque. È un dialogo che si è svolto tra due anime, in un'epoca in cui la cultura era ancora viva e sentita. Voghera, che fu amico di Marin, ricorda con affetto e con orgoglio il loro rapporto intellettuale e umano. Un rapporto che ha lasciato tracce profonde nella cultura italiana.

Respettissimi della forma, animati dall'intenzione di discutere oltre che di confessare se stessi, Marin e Voghera hanno steso dal 1967 in poi una sorta di duplice autobiografia in cui l'uno passa la parola all'altro, con lui si confronta, e con lui si confronta. Sempre con grande stima e profonda reverenza. «Sono purtroppo un uomo di silenziosa e sterile», scriveva Voghera nel 1974, «non c'è saggezza in me ma rassegnazione e passività; e quello che gli altri chiamano "cultura" è forse colpevole distacco».

«Penso che la divozione delle nostre origini e dei nostri itinerari intellettuali e spirituali», notava invece Marin nel 1977, «abbia finito di metterci di fronte a una specie di muro, e ciò a onta di tante vicende dichiarazioni di accordo (...)».

E ripercorrendo le proprie origini isolate, fra «pescatori quasi tutti analfabeti», egli confrontava la diversa origine dell'amico: «Lei è nato da un intellettuale ebreo insegnante di matematica e fisica con tendenze apertamente marxiste, e quindi in rivolta di fronte al nostro mondo borghese (...)».

Ma com'era nata questa corrispondenza amichevole? Lo ricorda Giorgio Voghera: «Ammiravo la poesia di Marin già dall'anteguerra. Poi, attorno al '67, gli mandai un "Piemontese postumo" di mio padre. Egli non commentò, tuttavia mi disse che lo aveva conosciuto, tramite Virgilio Giotti che era amico caro di entrambi».

«Cominciai ad andare a trovarlo, lessi e riflessi le sue poesie: tutto questo ebbe per me un'importanza grandissima, nonostante fossimo così differenti».

«Marin era stato allievo di Gentile, ed era rimasto abbastanza fedele a questa impostazione. Io ero contrario all'idealismo, i nostri punti di vista non combaciavano. Così, quando gli scrivevo, aspettavo sempre quelle tipiche impennate che lo contraddistinguevano: non sosteneva mai la sua grandezza. E non arrivava mai. Con me era sempre tollerante e comprensivo, e questo mi ha scosso».

«Altrettanto diceva, dal canto suo, Marin in una lettera: «Lei ciononpertanto mi ha ascoltato, cercando di farmi superare i miei limiti e il tramite della sua sapienza, di questo io sono sempre molto grato e nella mia solitudine penso a lei sempre con nostalgia».

«Perché fu così tollerante?», si chiede oggi Voghera. «Non credo che ammassasse ciò che ho scritto, e non credo che mi fosse amico perché ero un caldissimo ammiratore della sua poesia. Tra l'altro, io glielo dicevo sempre che mi piaceva, ma forse lui desiderava da me commenti più specifici, più tecnici. Io non ne ero capace. La sua poesia mi prendeva, mi esaltava nella sua globalità. «E come un prato di fiori — dicevo — non posso giudicare un fiore per volta». Io spero che, grazie a questa sua poesia, la sua cultura e ideologica, seppure la manifestasse a volte con carattere impulsivo, e quindi forse con qualche leggero squilibrio dovuto ai suoi modi "passionali"».

E questi modi, ricorda Voghera, ebbero il loro peso anche nella sua vita privata: «Amo moltissimo la sua commedia, e un rapporto eccezionale, eppure Marin ogni tanto prendeva una "cotta" per qualche ragazza. Non era un interesse puramente spirituale, né del tutto materiale, e non era ricerca di avventura: direi piuttosto una sorta di entusiasmo per la forza vitale,

per la gioventù, per la bellezza. Poi ne provava rimorso. Ammiravo il mio atteggiamento distaccato».

Il loro carteggio divenne meno assiduo a partire dal 1981. «Ma ho ricevuto — dice ancora Voghera — una lettera poco tempo fa. Mi rimproverava di non aver reagito al suo ultimo libro di versi (ero convinto che non fosse vero: e gliel'ho scritto). L'ho visto che non è molto; era più debole, sempre lucido e combattivo (gridava contro i politici e i critici: "Fusillarli!")».

«Non si lamentava mai delle sofferenze fisiche, anche se la mente era sempre rivolta in qualche modo alla morte. Credo che i suoi diari contengano cose illuminanti, e non solo sui suoi pensieri intimi. Quando saranno resi pubblici, saranno un'opera molto importante».

La vita di Marin non si intrecciò solo con problemi culturali, ma fu — come si sa — un tutt'uno con l'atmosfera e i paesaggi di Grado: «Un rapporto difficile — afferma lo scrittore triestino — Grado era una sua idea fissa, era convinto di non essere apprezzato. Credo che ai gradesi desse un po' noia il fatto che Marin avesse usato un dialetto in parte "inventato", cioè un po' "colto" e un po' tratto dall'uso antico».

Infine, si può supporre che in questo dialogo non sempre sereno con la città ci fosse anche qualche minimo retaggio di motivi politici. «Sia ben chiaro — sottolinea Voghera — il fascismo era lontanissimo da lui, che amava la libertà e i valori dell'individuo sopra tutto. Ma gli restava come base un realismo forse

eccessivo. Mentre io e mio padre pensavamo che di fronte al fascismo bisognasse combattere o chiudersi a riccio per non dare il minimo contributo, lui per ragioni etiche pensava che entro certi limiti bisognasse lo stesso fare qualcosa di utile. Qualche incarico (tecnico, non politico) finì per accettarlo. L'antifascismo gradese non lo capì».

«Il suo gentilissimo, insomma, lo portava a credere che bisogna stare comunque in prima linea. Non era nazionalismo (nemmeno il fatto che non distolse il figlio dall'andare in guerra, nella seconda guerra mondiale) né fascismo: era una visione filosofica della vita».

«Così nel dopoguerra ebbe nello stesso tempo simpatia e antipatia per il partito comunista. Reagiva con violenza contro ogni ideologia che volesse premere sul pensiero, ma nello stesso tempo ammirava l'organizzazione, lo spirito di sacrificio di questa parte politica. Era contrario al "pantofolismo", al moderatismo e ai compromessi, come a ogni tentativo alla libertà».

Nel 1978 il poeta scriveva a Voghera: «(...) Non mi posso dire né gentilino né crociano né idealista, né materialista. Non esiste in me una conseguenza teorica, di cui non sia io il punto di partenza e di arrivo. Io fin da ragazzo ho letto con amore Nietzsche, ma non per questo posso dirmi nichilista o materialista e neanche nietzscheano. Sono rimasto Biagio Marin, il piccolo isolano figlio di pescatori e di gente di mare».

Conversazione
raccolta da
Gabriella Ziani



LE OPERE IN PROSA E LA VISIONE APOCALITTICA DELLA MODERNITA'

Per una cultura senza «barbarie»

«Ogni cervello - sosteneva - è un trivio e un quadrivio di tutte le più diverse opinioni, e questa baldoria ha intaccato l'anima, il carattere, i legami col passato» - Il richiamo alla tradizione classica e umanistica

Da «Parola e poesia» di Biagio Marin (Lanterna editrice, Genova, pagg. 110, lire 15 mila) pubbliciamo parte dell'introduzione di Elvio Guagnini.

Se ripercorriamo la storia della critica intorno all'opera di Marin, anche quella recente (che ha conosciuto una particolare intensificazione di interventi), ci troviamo di fronte a un nodo molto complesso di «topoi» ma anche a inevitabili difficoltà di classificazione che derivano probabilmente anche dalla ricchezza di motivi apparentemente contraddittori, di cui Marin, una storia e uno sviluppo. Ma non si tratta solo di questo. La sua opera in versi, dalla superficie così apparentemente lineare e «facile», è in realtà il frutto e la proiezione di una personalità intellettuale nutrita di letture, riflessioni, scelte di vario spessore che trovano la loro radice nella conoscenza e ammirazione della cultura e del mondo classico, ma anche in un'attenzione viva (e drammatica) del poeta alla realtà del suo tempo.

I critici più avvertiti che hanno cercato di affrontare con maggiore consapevolezza e profondità la lettura della lirica di Marin sia nei suoi stessi aspetti tecnici e meto-

dologici (la metrica, la metafora, le affinità culturali e di gusto con la tradizione italiana e tedesca ma anche con le esperienze della lirica contemporanea) sia nelle sue più intime radici ideologiche e culturali, hanno potuto toccare con mano la vastità del terreno anche da esplorare e da definire.

Le dichiarazioni autobiografiche e di poetica di Marin hanno già offerto non poche piste da seguire. Un saggio — in questa direzione — è stato del resto offerto al lettore della sua più limitata silloge di lettere contenuta nel volume «Un dialogo. Lettere scelte 1967/1981» dello stesso Marin e di Giorgio Voghera edito nel 1982 dalla Provincia di Trieste. Una ancor più vasta complessità di motivi rivelerebbe certamente una esplorazione più ampia e sistematica dell'epistolario di Marin nella direzione di diversi interlocutori (un epistolario ricco di nuove accessioni e contributi degli anni recenti) sia anche un' esplorazione più complessa dei diari che Marin teneva con regolarità da molti anni.

Un'ulteriore testimonianza (in diverse direzioni) di tali motivi e della poetica di Marin può provenire — ancora — da un'analisi approfondita — non ancora effettuata — del

corpo degli scritti in prosa, editti, inediti o rari (...).

«La tragedia della parola» (1949/1953), tende soprattutto ad analizzare la necessità di una comunicazione poetica fondata sulla consustanzialità (quasi una fusione mistica tra il poeta e i suoi lettori) ma anche la tragedia della creatività individuale (e quindi della poesia) quasi sempre in antitesi con la società (che esige conformismo e rispetto dei valori stabiliti) e con il potere (che ha sempre in sospetto i creatori e «si scandalizza» della poesia, cioè della libertà creativa); sicché, spesso, il destino tragico dei poeti e degli ingegni in genere è la violenza perpetrata su di essi da parte dei potenti (una vicenda che spesso finisce con la «cicuta», ricorda Marin).

Questo scritto è anche tutto un elogio dei «grandi spirituali», una polemica contro la retorica, contro la vita come sistema costruttivo, una invettiva dai toni talvolta apocalittici contro le coazioni del potere, contro la massificazione della vita spirituale come sistema di conservazione, anzi di conformismo.

Nel saggio successivo, «Di alcuni caratteri della poesia» (1950), viene svolto particolarmente il tema del «genio», della spiritualità e religiosità dell'esperienza poetica: una

considerazione che — in ambedue i testi — è affiancata dal rilievo della condizione di isolamento e solitudine dei pochi portatori di verità: un tema in cui si intrecciano suggestivamente — via via — richiami e citazioni da Michelstaedter (la contrapposizione tra «persuasione» e «retorica») e suggerimenti da Nietzsche (il poeta come «donatore», ricorda Marin), Leopardi, Gentile, Biedler, Croce, Platone, i Vangelis, Bernardo da Chiaravalle, Bacone ecc. una serie di nomi di autori di matrici culturali ed epoche diverse che Marin percorre a suo modo quasi a ritrovare conferme autorevoli al proprio messaggio.

Un scritto successivo (...) «Essenza e funzione della tradizione» (1971), vale a illustrare la posizione dello scrittore di fronte al problema più generale del rapporto con il concetto di tradizione. Anche questo saggio, come quello su «Diletti e lingua nazionale in Italia», muove da un ampio e quasi epico «excursus», questa volta relativo a tutta la storia della civiltà occidentale, e ha anch'esso l'aspetto di una proiezione nel mito come altre acute nostalgie (pur assai diverse tra loro), quella — per esempio — del «divino mille ottocento» di Saba che rievocava il tempo felice prima della propria nascita, o — come Rencò — a un profondo, angoscioso, mutamento di civiltà («Contemplazione del disordine»).

Marin, partendo dall'assunto di una necessaria ricostruzione «spirituale» della «nazione» e da una considerazione della sua vitalità e potenzialità latenti, traccia una storia (in forma, anche qui, apocalittica) di dissoluzione, di cui sono protagonisti — via via — gli scismi politici, statuali e religiosi, la frantumazione dell'unità culturale, la nuova illusione (ribadisce Marin) unità della scienza e la rottura definitiva di un'unità spirituale nell'Ottocento, quando l'«anarchia di uno stile diventa sintomatica ed è messa in risalto dal sincretismo (spia della decadenza) e dall'invasione delle filosofie orientali, e quindi estranee rispetto al cristianesimo, al pensiero europeo e a una linea originaria/unitaria della tradizione occidentale (o almeno a un archetipo mitico di essa).

«Ogni cervello — è un'immagine di Paul Valéry (scrive Marin) — divenne un trivio e un quadrivio di tutte le più diverse opinioni, dei più opposti sistemi di pensiero, e ogni pensatore un magazzino assortito di pensieri provenienti da tutto l'universo. Naturalmente questa baldoria intaccò l'anima, il carattere, ruppe i legami con il passato, strappò gli uomini dal loro contesto umano di opere e di cultura. Il vero problema del ricongiungimento alla tradizione

è quindi, per Marin, non quello del merito, ma di un passato che, in quanto tale, è passato, quanto piuttosto quello del ripristino della sua interezza spirituale al centro dell'esperienza e del mondo dei valori: quindi «la persona» e l'«uomo intero», in cui «passato e presente sono momenti astratti di distinzione temporale dentro l'eternità omogenea».

«Questa persona — prosegue Marin — che è l'origine e la base di ogni umanità, partendo da un moto puntuale, ordina in sé, come coscienza, quindi come cosmo, mondo cioè ordinato, le infinite vicissitudini della sua vita. Ma poiché essa non si forma nel vuoto, ma nel flusso di una storia umana (...), suo compito precipuo, per conquistare le proprie premesse e conoscerle, è di possedere la propria storia, e riconoscere così i valori che la costituiscono. Valori di storia e valori di persona, allora e sempre connessi. Ogni mia creazione fissa immediatamente nella sintesi che eternamente si ricostituisce».

La tradizione viene così postulata come un'immagine e un modello che risultano da tutta una catena di esperienze collegate e connesse, di cui Marin rivive nella «vestimenta» più viva nella poesia e nella parola che ne esprimono integralmente l'essenza e il significato: Omero, Virgilio, Dante, e — ancora — Platone ecc. (...).

Dunque, un elogio della cultura e della civiltà classica e umanistica (mito e realtà disegnati nella storia ripercorsa da Marin) che vengono identificati soprattutto con l'unità dell'essere, rotta dopo il romanticismo: un'unità che si esprime particolarmente attraverso l'esperienza artistica, che è consapevolezza delle radici, testimonianza di verità, dignità, libertà, coraggio, antiformalismo, religiosità profonda e intima, fusione di trascendenza e immanenza, «pietà» verso il passato: un'arte intera e completa di cui i «Sepolcri» foscoliani appaiono a Marin come un'altissima testimonianza proposta da un canto «caldo» e «bello» di «esaltazione della vita».

Un'affermazione continuativa di unità culturale e della persona, dunque, che — per Marin — sarebbe stata compromessa e disgregata nell'Ottocento, annientata da forme di barbarie, confusione e tenebre che sono (sottolinea lo scrittore) «nell'anima nostra», caratteristiche di un mondo moderno che dovrebbe riprendere i contatti con i valori della tradizione e con le proprie radici, anche e soprattutto (s'intende) attraverso quelle insostituibili forme di espressione della civiltà che sono le grandi voci della poesia.

Elvio Guagnini

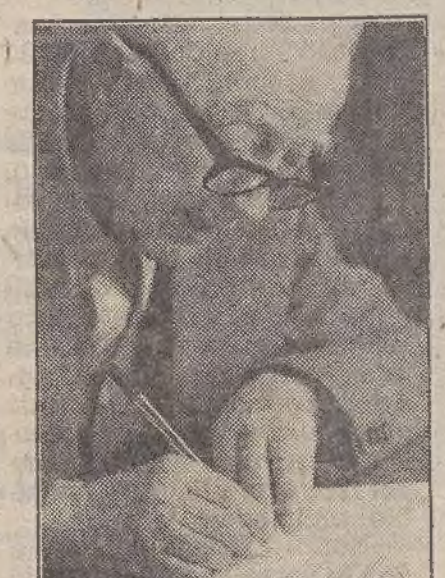
ALCUNE PAGINE DAL DIARIO

«Io, un ciliegio senza rimorsi...»

Proprio durante i giorni della sua malattia Biagio Marin è stato insignito di un prestigioso premio: quello della presidenza del Consiglio dei ministri per il 1985, che gli assegna dieci milioni come riconoscimento per i meriti e il valore della sua lunga attività letteraria.

Di questo percorso poetico, delle vicende della propria vita, dei pensieri e delle riflessioni avremo forse un giorno una preziosa testimonianza: il diario, quaderni su quaderni che dal 1948 l'anziano poeta ha pazientemente riempito di annotazioni quotidiane e di brani in prosa, di ricordi e di commenti. E certamente un'opera che — opportunamente vagliata — sarebbe meritevole di pubblicazione.

Qui pubblichiamo due passi da questo diario, entrambi del dicembre 1976.



12.XII.76 - domenica - ore 5

Riesco mai qua con l'anima ancora incerta dopo il sonno della notte. Forse è una caratteristica ormai normale, questa anima vuota di chiari pensieri, di desideri, un'anima appena esistente. Forse, volere dire, di questo svanire è colpa l'età. Certo è che ormai la vita, che consiste nell'«emergere», nell'«emergere», è ridotta in me ormai al minimo. Ogni speranza m'è morta. Reale è solo l'agonia che vivo. Non ho più la forza di superare le distanze che mi separano dai pochi amici che ancora ho.

Che cosa dire loro? Sono tutti ancora impegnati nella lotta vitale, e qualcuno ad altissimo livello. (...) A Trieste c'è sempre un nucleo che vale, che fa, e con il quale potrei incontrarmi. Ma io non posso più muovermi di casa... non posso, per deficienza intellettuale, concorrere a tener viva la vita... È incredibile come sono da poco, a quanto poco sono ormai ridotto, proprio

Le foto: in alto, Biagio Marin in una calle di Grado; nell'immagine a sinistra, nella sua casa di via Marchesini; qui sopra, mentre firma un proprio libro, nel 1980.

per la mia impotenza intellettuale e per la mia supina ignoranza. Sono ormai uno «smemorato», un fuori del tempo, e mi riduco a scrivere lettere, che per un momento mi danno l'illusione di essere ancora in vita, di fare. Ma subito dopo ricado tra le nuvole e i mobili della casa e i tanti libri, che magari leggo, ma dai quali non assimilo più nulla. Sono tutti libri che mi ripetono cose che vagamente già so. Non posso più imparare nulla per impotenza di nuova assimilazione. E di veramente mio ho molto poco.

30.XII.76 - giovedì - ore 5.30
(...) Sono vissuto anche in grandi città: a Firenze, a Vienna, a Roma, per breve tempo a Milano, 30 anni a Trieste, ma in realtà sempre nel cerchio magico della mia infanzia, della mia giovinezza e di Grado tra la fine del '23 e la metà del '37.

Ho combattuto e penato per un po'; ma mia vita più vera è stata tutta vissuta nel regno del sole e dell'amore, e i miei versi ne sono il documento. Mi è stato detto che di versi ne ho scritti troppi. Può anche essere vero, ma nella mia vita non ci è stata mai una economia preventiva: sono vissuto, come gli alberi, forse come gli uccelli, di vita spontanea. Né posso, neanche ora, immaginare una vita diversa. Una volta ho scritto un saggio, intitolato «Il dramma di Scipio Slataper». Chi lo sapesse leggere, scoprirebbe quello che è stata la legge della mia vita: la grazia.

Verrà il momento che mi sopprimerà: ma io sono ancora vivo. Ma questa definizione non mi persuade: implicava un giudizio negativo. Si può dire di un ciliegio che è amorale, perché mette al mondo tanti fiori, da essere solo fiore? Io ho molto amato Scipio Slataper e io amo ancora sempre: lui mi gridava per il mio modo di vita e io gli ridevo in faccia, allegramente. Eravamo all'antitesi: lui tutto volontà, tutto moralità combattiva, tutto dramma — io tutto storia naturale, spontaneità, grazia. Ognuno di noi è vissuto secondo la legge che aveva in sé, che lo costituiva. Ho pagato anche io i miei tributi sociali e con sacrificio, con pena; ma ho ben distinto quello che dovevo a Cesare da quello che potevo a me io, che potevo poi dire, implicava anche Dio.

Ho fatto anche io il mio dovere, realizzando quanto di meglio ho potuto: nato poeta ho scritto molte poesie; nato musicista, ho vissuto musicalmente tutta la vita in una mia personale economia.

Confesso che non ho rimorsi, che se dovessi ricominciare, risarei semmai più conseguente.

Biagio Marin

Andrea Zanzotto

DALL'INTERNO

MENTRE SI SPENGONO LE ULTIME FIAMME ALL'AGIP DI NAPOLI

Oscurare le cause della catastrofe Si può escludere solo l'attentato

Si fa strada l'ipotesi di un furto di carburante effettuato senza precauzioni

NAPOLI — In una landa annerita, fra tanti corrotti, si cercano adesso le ragioni di una catastrofe industriale senza precedenti: come è esploso il complesso dell'Agip di Napoli?

Dare una risposta è difficile. Il serbatoio numero 16 brucia in queste ore gli ultimi residui delle 14 mila tonnellate di «super» che conservava. Accedere al cratere dell'esplosione è pertanto ancora difficile. Ed è proprio da lì, dal serbatoio numero 16, che iniziano le indagini. E quel gigantesco contenitore che è esploso per primo alle 5.13 della mattina di sabato scorso. Quale è stata la ragione?

Carabinieri e polizia si mostrano scettici su almeno una delle ipotesi avanzate nelle prime ore successive allo spaventoso rogo: e cioè quella dell'attentato.

Il cancelletto laterale d'accesso agli stabilimenti di via delle Brece venne trovato aperto, con la serratura «saltata» con un preciso colpo di tronchese. Si pensò che qualcuno potesse essersi introdotto furtivamente all'interno dell'area dello stabilimento per sabotare gli impianti.

Ma poi il mistero è stato chiarito: «Quel cancelletto lo abbiamo aperto noi — ha detto la polizia — dovevamo entrare all'Agip da un varco al riparo delle fiamme per prestare i primi soccorsi».

Ma quella dell'incidente è un'ipotesi che non trova d'accordo i dirigenti dell'Agip. «I sistemi di sicurezza elettronici erano perfettamente funzionanti — dice Pasquale De Vita, direttore dell'Agip di Napoli da un anno e mezzo — e gli impianti erano stati sottoposti alla revisione triennale prevista dalle norme appena 40 giorni fa».

Di certo il magistrato napoletano che indaga sul rogo, il sostituto procuratore Visconti, lascia aperte tutte le ipotesi e ha nominato un collegio tecnico di periti che è già al lavoro. L'intera area dello stabilimento Agip (10 mila metri quadrati) è posta sotto sequestro giudiziario. La stessa sorta è toccata alla petroliera «Agip-Gela» che, pochi minuti prima dell'esplosione, aveva iniziato le operazioni di scarico di 16 mila tonnellate di benzina «super» e gasolio ai terminali petroliferi dell'Agip del porto di Napoli.

Le operazioni di scarico furono immediatamente sospese e la nave si allontanò fino a quattro miglia al largo del porto. Adesso che il pericolo di nuove esplosioni è cessato, la petroliera è rientrata in rada, a disposizione del magistrato inquirente.

E in quelle operazioni di scarico che vanno cercate le ragioni del disastro? Anche questa ipotesi è al vaglio degli inquirenti. Così come non viene esclusa l'inquietante possibilità che qualcuno stesse sottraendo illegalmente benzina dai depositi e, nelle convulse «operazioni» clandestine, sia in qualche modo scattata la scintilla che ha innescato la ciclopica «Santabarbara».

Va alla rapina con una bimba

TORINO — Va a compiere una rapina, la notte di Natale, in compagnia di una bimba di 5 anni e, fallito il colpo, abbandona la piccola a bordo di un'auto.

È accaduto a una stazione di servizio dell'autostrada Alessandria-Voltri. Il rapinatore, Luciano Maurizio Scalzo, di 25 anni era entrato, pistola in mano, nella stazione di servizio per farsi consegnare l'incasso minacciando il gestore e un barista. L'aggressione è stata notata da una pattuglia di polizia in perlustrazione che ha scortato nel bar i due uomini con le mani alzate.

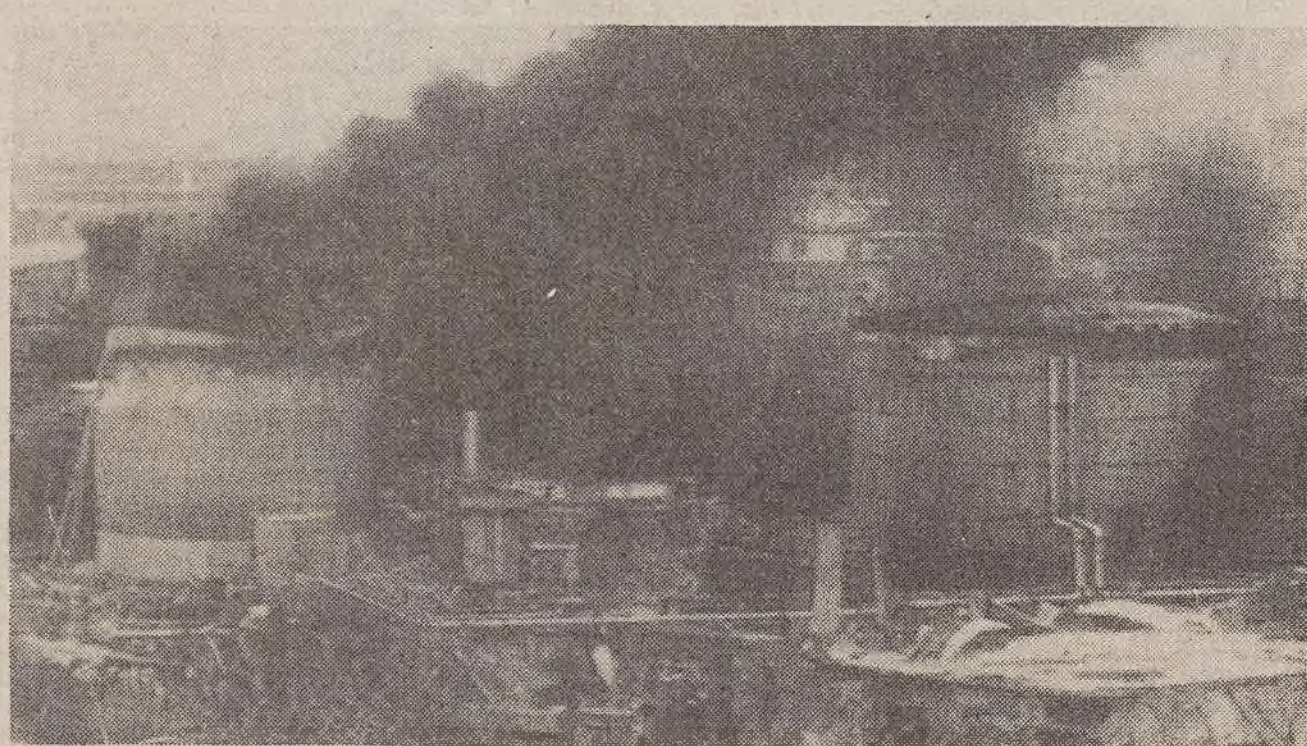
Lo Scalzo, vistosi scoperto, ha colpito al capo con il calcio della pistola il barista ed è fuggito facendosi scudo del gestore.

L'uomo è stato rintracciato ieri ed arrestato. La polizia aveva trovato nella macchina abbandonata dal rapinatore la piccola Samantha, figlia di un'entraineuse di San Domingo, forse legata sentimentalmente all'uomo.

Un volume sui maestri dell'arte

ROMA — Si è svolta in Campidoglio la presentazione del volume di Ferdinando Anselmetti «Quelli che contano 3», alla presenza del ministro per i rapporti col Parlamento Oscar Mammì, del vicesegretario della Dc, Vincenzo Scotti, e dello scrittore Antonello Trombadori.

In questo terzo volume della collana «Maestri italiani» dedicata al mondo dell'arte appaiono fra gli altri Cassinara, Cherubini, Guidi, Liberatore, Maselli, Torni e Zavattini.



Napoli — Un'immagine dell'incendio, ormai in fase di spegnimento, del deposito dell'Agip (Ap)

ATTO DI SANGUE IN PUGLIA IL GIORNO DI NATALE

Uccide moglie e figlio dopo l'ennesimo litigio

BRINDISI — Un contadino di 58 anni, Domenico Carandolo, ha ucciso nel primo pomeriggio del giorno di Natale a colpi di pistola la moglie, Maria Bellanova, di 55 anni, ed il maggiore dei loro sette figli, Pietro, di 25, ed è poi fuggito. I carabinieri, che lo ricercano, non escludono che l'uomo si sia tolto la vita.

Il duplice omicidio è accaduto nell'abitazione del Carandolo, una casa colonica in località «Bax», nelle campagne di Francavilla Fontana (Brindisi). Tra l'omicida ed il figlio maggiore è sorto, poco prima di pranzo, l'ennesimo litigio — Pietro e la madre erano soliti rinfacciarsi il fatto che fosse spesso ubriaco — e si dedicasse poco al lavoro nei campi — durante il quale il contadino ha preso una pistola calibro 38 Special, regolarmente denunciata, e ha sparato diversi colpi.

Dopo aver colpito prima il figlio e poi la moglie, il contadino — mentre gli altri figli (il più piccolo ha otto anni) invocavano aiuto — è fuggito portando con sé l'arma.

Non hanno dato esito positivo le battute nelle campagne tra Francavilla Fontana e Ceglie Messapico che i carabinieri hanno compiuto ieri. L'uomo sarebbe ancora armato della rivoltella calibro 38 con la quale ha

compiuto il duplice omicidio: «Se gli è rimasto un colpo — afferma un ufficiale dell'Arma — temiamo possa usarlo contro se stesso. Comunque non farà molta strada: è solo, senza soldi, vaga a piedi e con vestiti leggeri».

Ieri sono state compiute, alla presenza del sostituto procuratore di Brindisi Vincenzo Farina, le autopsie delle vittime.

I carabinieri hanno interrogato i figli della coppia, i quali hanno confermato che il padre sentiva di aver perso l'autorità di capofamiglia, soprattutto dopo che la moglie ed i due figli maggiori avevano cominciato a lavorare, conquistando così l'indipendenza economica.

Anche fuori della famiglia, Carandolo riteneva di dover difendere ruoli che in realtà non aveva: veniva infatti soprannominato per scherzo «il sindaco della contrada Bax» (per l'impegno che metteva nei frasi portavoce nella comunità pubblica di Francavilla Fontana degli interessi degli abitanti della contrada) o «il sagrestano» (per la sua consuetudine di servire la messa nella chiesa campestre della località).

A sera si è appreso che Domenico Calandrino si è costituito nel tardo pomeriggio ai carabinieri della compagnia di Francavilla Fontana.

UCCIDE LA SORELLA A ROMA

Natale fa scattare un folle omicida

ROMA — Un omicidio è avvenuto la vigilia di Natale alla periferia di Roma. Francesco Raimondi, 26 anni, ha ucciso la sorella Maria a colpi di catena, fraccassandole la testa. Il giovane, subito dopo il delitto, è stato arrestato dagli agenti del commissariato «Primavalle». Lo hanno trovato che guardava, come inebetito, il cadavere.

Maria Raimondi era sposata con Luigi Colucci, di 30 anni, ed era madre di due bambini: un maschio e una femmina di sei e sette anni. Il delitto del commissariato, Roberto Scigliano, ha interrogato Luigi Colucci, il quale avrebbe riferito che l'assassino (ex portinaio del Policlinico) era stato licenziato poco tempo fa per aver violentato una paziente. Da qualche anno Francesco Raimondi avrebbe dato segni di depressione psichica: nel dicembre del 1983 aveva tentato il suicidio tagliandosi le vene.

«Non mi voleva mandare a fare la spesa, per questo le ho dato tante botte», così dice Francesco Raimondi.

Poche ore prima ha ucciso

la sorella nei pochi metri quadrati di giardino del tutto incolto che è dinanzi alla sua casa, poco più di una baracca a un piano, all'estrema periferia di Roma. Non sembra ancora capire quello che ha fatto. Forse, dice un funzionario della «mobile», è il Natale che gli fa scattare qualche molla: esattamente due anni fa aveva tentato il suicidio.

Una tranquilla vigilia di Natale: la sorella dell'omicida con il marito e i due bimbi si reca da Francesco Raimondi; il marito — vestito a festa con un abito azzurro carta da zucchero, giacca e cravatta con largo nodo: qualche ora dopo era ancora dinanzi al posto del delitto distrutto dal dolore — va via con i due bimbi, a spasso.

La sorella resta, mette un po' in ordine la casa e invita il fratello a pranzo per il giorno di Natale. «Le ho detto che non potevo andare, perché non potevo uscire», mormora Francesco Raimondi. «Ma perché non potevi uscire?». «Non potevo», ribadisce incassando la testa tra le spalle, subito dopo la tragedia.

Tre donne violentate nel Natale romano

ROMA — Tre donne sono state violentate a Roma la notte di Natale. La prima è una giovane madre, aggredita davanti alla figlia di tre anni da uno sconosciuto al quale aveva chiesto un passaggio dopo che la sua automobile si era fermata per un guasto. Il presunto responsabile, Giampaolo Ercoli, di 28 anni, è stato arrestato.

La donna, che era andata con il marito e la figlia da alcuni parenti, stava tornando al suo paese, Monterotondo a circa 30 chilometri da Roma, quando la sua automobile si è guastata. Si è fermato un camper, il cui conducente ha dato un passaggio alla donna e alla bambina fino a Monterotondo. Dopo qualche chilometro l'uomo si è fermato e ha aggredito la donna. Non sono stati, invece, ancora identificati due giovani che hanno violentato, sempre la sera del 24, due turiste statunitensi, Melissa P. e Cristina H. di 19 e 20 anni.

Stamattina i funerali per il disastro di Ferrara

FERRARA — Per stamattina il Comune ha proclamato il lutto cittadino in concomitanza con i funerali delle vittime della sciagura ferroviaria di Coronella. Il rito solenne si terrà alle 10 in cattedrale e sarà celebrato dall'arcivescovo mons. Luigi Mainardi.

Davanti alla navata principale del Duomo verranno deposte otto bare con i corpi di Aletto Cavina, Giuseppe Cantelmo, Giacomo Degli Angeli, Giancarlo Volto, Pierpaolo Nittolo, Roberto Bottino, Riccardo Alberghini e Renzo Barbieri. Per il bancario Enrico Filippini e il ricercatore universitario Claudio Ogier, le famiglie hanno preferito funerali in forma stretta e privata.

Il feretro con le spoglie del giovane Filippini è stato tumulato ieri mattina nel cimitero di Villa Fontana, nei pressi di Medicina, in provincia di Bologna, suo paese di origine.

Il giorno 22 è spirato

Luigi Rabak

Medaglia d'oro

di lunga navigazione

Ne danno l'annuncio la moglie, il figlio, la nuora, nipoti e parenti tutti.

I funerali si svolgeranno oggi alle ore 9.45 dalla Cappella di via Piave.

Trieste, 27 dicembre 1985

Il giorno 18 è mancata la nostra cara sorella

Antonina Antonini

Insegnante

La ricordano i fratelli MARIA, NARCISA, GIOVANNI, DINO unitamente alle famiglie IODA, FRAGIACOMO, MORETTO, REVINAS.

Ponte di Piave - Buie d'Istria, 27 dicembre 1985

È mancata ai suoi cari

Flomena Alfare

in Zorzenon

Ne danno il triste annuncio i familiari tutti.

I funerali seguiranno sabato 28 corrente alle ore 9 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 27 dicembre 1985

Si è spento

Alberto Pocien

Ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, la moglie IOLANDA e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al personale medico e paramedico dell'Urologia.

Trieste, 27 dicembre 1985

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Giovanni Pavan

ringraziano tutte le gentili persone che sono state loro vicino in questo triste momento.

Trieste, 27 dicembre 1985

ANNIVERSARIO

26.12.1971 26.12.1985

Camillo Sancin

sei sempre con noi.

I familiari

Trieste, 27 dicembre 1985

Il giorno 25 dicembre dopo una vita dedicata alla famiglia e al lavoro è mancato all'affetto dei suoi cari

Ernesto Lorenzi

Lo annunciano con profondo dolore la moglie MARIA assieme al figlio MARIO, la nuora WANDA, il nipote ROBERTO, il fratello MARIO con LINA, la cognata GIORGINA, i nipoti e parenti.

Un sentito ringraziamento al medico curante e amico dott. NEREO TONAZZI.

I funerali seguiranno sabato 28 dicembre alle ore 10.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 27 dicembre 1985

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 27 dicembre 1985

Partecipano al lutto MARZUCCIA e SERGIO GABRIELLI

Trieste, 27 dicembre 1985

Si associano al dolore i nipoti RUTIGLIANO.

Trieste, 27 dicembre 1985

Partecipano al lutto NINA, ELENA, LIVIO, MAURIZIO.

Trieste, 27 dicembre 1985

Partecipano i cugini RITA e DINO FONDA.

Trieste, 27 dicembre 1985

Si associano al lutto famiglie ROSIN e QUITAN.

Trieste, 27 dicembre 1985

Partecipano gli amici: BRUNA, CLAUDIO, JOLANDA, PINO, DORINA, EDI.

Trieste, 27 dicembre 1985

Il giorno 25 dicembre dopo una vita dedicata alla famiglia e al lavoro è mancato all'affetto dei suoi cari

Ernesto Lorenzi

Lo annunciano con profondo dolore la moglie MARIA assieme al figlio MARIO, la nuora WANDA, il nipote ROBERTO, il fratello MARIO con LINA, la cognata GIORGINA, i nipoti e parenti.

Un sentito ringraziamento al medico curante e amico dott. NEREO TONAZZI.

I funerali seguiranno sabato 28 dicembre alle ore 10.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 27 dicembre 1985

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 27 dicembre 1985

Partecipano al lutto MARZUCCIA e SERGIO GABRIELLI

Trieste, 27 dicembre 1985

Si associano al dolore i nipoti RUTIGLIANO.

Trieste, 27 dicembre 1985

Partecipano al lutto NINA, ELENA, LIVIO, MAURIZIO.

Trieste, 27 dicembre 1985

Partecipano i cugini RITA e DINO FONDA.

Trieste, 27 dicembre 1985

Si associano al lutto famiglie ROSIN e QUITAN.

Trieste, 27 dicembre 1985

Partecipano gli amici: BRUNA, CLAUDIO, JOLANDA, PINO, DORINA, EDI.

Trieste, 27 dicembre 1985

Il Comune di Trieste partecipa al lutto per la scomparsa del poeta

Biagio Marin

Il governatore del distretto, il presidente e i soci del Lions Club Cervignano-Palmanova partecipano al lutto per la scomparsa del

PROFESSOR

Biagio Marin

socio onorario del Club.

Cervignano, 27 dicembre 1985

Il Presidente, il Consiglio direttivo e i soci del Circolo della Cultura e delle Arti, prendono viva parte al lutto per la perdita di

Biagio Marin

socio fondatore e presidente onorario del sodalizio.

Trieste, 27 dicembre 1985

È mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Predonzan

in Mattera

Lo annunciano con dolore il marito ANTONIO, la sorella ETTA, i figli MARIO e PINO, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.

Un grazie di cuore vada al medico curante dottessa B. DUREN, al professor PINCIGI e al personale tutto del Centro Tumori per le premurose cure prestate.

I funerali seguiranno domani sabato alle ore 11.45 dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il Duomo di Muggia.

Muggia, 27 dicembre 1985

È mancata all'affetto dei suoi cari

Alfredo Rupelli

Ne danno il triste annuncio i familiari tutti.

I funerali seguiranno domani 28 corrente alle ore 11.30 dall'Ospedale maggiore direttamente alla Chiesa di Contovello.

Non fiori ma opere di beneficenza

Trieste, 27 dicembre 1985

È venuta a mancare la nostra cara

Maria Fonda Bree

Ne danno il triste annuncio i nipoti ROSA, EMILIO, LITTORIANA e GALLIANO, le nuore, nipoti, sorelle e parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 28 dicembre alle ore 9.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 27 dicembre 1985

È mancata all'affetto dei suoi cari

Giustina Tull

ved. Ciacchi

Ne danno il doloroso annuncio la figlia LAURA, il nipote TULLIO con la moglie SILVIA, l'amatissima pronipote MAURIZIO, la sorella ROSINA, le cognate, i cognati, i nipoti, i nipoti e i parenti tutti.

Si ringraziano di cuore il medico curante dottor L. PILATO e il reparto di Medicina d'Urgenza dell'Ospedale maggiore per le cure prestate.

I funerali seguiranno domani sabato alle ore 10 dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il Duomo di Muggia.

Muggia, 27 dicembre 1985

È mancata all'affetto dei suoi cari

Giustina Tull

ved. Ciacchi

Ne danno il doloroso annuncio la figlia LAURA, il nipote TULLIO con la moglie SILVIA, l'amatissima pronipote MAURIZIO, la sorella ROSINA, le cognate, i cognati, i nipoti, i nipoti e i parenti tutti.

Si ringraziano di cuore il medico curante dottor L. PILATO e il reparto di Medicina d'Urgenza dell'Ospedale maggiore per le cure prestate.

I funerali seguiranno domani sabato alle ore 10 dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il Duomo di Muggia.

Muggia, 27 dicembre 1985

È mancata all'affetto dei suoi cari

Alfredo Rupelli

Ne danno il triste annuncio i familiari tutti.

I funerali seguiranno domani 28 corrente alle ore 11.30 dall'Ospedale maggiore direttamente alla Chiesa di Contovello.

Non fiori ma opere di beneficenza

Trieste, 27 dicembre 1985

È venuta a mancare la nostra cara

Maria Fonda Bree

Ne danno il triste annuncio i nipoti ROSA, EMILIO, LITTORIANA e GALLIANO, le nuore, nipoti, sorelle e parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 28 dicembre alle ore 9.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 27 dicembre 1985

È mancata all'affetto dei suoi cari

Giustina Tull

ved. Ciacchi

Ne danno il doloroso annuncio la figlia LAURA, il nipote TULLIO con la moglie SILVIA, l'amatissima pronipote MAURIZIO, la sorella ROSINA, le cognate, i cognati, i nipoti, i nipoti e i parenti tutti.

Si ringraziano di cuore il medico curante dottor L. PILATO e il reparto di Medicina d'Urgenza dell'Ospedale maggiore per le cure prestate.

I funerali seguiranno domani sabato alle ore 10 dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il Duomo di Muggia.

Muggia, 27 dicembre 1985

È mancata all'affetto dei suoi cari

Giustina Tull

ved. Ciacchi

Ne danno il doloroso annuncio la figlia LAURA, il nipote TULLIO con la moglie SILVIA, l'amatissima pronipote MAURIZIO, la sorella ROSINA, le cognate, i cognati, i nipoti, i nipoti e i parenti tutti.

Si ringraziano di cuore il medico curante dottor L. PILATO e il reparto di Medicina d'Urgenza dell'Ospedale maggiore per le cure prestate.

I funerali seguiranno domani sabato alle ore 10 dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il Duomo di Muggia.

Muggia, 27 dicembre 1985

È mancata all'affetto dei suoi cari

Giustina Tull

ved. Ciacchi

Ne danno il doloroso annuncio la figlia LAURA, il nipote TULLIO con la moglie SILVIA, l'amatissima pronipote MAURIZIO, la sorella ROSINA, le cognate, i cognati, i nipoti, i nipoti e i parenti tutti.

Si ringraziano di cuore il medico curante dottor L. PILATO e il reparto di Medicina d'Urgenza dell'Ospedale maggiore per le cure prestate.

L'OMELIA DEL VESCOVO BELLOMI ALLA MESSA IN SAN GIUSTO

Il Natale sia risposta di fede alle gravi inquietudini sociali

«Aborto, anziani soli, disoccupazione aree di confino per la giustizia»

«Non possiamo in questo Natale, qui a Trieste, dimenticare almeno tre grandi aree di intollerabile confino per la giustizia». L'aborto, l'abbandono degli anziani, la disoccupazione: ecco i problemi emergenti e perduranti cui ha fatto preciso accenno il vescovo Bellomi nell'omelia pronunciata a San Giusto durante la messa celebrata mercoledì mattina in cattedrale.

Le «aree di intollerabile confino per la giustizia» sono, nelle parole del vescovo, «quella della vita, brutalmente e definitivamente allontanata dall'esistenza con l'aborto; quella degli anziani relegati nei freddi deserti della solitudine e dell'abbandono; e quella del lavoro, per i giovani e per gli adulti». «Per i giovani — ha affermato mons. Bellomi — per i quali l'orizzonte di una sistemazione occupazionale è così distante che non si vede; per gli adulti, a loro volta «minacciati nel posto di lavoro, nel salario per la sopravvivenza loro e delle loro famiglie, e nella sicurezza della vita».

Il messaggio cristiano del vescovo ai fedeli triestini raccolti a San Giusto per il pontificale natalizio è stato concluso con una risposta di fede alle inquietudini sociali della nostra comunità: quella del ravvicinamento tra gli uomini, il Cristo del presepio ci indica — ha detto mons. Bellomi — una scorciatoia di riconciliazione per la pace del mondo: ed è la via, impervia ma sicura, della giustizia sociale. Una scorciatoia, non perché sia la più breve, ma perché punta dritta al cuore dei problemi.

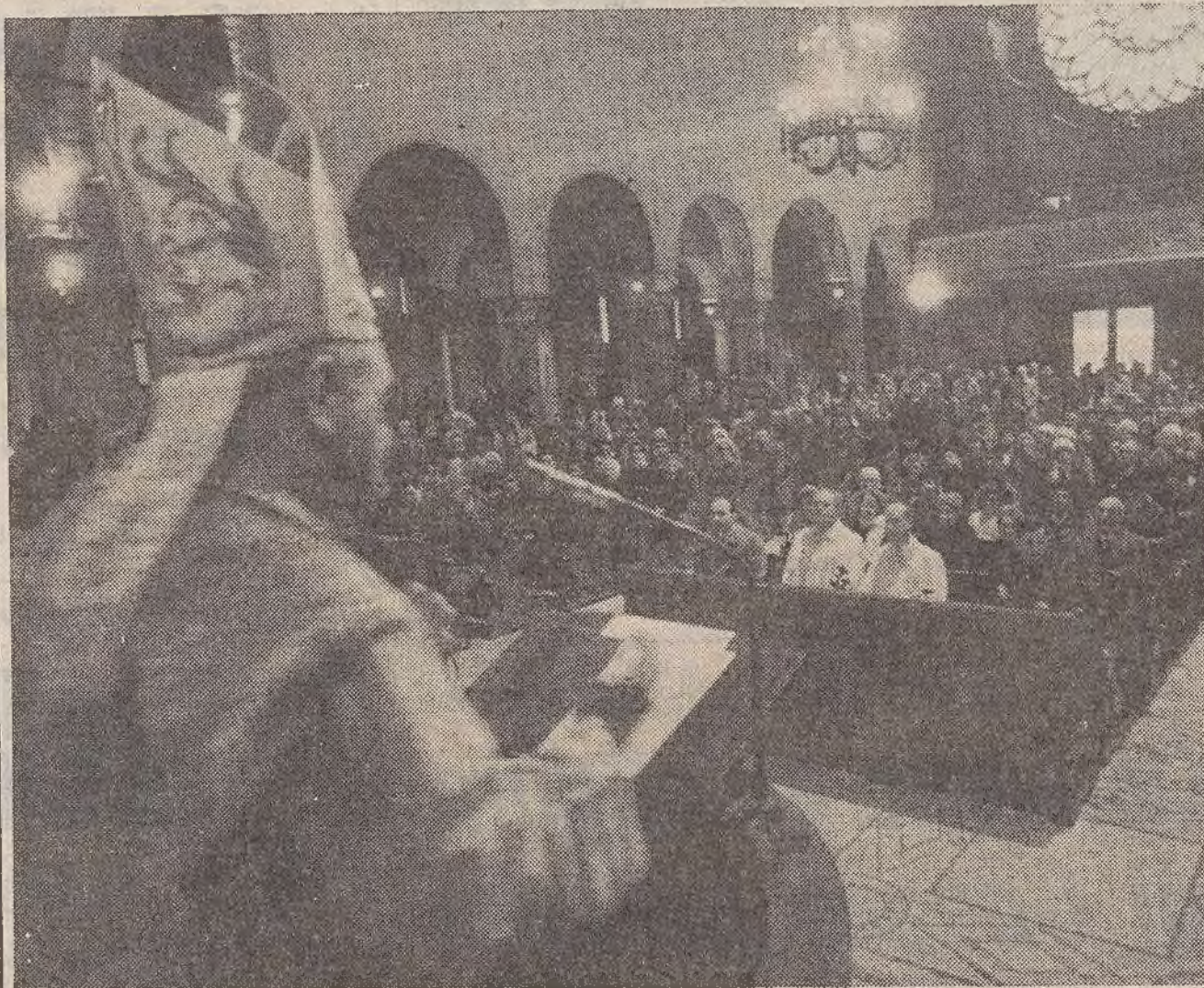
«Stringendoci attorno al mistero, che oggi adoriamo davanti alla mangiatoia del neonato di Betlem, strano e scomodo trono che Dio si è scelto per stare tra noi da Signore, impariamo da lui — ha proseguito il vescovo — la più grande giustizia: quella dell'amore che si fa altruismo incondizionato, solidarietà fattiva, capacità di sacrificarsi senza troppe riserve e oltre i comodi limiti dei propri interessi, affinché siano accorciate e abolite le distanze e regni sulla terra la famiglia degli uguali, degli uomini liberi, fratelli e nuovi».

Il discorso del vescovo in questo Natale è stato imperniato su una stretta esegesi del significato cristiano del Natale. Ed egli ha stigmatizzato come il Natale si sia ridotto nella nostra società. «Piccola parentesi di riposo, che permette di sottrarsi un istante alla terribile monotonia e mediocrità quotidiana. Ed ancora: C'è la sorpresa dei doni, lo scintillio delle luminarie, in parecchie case rimane ancora la grotta di Betlem, ma può darsi che essa resti solo come ricordo emotivo di una favola incantata».

E, peggio ancora, «il meraviglioso, anche non cristiano, sparisce. Perfino Babbo Natale non è molto di più che un ridicolo distributore di danaro a beneficio dei grandi magazzini: ciò che conta è il consumo, non si riesce nemmeno a sognare».

«Altri invece, vedendo avvicinarsi il Natale — ha aggiunto il vescovo — si meravigliano, anche non cristiano, sparisce. Perfino Babbo Natale non è molto di più che un ridicolo distributore di danaro a beneficio dei grandi magazzini: ciò che conta è il consumo, non si riesce nemmeno a sognare».

«Altri invece, vedendo avvicinarsi il Natale — ha aggiunto il vescovo — si meravigliano, anche non cristiano, sparisce. Perfino Babbo Natale non è molto di più che un ridicolo distributore di danaro a beneficio dei grandi magazzini: ciò che conta è il consumo, non si riesce nemmeno a sognare».

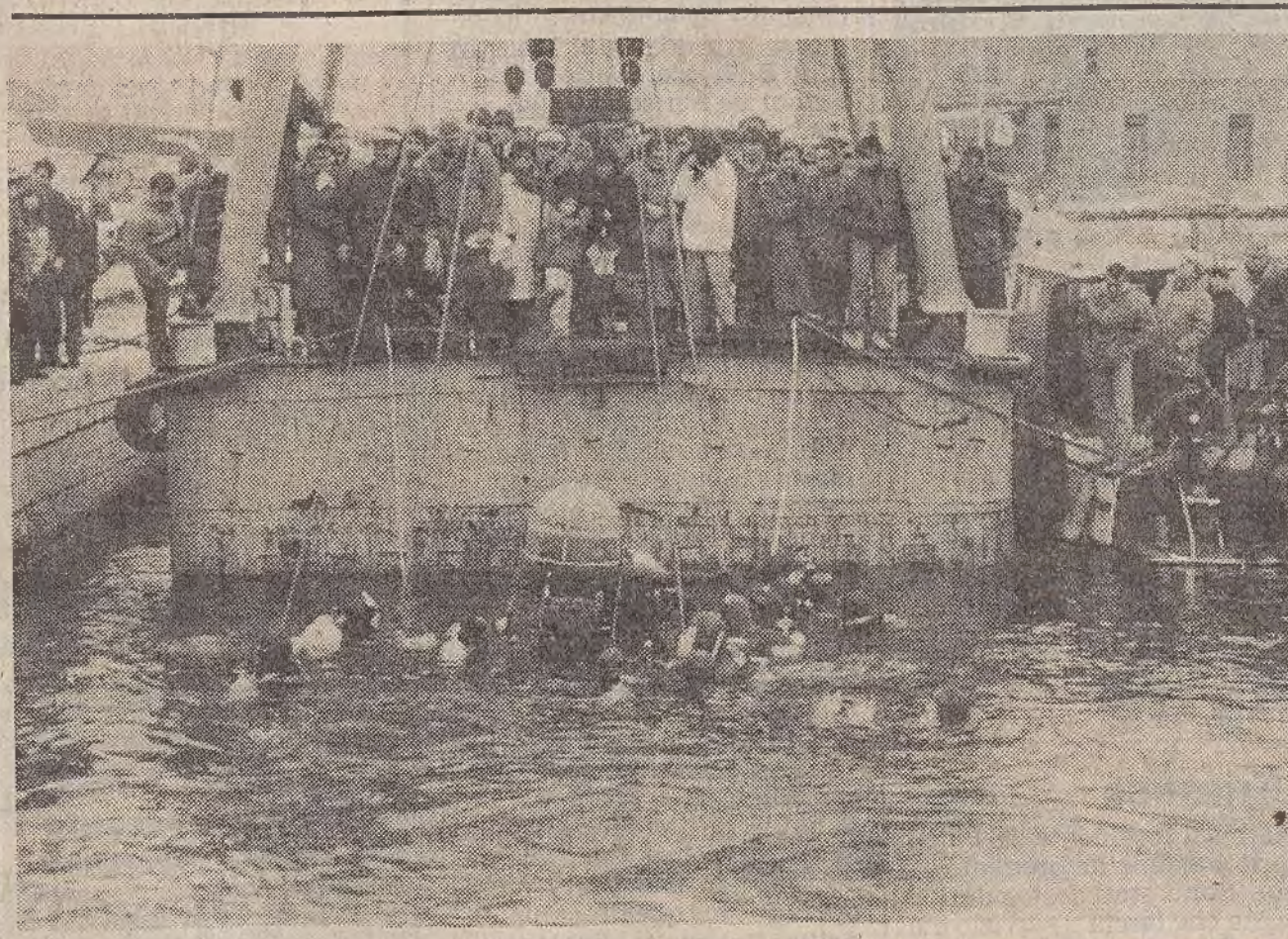


Festa alla Pro Senectute



C'era anche il Vescovo Bellomi al festoso pranzo organizzato per i soci della Pro Senectute nei saloni della Stazione marittima alla vigilia di Natale (Italfoto)

Un segno di pace sott'acqua



I subacquei hanno festeggiato il Natale immergendosi nelle acque della Sacchetta. Prima avevano assistito alla messa celebrata sul pontone del Sub Sea Club dal loro cappellano don Dreossi. Alla manifestazione, giunta alla nona edizione, ha preso parte sia chi sceglie di sott'acqua per divertimento, sia chi di questa disciplina ha fatto una professione. Carabiniere, vigili del fuoco, sommozzatori delle ditte che lavorano ai pontili della Siot, alle banchine del porto, sugli scali di Montefalcone, si sono scambiati un segno di pace con i raccoglitori di datteri e murelli e con i brevettati della scuola federale della Fips e dei corsi Padi.

Sulla riva, tra i «frigoriferi» è il molo a «T» era assediato da migliaia di spettatori. Il momento «clou» si è avuto quando don Dreossi è entrato nella cupola in plexiglas da cui di lì a qualche minuto avrebbe letto l'omelia dal fondo del mare.

Il pontone ha lentamente ammainato i cavi d'acciaio, la cupola è scesa a sei metri di profondità atterrata dai sommozzatori, e il sacerdote ha recitato la preghiera protetto dalla bolla d'aria a pressione. (Italfoto).

FINALMENTE UNANIME LA POSIZIONE TRIESTINA SULL'ALLARGAMENTO DELLE AGEVOLAZIONI

Commercio e politica a braccetto sulla richiesta dei contingenti

Rappresentanti di tutti i partiti in pieno accordo con le esigenze dell'Unione commercianti e dei benzinai

Nei giorni scorsi ha avuto luogo nella sala dell'Unione commercianti un incontro fra gli esponenti degli operatori commerciali e i rappresentanti dei partiti politici, per discutere il problema dell'allargamento dei contingenti agevolati alla città di Trieste. Il presidente Del Rossio ha precisato che la concessione dei contingenti agevolati rappresenta un doveroso riconoscimento del Governo alla precaria situazione economica e alla marginalità di Trieste.

Il consulente per le relazioni esterne dell'Unione commercianti Geppi, ha messo in evidenza le differenze fra una zona franca e la concessione di contingenti che godono di agevolazioni doganali. Ha fatto presente la marginalità della nostra provincia, che porta come conseguenza a un elevato costo per i trasporti e quindi il contingente di benzina e gasolio rappresenta un correttivo alla lontananza della città giuliana dai centri di rifornimento. Geppi inoltre ha sottolineato la similarità della situazione economica vissuta dalle province di Trieste e Gorizia e che scaturisce da situazioni storiche ed economiche parallele: la medesima posizione geografica di zone di confine; le stesse caratteristiche di attività portuale; la specificità di un sistema economico che vede l'assenza sostanziale del comparto agricolo e una presenza massiccia di industrie di stato, oggi però fortemente in crisi.

La richiesta di allargare a Trieste i contingenti agevolati già in vigore per Gorizia, otterrebbe quindi un effetto omogeneizzante, equilibratore nei confronti di due città che vivono la stessa crisi e che è giusto abbiano la possibilità di disporre di interventi statali analoghi.

Breve l'intervento del presidente dei benzinai, Di Ilio, il quale ha precisato che continuando in una politica dello struzzo si rischia di annullare la rete distributiva di Trieste con le ovvie conseguenze negative. Comunque, se il governo non provvederà in tempi brevi, i benzinai si vedranno costretti, loro malgrado, a eliminare tutti quei servizi che non sono economicamente vantaggiosi. Ha citato, ad esempio, il servizio festivo e domenicale.

Il dott. Spiazzi, della Lista

per Trieste, ha affermato che il Movimento che lui rappresenta si è fatto sempre sostenitore della richiesta dei contingenti agevolati e ha espresso la propria soddisfazione per la presa di posizione di questo problema. Treiber, del Partito comunista italiano, ha ricordato che il sen. Battello ha proposto una legge nella quale i contingenti agevolati per i consumi individuali, di cui alla tabella «A», sono ridotti a quelli per la carne e per la benzina, e ha precisato che il Pci è impegnato a porre la questione dell'unificazione normativa dei contingenti

agevolati per tutta la popolazione della provincia di Trieste, così come la pone per quella di Gorizia.

E intervenuto poi il dott. Lonsar, della Democrazia cristiana, il quale ha affermato che il suo partito sta operando fattivamente per una parificazione delle agevolazioni nell'area giuliana e quindi una parificazione dei contingenti fra Trieste e Gorizia. Ha precisato che gli interventi devono essere finalizzati allo sviluppo delle attività economiche e non avere carattere assistenziale. L'avv. Berce, segretario del Partito socialdemocratico, ha ricordato

che il suo partito è stato sempre favorevole alla concessione dei contingenti alla provincia di Trieste. Ha esaminato succintamente la grave situazione economica della nostra città, che se non ritrova nuovi impulsi produttivi vedrà ridotta, in tempi non lunghi, la sua popolazione a 170.000 abitanti. L'esponente del Movimento sociale italiano, Dresti, ha voluto precisare che già nel 1954 il suo partito aveva manifestato preoccupazioni per la sorte di Trieste e aveva avanzato proposte legislative tendenti a evitare il grave tracollo che si è poi verificato.

Ha parlato quindi, nella sua duplice veste di presidente del Partito liberale italiano e di vicesindaco, l'avv. Trauner. Per quanto riguarda il Pli ha ricordato che già vent'anni fa l'on. Alesi aveva presentato una proposta di legge per la concessione dei contingenti agevolati di benzina alla provincia di Trieste. Ha precisato che l'Amministrazione comunale si sta adoperando per l'inserimento di Trieste nella legge che dovrà essere predisposta per la provincia di Gorizia.

CALENDARIETTO

Oggi: San Giovanni apostolo.
Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Oberdan, 2; via Tiziano Vecellio, 24; via Zorutti, 19; largo Osoppo, (Gretta); Aurisina, Bagnoli, Muggia Lungomare Venezia, 3 (solo a chiamata).
Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Oberdan, 2 tel. 63415; via Tiziano Vecellio, 24 tel. 727028; via Zorutti, 19 tel. 796212; largo Osoppo, 1 (Gretta) tel. 410515; piazza Cavana, 1 tel. 300940; piazza V. Giotto, 1 tel. 761952; Aurisina tel. 200121; Bagnoli tel. 228124; Muggia Lungomare Venezia, 3 tel. 274998 solo a chiamata.
Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): piazza V. Giotto, 1; piazza Cavana, 1; Aurisina, Bagnoli, Muggia Lungomare Venezia, 3 solo a chiamata.
Servizio di guardia medica: notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo ore 8-20. Tel. 7761.

AL CENTRO DEL MATERASSO

di G. GRADARA
SCONTO DEL 20%
FINO AL 31.12.1985
SU MATERASSI ENNEREV - MAGNIFLEX
VIA CERERIA, 8
TEL. 301075 APERTO TUTTI I LUNEDÌ

La pubblicità sul nostro giornale è curata dalla



Società Pubblicità Editoriale

Telefriuli veneziagiulia

IN SOLI 30 SECONDI
PUOI RAGGIUNGERE TUTTE LE CASE DELLA REGIONE
da SAPPADA a SAN GIUSTO
da TARVISIO a MUGGIA
da CONEGLIANO a SERVOLA
da PORTOGRUARO a BARCOLA

E IN VIA SPERIMENTALE
CARINZIA e SLOVENIA

Telefriuli pubblicità
TELEFONO 0432 / 26221

le pellicce di francetich

I PREZZI DI ALCUNI NOSTRI CAPI LINEA 86

giacca volpe groen. r.	L. 990.000
giacca persiano r.	L. 990.000
giacca castorino spitz	L. 990.000
giacca marmotta p.i.	L. 1.490.000
pellicce visone da	L. 4.900.000

quotazioni fisse fino al 31 gennaio
via S. Spiridione 2/c tel. 040/64910 TRIESTE



Che notte! Scontro, pugni e schianto



Un brutto regalo ha riservato la notte di Natale a Solideo Bandelli, di 48 anni, abitante in via Cancellieri 12: nel giro di sole tre ore egli si è schiantato per ben due volte con la propria auto ed è stato trasportato due volte all'ospedale; la prima volta al Maggiore, la seconda a Cattinara.

Il primo incidente gli è capitato verso l'una in via dell'Università, all'angolo con la via Bonaparte. Era diretto verso largo Papa Giovanni XXIII, quando, all'incrocio, è finito contro una «Ford» che usciva dalla via Bonaparte e stava svolgendo a sinistra guidata dal ventunenne Davide Trevisan, abitante in via San Michele 5. L'incidente è stato violento, ma più violenti si sono dimostrati i due automobilisti che, dopo una serie di contumelie e pesanti ingiurie sono passati alle mani. Sul posto sono accorsi gli agenti di una pattuglia della squadra Volante, i quali hanno diviso i risiosi conducenti trasportandoli all'ospedale maggiore. Il Bandelli è stato inviato in visita specialistica nella clinica oculistica e quindi dimesso con la prognosi di dieci giorni, mentre il giovane Trevisan, dopo le medicazioni del caso è stato giudicato guaribile in tre giorni.

Risalto sulla propria «Uno», Solideo Bandelli si è rimesso al volante decidendo di recarsi a Muggia. Ma non vi è arrivato: alle quattro la sua macchina è scivolata sull'asfalto liscio facendogli perdere il controllo della guida. Così la vettura si è schiantata contro un muretto all'altezza della concessionaria Fiat Piahuta. Nell'abitacolo contorto egli è rimasto imprigionato; c'è voluto l'intervento dei vigili del fuoco per liberarlo. Per fortuna se l'è cavata con ematomi alla fronte, ferite lievi contuse al mento e al labbro inferiore. (Foto Montemero)

Panasonic

TV AUDIO / VIDEO
TELECAMERE

900 grammi



Telecamera CCD autofocus WVPA2



Lettore Compact Disc SL X P7

Technics

HI-FI / LETTORI CD

RADIO RESETTI

TRIESTE
VIA ROSSETTI 80
TEL. 750725

GIORNALE DI TRIESTE

I RISULTATI DEL CENSIMENTO PROMOSSO DALLA PROVINCIA

Tante biblioteche troppi problemi

Sedi e finanziamenti insufficienti, personale scarso e per lo più poco preparato. Manca inoltre un'indagine sociologica per conoscere le reali esigenze dell'utenza

La provincia di Trieste è ricca di biblioteche. Ce ne sono ben 339 degne di questo nome, contengono un patrimonio di 3.517.315 «pezzi», tra volumi, manoscritti, audiovisivi e materiali grafici, e danno lavoro a 143 persone. Questi i dati per un primo approccio alla realtà bibliotecaria che è stata oggetto di un censimento, avviato lo scorso anno dalla Provincia e concluso qualche giorno fa. Censimento curato dalla sezione triestina dell'Aib (Associazione italiana biblioteche) con la consulenza del centro di calcolo dell'università.

I risultati sono stati presentati dai responsabili della ricerca, Bianca Cuderi e Adriano Dugulin, e dall'assessore alle attività culturali della Provincia Zorko Harej. Nell'occasione sono stati chiamati a delineare la realtà e le prospettive dell'attività bibliotecaria. Romano Vecchi, presidente regionale dell'Aib, Massimo Bellotti, consulente bibliotecario della Provincia di Milano, Everardo Minardi, sociologo dell'università di Bologna (che ha partecipato alla ricerca triestina curando la parte dedicata al personale), e Gian Luigi Betti, responsabile del servizio beni librari della Regione Toscana.

Dunque una provincia ricca di biblioteche la nostra («più di quante si credesse», ha affermato Harej) però la quantità non vuol dire qualità e la serie e approfondita indagine ha messo in luce anche i mali che affliggono queste fondamentali istituzioni. Quali sono? Sedi inadeguate, personale scarso e poco preparato, assenza di collegamenti tra le varie strutture esistenti, orari ristretti e mancanza di finanziamenti. Molti questi comuni a quelli delle altre biblioteche del Paese — ai spiegati Bianca Cuderi — al quale va aggiunta la mancata conoscenza delle necessità.

A tutti oggi non è stata promossa un'indagine sociologica sull'utenza e di conseguenza — ha continuato la Cuderi — «l'operato delle biblioteche è il frutto di una mediazione empirica tra le finalità espresse nell'atto costitutivo dell'istituto e quelle che sono recepite a naso come richieste dei frequentatori».

Ecco che la minuziosa ricerca indica subito i compiti che la Provincia sarà chiamata a svolgere. Infatti il censimento

è stato proprio con il preciso intento di «formare una base e solo una base conoscitiva — ha ribadito Bianca Cuderi — per la Provincia».

Stare poi a questo ente, nell'ambito del piano di decentramento di funzioni che la Regione passerà agli enti locali, di predisporre un ufficio di coordinamento e di supporto alla vasta realtà bibliotecaria esistente sul territorio, come del resto si è impegnato a fare l'Assessorato Harej.

Ma se la Provincia dovrà svolgere il ruolo di coordinamento di queste attività, la Regione, come emerge dal censimento, dovrà modificare la sua legislazione in materia (legge 60 del '76).

Il nodo centrale da risolvere è quello del personale (in merito, finora, la Regione ha

soltanto organizzato corsi di formazione e aggiornamento) che è inadeguato numericamente e poco preparato rispetto ai suoi specifici compiti.

Viene poi la questione della distribuzione territoriale delle biblioteche. Restando in città il rapporto tra abitanti e volumi nelle singole circoscrizioni rende l'idea della collocazione e quindi dell'accessibilità a queste istituzioni. L'abitante di San Vito-Cittavecchia «possiede» infatti 55,27 volumi, mentre quello di Valmaura-Borgo San Sergio ne «possiede» soltanto 0,31. Cosa significa? Che le biblioteche sono più numerose e quindi più facilmente raggiungibili in centro città. Va da sé che un intervento per creare nuove biblioteche o nuove succursali

li deve tener conto di questi dati che ora ci sono.

Terzo grande problema quello già menzionato del coordinamento tra le varie biblioteche per conoscere il tipo di patrimonio librario posseduto.

Coordinamento necessario per indirizzare gli acquisti ed evitare così dispersioni di fondi, sapendo però quali sono le esigenze dell'utenza; ed anche per indirizzare i fruitori ai quali potrà essere agevolmente indicato dove reperire i volumi dei quali hanno bisogno.

Ecco ora la base conoscitiva che spetta ai responsabili politici dare gli strumenti per realizzare un sistema bibliotecario adeguato ai nostri tempi.

Pierluigi Sabatti

E' STATA DESIGNATA LA GIURIA DELLA COMPETIZIONE

Premi per luci e addobbi



È stata designata la giuria del concorso «Luci e addobbi di Natale» organizzato dall'Associazione esercenti e pubblici esercizi. La giuria, che sta selezionando i partecipanti alla competizione, risulta composta da Giuseppe Dei Rossi (in rappresentanza della Camera di commercio), Tullio Bortolet (presidente dell'associazione vetrinisti), Roberto Cannalire (regista della sede Rai), un rappresentante del nostro giornale, Paolo Marani (presidente del sindacato regionale pittori e scultori), Ernesto Zenga (vice presidente Azienda di soggiorno). I primi tre premi dovrebbero consistere nel sigillo del Commissariato generale del Governo e coppa della Camera di Commercio, nel sigillo del Comune e coppa dell'Azienda di soggiorno, nella coppa della Banca nazionale del lavoro.

DOMANI SERA AL ROSSETTI UN FESTIVAL NEL SEGNO DELLA TRADIZIONE

Canzone triestina di nuovo alla ribalta con le voci di Teddy Reno e Renzo Pilat

È viva in città la curiosità e l'attesa per questo ritorno ufficiale domani sera alle 21 al Politeama Rossetti del Concorso della canzone triestina, ora aggiornato nel Festival, per questa edizione devoluta interamente agli Amici del Cuore, l'ente che opera meritoriamente per il progresso della medicina per salvare tante vite umane.

Questo festival del Politeama — per riprendere una tradizione compresa dal 1893 al 1953, con edizioni anche organizzate dalla stessa direzione del Teatro, e che hanno rivelato motivi popolarissimi come «Trieste mia» — vede la partecipazione di enti cittadini quali il Comune e la Provincia, l'Azienda autonoma di soggiorno e turismo, il Teatro Stabile.

Il comitato promotore, presieduto da Fulvio Marini, sta predisponendo ogni dettaglio organizzativo che prevede la lettura dei testi, prima dell'esecuzione delle canzoni, da parte dell'attrice Ombretta Terchi, quindi un omaggio musicale alla U.S. Triestina calcio con «Il Campione del pallone», canzone del cantau-

toro Alfredo Di Risola per i rossobardati.

Teddy Reno e Renzo Pilat saranno i due atleti big musicisti con i loro spettacoli: Teddy Reno rifà in dialetto la sua storia professionale partendo da San Giusto, tra significativi episodi e motivi musicali; Renzo Pilat invece rifà con la sua «verve» la storia della canzone triestina al Politeama Rossetti con i brani concorsi, riproponendo brani vincenti come la popolarissima «La venderia» (1895), «Trieste mia» (1928), «Cania San Giusto» (1928).

A tale proposito sarà allestito nel foyer del teatro un'interessante rassegna retrospettiva con le più luminose edizioni del Politeama, tra spartiti, notizie e fotografie d'epoca.

Gli auguri natalizi del Questore

Cerimonia, alla mezzanotte del 24 dicembre in Capo di Piazza Bartoli. Il questore di Trieste, dott. Allegra ha voluto porgere personalmente gli auguri natalizi agli equipaggi di pronto impiego, motorizzati e non, della Polizia di Stato, dei Carabinieri, della Guardia di Finanza e della Vigilanza urbana. All'incontro era presente anche il colonnello dei Carabinieri, Schirosi.

Tutto il pubblico voterà le canzoni (un voto per spettatore) e una giuria popolare, precedentemente sorteggiata e a una giuria tecnica di esperti musicali, per scegliere il primo, secondo e terzo premio (secondo la formula tradizionale del Concorso al Politeama) tra queste quindici canzoni inedite (delle trentotto votaglie di altrettanti autori, anche di altre regioni) nell'ordine in cui saranno anche eseguite: «Te voo ben Trieste» (cantautore Matilde Grieco); «Quasi grande» (cantautore Renato Maranzana, in duetto con la figlia Lorena Maranzana di appena quattordici anni); «Ai tempi de ogi» (di Giuseppe Carminati di Udine, versi di Giovanni Pesco, pure cantante); «Trieste poesia» (di Mar-

silio Ambrosi, cantante Elisabetta Olivo); «A la riversa» (cantautore Giorgio Kriegsch, anche autore dei versi unitamente a Liliana Bambochek e Claudio Giombi); «Se vado a San Giusto» (cantautore Bruno Tramontini, in duetto con il figlio Sandro Tramontini, di diciannove anni); «Spetando el Duemila di Marcello Di Bin, cantante Benito Stranieri); «El vecio e bel melon» (cantautore Edoardo Meola, versi di Erminia Benici Blason); «Nostalgia de amor» (di Sergio Subelli, versi di Paola Campi, entrambi da Roma, cantante Mara Sardi); «La ga dito ja...» (di Edoardo Lettenburg di Gorizia, versi di Danilo Disette, cantante Valerio Pastorichio, entrambi da Grado); «Un triestin a New York» (di Ezio Palazzi di Torino, interprete Franco Bussani); «Questa strana città» (di Gian Fabio Vattovani, interprete il gruppo «I Cantori de Renza»); «Una note su Trieste» (del giovanissimo cantautore Marino Attini, appena 23enne); «Zena de gal» (cantautore Gino Pipia di Gorizia); «Dove te son» (cantautore Giuseppe Veronese).

INCONTRO AL CIRCOLO «IL CARSO»

Omaggio alla figura di Cesare Barison

Si è svolto nei giorni scorsi nel salone degli Stemmii del Castello di S. Giusto una manifestazione a più voci per un omaggio alla figura del Maestro Cesare Barison, nel centenario della nascita. Promotore dell'incontro, il Circolo culturale «Il Carso» che con tale iniziativa ha voluto concludere il proprio anno di attività sociale nel segno più vasto di quell'omaggio all'anno europeo della musica, trecentesimo della nascita di Johann S. Bach.

Di fronte a un attento pubblico — presenti autorità, hanno preso la parola, per un omaggio alla figura dell'artista triestino, Claudio Grisancich, il maestro Aldo Belli, Livio Grassi e la dott.ssa Bianca M. Favetta. Gli oratori hanno tracciato con il loro contributo di studio e di memoria un quadro composito delle molteplici attività che impegnarono Barison nel corso della sua lunga carriera durata settantanni.

Grisancich nel suo intervento, dedicato al virtuoso del violino ha indicato le date di questo curriculum, nel 1904, quando Barison esordì a

Trieste, da affermato solista, e nel 1974, anno della scomparsa, che lo vide impegnato fino all'ultimo nel preparare un lavoro didattico destinato al violino. Allievo di Arturo Vram, prima a Trieste, poi di Sevek a Praga (maestro di altri solisti di fama mondiale quali: Kubelik, Kocian, Erica Morini, Wieniawski) intraprese trionfali tournée in Messico (superando in una memorabile competizione l'acclamato Kreisler) e in Europa: da Parigi a Berlino, da Vienna a Budapest a Praga per non dire di un indimenticabile giro attraverso le maggiori città d'Italia (a Parma — come ai tempi di Verdi — staccarono i cavalli della carrozza per portarlo in trionfo).

Alla fine degli anni 20 fonda un quadrante d'archi, dirige a Trieste l'orchestra della Società dei flautisti, suona in duo con la sorella Bianca, successivamente con Eugenio Vismozz e, per una tournée in Egitto, con Alessandro Costantini. Assiduo ricercatore di musiche antiche, rivolge il suo interesse, suscitato già dal suo primo maestro Vram, ai compositori, violinisti del Settecento italiano: Stradella, Nardini, Geminiani, Tartini, Vivaldi, Viotti, Porpora, Boccherini. In età avanzata elabora un importante metodo di avviamento allo studio dei Capricci di Niccolò Paganini e una tecnica per le ottave distese che David Oistrach applica nella sua scuola di violino a Mosca e pratica nelle sue interpretazioni.

Non meno ricca e generosa l'attività di educatore: lo ha messo in evidenza il Maestro Aldo Belli ricordando come le lezioni di Barison ai suoi numerosissimi allievi, pur perorate da passione, erano improntate a supremo rigore. Bianca Maria Favetta ha percorso con commovente vena di rimpianto gli anni d'oro della musica a Trieste, quando dal 1945 fino al 1954, Barison tenne la Sovrintendenza del Teatro Verdi. Allestiti di opere liriche per memorabili messe in scena, meritate di D. Claude Debussy il Pelléas e Mélisande, che nel 1952 giunse a Trieste mezzo secolo dopo la prima parigina. Sul podio del Verdi saltò Herbert Von Karajan e dopo di lui vennero Hans Munch, Guido Cantelli, Eugen Jochum e De Sabata con l'orchestra della Scala, per citare solo alcuni accanto ai maggiori solisti operanti in quegli anni, da Arturo Benedetti Michelangeli, a Franco Gulli, Alfred Cortot, Nikita Magaloff, Artur Schnabel, Nathan Milstein.

Dopo l'omaggio all'interprete e virtuoso, allo studioso e ricercatore, all'animatore e organizzatore, Livio Grassi ha voluto rendere uno alla profonda umanità di C. Barison. Schietto, schivo, innamorato della sua città, percorse la sua lunga vita con spirito d'adattamento, esemplare, dovuto anche al tratto di un'indole arguta che sempre lo ha aiutato a superare i momenti difficili, lasciando intatto il suo amore per il violino: l'ultimo concerto infatti (lo stesso, di Brahms, suonato per il suo esordio) lo eseguì che aveva 79 anni e chi lo ascoltò la sera di quel 26 gennaio 1964, ricorda ancora l'impeto e la freschezza di quello straordinario violino. Ha concluso l'omaggio a Cesare Barison, l'audizione su nastro di una sua esecuzione originale.

Il giovane violinista Massimo Belli ha quindi suonato, di Johan Sebastian Bach, ricordando appunto il trecentesimo della nascita, la Partita n. 2 in re minore per violino

Elargizioni dei lettori

In memoria di Bianca De Rosa ved. Alessandrini, dalla famiglia Monteleone 20.000 per Agnelli; dal prof. Giovanni Tortorito 20.000 per Missione triestina nel Kenya.

In memoria di mamma Maria e papà Antonio Dobrovich della famiglia 30.000 per Domus Lucis Sanguineti, 30.000 per Avo (Ass. soc. volontari ospedalieri), 30.000 per Andas, 30.000 per Missione triestina nel Kenya.

In memoria di Duilio e Cecilia Durissini da Giovanni Del Piero 250.000 per Sci Cai XXX Ottobre (sez. Fondo).

In memoria di Narciso Alberi da Gigliola Cobelli, Luciano e Dina Cilia 30.000 per Piccole suore dell'Assunzione; dall'officina Rossi 50.000 per Istituto Rittmeyer.

In memoria di Anita Baldassi dalla famiglia Cosimo 30.000 per Centro tumori Lovenati.

In memoria di Piccarda Bellini da Fernanda Rinaldi 30.000 per Croce rossa italiana (sezione femminile).

In memoria di Bruno Boegan da Finocchiaro, Margherita, Martinelli 30.000 per Associazione amici del cuore; da Bianca e Giulia Cattari 20.000 per Divisione cardiologica prof. Camerlini.

In memoria di prof. Roberto Bortolotti dai condomini di via Balanotti 21, 46.000 per Pro Senectute.

In memoria di Vittorio Bressan da Lucia e Constanza Fontanot 20.000 per Lega nazionale degli amici Duilio, Tullio e Vittorio 30.000 per Associazione amici del cuore; da Anna Marcon 20.000 per Oratorio S. Giuseppe; da Laura Runtini 10.000 per Unione degli Istriani.

In memoria di Caterina Buda dalla sorella 20.000 per Conferenza S. Vincenzo De Paolo (Chiesa S. Francesco).

In memoria di Giuseppina Buda da Ernesto e Wilma Marzari 200.000 per Chiesa S. Antonio Nuovo (per restauri); da Fulvio e Alberta Marzari 50.000, dalla famiglia Mesniglar 100.000, da Annamaria e Luigi Cattaruzza 100.000 per Associazione amici del cuore; da Adele Lucilla Balzer 50.000 per Pro Senectute; da Maria Franzotti De Monte 20.000 per Domus Lucis Sanguineti.

In memoria di Luciano Buffolo 10.000 da zia Emma per Pro Senectute.

In memoria di Carlo Caggianelli dalla famiglia Tinnelli 50.000 per Centro flaminazione prof. Mocavero.

In memoria di Giovanna Capeller dalle famiglie Piccinini-Romano 90.000 per Uilim; dalla famiglia Renato Siviliz 30.000 per Istituto Burlo Garofolo (handicapati).

In memoria di Fabio Capilli da Pierluigi Digovic e famiglia 30.000 per Parrocchia di Barcola e Al-

In memoria di Ettore Cagninelli da Serena Puchner Papa 20.000 per Chiesa S. Marco Evangelista.

In memoria di Ferruccio Cattaruzza dalle famiglie Coretti, Bacchelli, Caniglia e Montenero 80.000 per Centro tumori Lovenati.

In memoria del prof. Claudio Cergol da Giuseppe Grasso 10.000 per Astad.

In memoria di Stello Cervini dalla moglie Carmen e famiglie Marchioro, Tromba, Pennino, Norante, Grego, Sabbati 310.000 per Associazione italiana per la ricerca contro il cancro (Milano); da Anna e Antonia Musizza 20.000, dalle famiglie Bevilacqua Pizzarello 20.000 per Centro tumori Lovenati; da Vittorio e Ada Bradaschia 10.000 per Divisione oncologica prof. Marimuzzi.

In memoria di Angela e Antonio Cijan dalla figlia e famiglia Rainieri 10.000 per Domus Lucis Sanguineti.

In memoria di Fabris, Marini, Ferretti da Nerina Fabris 50.000 per Centro tumori Lovenati.

In memoria di Anna Fanigliuolo ved. Ferrareso da Wanda e Fabio 20.000 per Pro Senectute.

In memoria di Elena Florian ved. Serbelli dalle famiglie Albanese-Schillani 40.000 per Centro riabilitazione.

In memoria di Maria Forella dalle famiglie Crisman-Pison 20.000 per Domus Lucis Sanguineti.

In memoria di Giannina Forchianini da Giordano e Mirella Forchianini 50.000 per Astad, 50.000 per Centro tumori Lovenati.

In memoria di Eugenio Furian da Donatella, Daniela, Eligio e Corrado 30.000 per Astad.

In memoria dei lettori e fratelli da Maria e Romano 20.000 per Astad.

In memoria di Livia Godina in traidi da Claudia, Silvana, Bruna e Renato, Fernanda e Lili, Carletta, Alma, Serena, Evelina, Mariuccia, Giorgio e Tiziana, Milca e Maria, Carletto e Maria, Luigia, Pinka, Liliana, Mariarosa, Vida, Anna, Mariuccia e Violetta, Mariucci, Gioacchetti, Ludmilla, Cut 250.000 per Divisione cardiologica prof. Camerlini.

In memoria di Otilia Good dalla sorella Nella Colombini 20.000 per Centro tumori Lovenati.

In memoria di Primo Gostoli da Alcide, Ida, Mara e Pina 40.000 per Lega italiana contro i tumori.

In memoria di Ettore Leo dalla moglie Wilma, da Teresa, Diana, Victor e Paolo 100.000, dalle sorelle Wanda, Italia, dal fratello Dario 90.000 per Centro tumori Lovenati.

In memoria di Henriette Levi da Fides e Mario Frogia 20.000 per Cri (Fondazione Frogia); da Marco, Nella Kosteris 100.000 per Croce rossa, sezione femminile; da Roberto e Franca Kosteris 100.000 per Cri (Friuli-Venezia Giulia).

In memoria di nonna Mura Loser da Gianna e Marco 20.000, dall'amica Zora 10.000 per Centro emodialisi prof. Legnani.

In memoria di Ernesto Lomazzi dall'Istituto di filologia romanza 50.000 per Centro tumori Lovenati.

In memoria del marito Luciano da Vittoria Rossi 100.000 per Uilim.

In memoria di Umberto Salvadori da Vincenzo Ferraro 20.000 per Conferenza S. Vincenzo de' Paoli (chiesa di Roiano).

In memoria della propria mamma da Renata Fonda 10.000 per Pro Senectute (un posto a tavola).

In memoria di Guido Minelli da Giuseppe e Luciana Marcon 50.000, da Guido e Adilla Penati 50.000 per Centro tumori Lovenati; da Mario e Brunetta Battaglia 20.000 per Lega tumori Marini; da Nevenka Parcina 20.000 per Airc (Friuli-Venezia Giulia).

In memoria di Maria Mosetti ved. Sella dalla figlia Marisa 50.000 per Opera salesiana (Roma); 50.000 per Soc. S. Vincenzo de' Paoli, 50.000 per Croce rossa italiana, 50.000 per Astad; dalla figlia Elide e dal genero Duilio Tagliaferro 50.000 per Opera salesiana Don Bosco (Roma), 50.000 per Astad, 50.000 per Associazione nazionale alpini, 50.000 per Lega nazionale alpini, 50.000 per Lega nazionale alpini, 50.000 per Opera salesiana Don Bosco, 50.000 per Astad.

In memoria di Antonio Nisi da Vatta, Simonetti, Giona, Carbone e Ellero 30.000, dalla sezione Enclp 50.000 per Associazione amici del cuore.

In memoria di Anna Novelli ved. Bucchini da Nella Ghadrossi 20.000 per Pro Senectute.

In memoria di Luisa Novello da Donatella Verazzi 20.000 per Astad.

In memoria di Papa Giovanni da Bianca Rosignoli ed Elida Sargolin 30.000 per Domus Lucis Sanguineti.

In memoria di Papa Giovanni XXIII per grazia ricevuta da Emilia Grego 30.000 per Istituto Rittmeyer.

In memoria di Giovanni Petelin da Mara e Livio Devescovi 50.000 per Centro tumori Lovenati.

In memoria di Renato Pobega e Maria Bosco dalla zia Ottilia 30.000 per Pro Senectute.

In memoria di Francesca Giaretta dalla sorella Elide Faron e nipoti Bruno e Silvia Panessa 50.000, dalle famiglie Illini-Kokelj 100.000 per Centro tumori Lovenati; dal fratello Mario Rocco e famiglia 50.000 da Ribi e Raimondo Battista 70.000, da Anita Battista 30.000, da Maria Trevisan 30.000, da Argia e Silvano Iuretti 40.000, da Ada Bonassin 30.000 per Comunità S. Martino al Canale da Maria, Matolina e Paolo 60.000 per Domus Lucis Sanguineti.

In memoria di Paola Sterffe Favento da Eugenia Godini 30.000 per Associazione donatori di sangue.

In memoria di Sofy Cassoni nell'anniversario (27-12) dalla sorella Albina e dalla cognata Rita 30.000 per Pro Senectute.

In memoria di Bruno Paladini a 6 mesi dalla scomparsa (27-12) da Marisa e Viviana 50.000 per Associazione italiana ricerca sul cancro (Milano).

In memoria dei fratelli Flaccio nel XXI anniversario (30-11) e Luigi nell'XI anniversario (27-12) da Italia Vamerini Moraro 20.000 per Istituto Rittmeyer.

In memoria di Valeria Sakskida nel XXI anniversario (30-11) e Lucia da Pino, Mariagrazia e Lucia 30.000 per Centro tumori Lovenati.

FESTEGGIAMENTI AI BAMBINI FIGLI DEGLI ISCRITTI UIL

Natale metalmeccanico



Anche quest'anno, seguendo una simpatica e apprezzata tradizione, il sindacato metalmeccanico della Camera del Lavoro - Uil ha organizzato i festeggiamenti natalizi per i bambini dai 2 ai 12 anni di età, figli degli iscritti. Il 10 e il 20 dicembre nella sede di Largo Papa Giovanni 6, sono stati distribuiti 1.200 pacchetti natalizi. In occasione dell'Epifania, il 5 gennaio al cinema Capitol con inizio alle 9, si svolgerà la proiezione del divertentissimo film «Non c'è 2 senza 4». All'ingresso del cinema, riservato a grandi e piccini verranno offerti pacchetti di dolciumi.

Marcia cittadina contro la fame

Mercoledì 1.º gennaio, si svolgerà una marcia cittadina sul tema «Insieme per la pace e contro la fame». Forze laiche e forze religiose marceranno insieme per proclamare che «la guerra allo sterminio per fame sia effettivamente dichiarata e posta al centro del governo della nostra società».

In particolare si prende posizione contro il regime di apartheid in Sudafrica, si chiede una nuova legge nazionale che controlli e limiti il commercio delle armi e si sollecitano da parte della regione Friuli-Venezia Giulia leggi che promuovano la cultura della pace e la cooperazione con i paesi in via di sviluppo.

L'iniziativa è promossa da: Acli, Agesci, Anpi, Azione Cattolica, Centro L. Milani, Cisl provinciale, Cgil provinciale, Comm. diocesana «Giustizia e Pace», Comm. diocesana pastorale lavoro, Comunità Valdesi, Comunità Metodista, Democrazia Cristiana, Fgci, Fuci, Mir, Mani Tese, Movimento Focolari, Pci, Pci, Pr, Sgkz. L'appuntamento è fissato in piazza Unità alle 16. Alla fine del corteo è previsto l'intervento del Vescovo mons. Lorenzo Belloni.

In poche righe

Benemeriti del Lloyd Triestino

Nel corso di una semplice cerimonia, il Presidente del Lloyd Triestino di Navigazione, Ing. Vittorio Fanfani, ha premiato 17 lavoratori benemeriti della Società. Sono stati festeggiati il Direttore di macchina Claudio Cicagna che lascia il servizio e il funzionario Carlo Ghez per 35 anni di anzianità.

Hanno ricevuto l'Insegna che testimonia i 25 anni di attività nel settore amministrativo della compagnia: Carlo Fiumara, Francesco Kert, Claudio Mecozzi, Paolo Ukmar, Salvatore Marietta, Vinicio Severo, Sergio Bernardis, Tullio Tossutti, Simone Martinoli, Livio Forti, Claudio Cerne, Luciana Luciani, Aldo Bernardini, Claudio De Luca, Amedeo Astori.

Visite alla Galleria nazionale d'arte antica

Domani, alle 10 saranno effettuate visite guidate alla Galleria Nazionale d'arte antica di Trieste, allestita al secondo piano del Palazzo Economio, sede della Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici, Archeologici, Artistici e Storici del Friuli-Venezia Giulia, in piazza Libertà 7 (tel. 422807, 43632). Si ricorda che la Galleria è aperta tutti i giorni dell'anno con i seguenti orari: feriali ore 9-13.30, festivi ore 9-12.30. L'ingresso è gratuito per i cittadini italiani che non hanno ancora compiuto 18 anni e per quelli che hanno superato 60 anni.

La Galleria comprende dipinti di autori di varie scuole italiane risalenti ad epoche comprese tra la fine del XV secolo e la fine del XIX secolo oltre ad un dipinto su tavola di Lucas Cranach e ad alcuni disegni del Canaletto.

Consegna premi «Julius Kugy»

Nella sede della provincia di Trieste sono stati consegnati i premi «Julius Kugy» sulla tutela dell'ambiente naturale. L'assessore all'ecologia Mario Martini ha consegnato il primo premio, di 4 milioni di lire, al gruppo di professionisti coordinato da triestina Chiara Smythe. Il tema di quest'anno era «Problemi dell'ambiente e disponibilità dell'energia». Quale potrebbe essere il posto del carbone nel futuro di Trieste?

Il secondo premio (2 milioni di lire) è andato agli ingegneri Maureni e Russignol, il terzo (1 milione) allo studio Adolf Momic e il quarto (750 mila lire) a Monica Zanier.



FRUTTA E VERDURA

MARINELLA

VI AUGURA BUONE FESTE E PROPONE

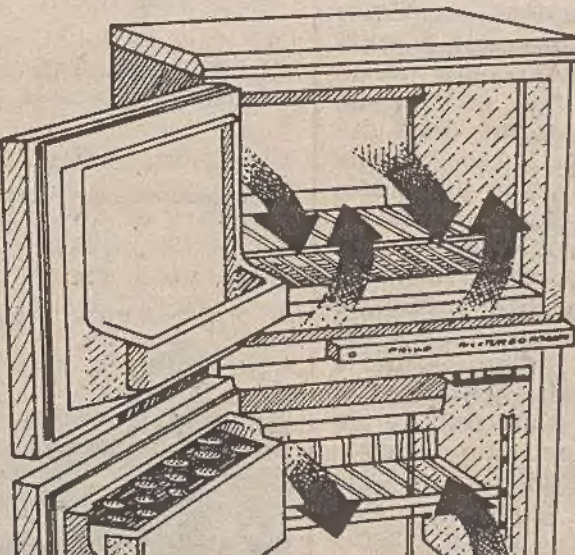
BANANE 1980 al Kg.

FUNGHI 2980 al Kg.

ANANAS 1490 al Kg.

ROIANO VIA GIACINTI 36 TEL. 414443

PHILIPS DICE BASTA ALLA



FRIGORIFERO "TURBOFREDDO"

PHILIPS

RADIOANCONA

VIA F. SEVERO 95 - TRIESTE - TEL. 55303

L'intera gamma PHILIPS a prezzi bloccatissimi anche a rate senza interessi

SCI CALDI

K2 SPALDING FISCHER ROSSIGNOL
DINASTAR BLIZZARD HEAD
DINAMIC KASTLE MAXEL
ATOMIC TUA TECNICO

tommasini port

VIA MAZZINI 37-39

senza acconto senza interessi

PREZZI AFFARE

SU:

TV COLOR

DIGIVISION III

E LAMPADARI

(ULTIME NOVITA' EUROLUCE - MILANO)

Elettricità RIZZOTTI

VIA DELL'ISTRIA 216 (ANG. VALMAURA) TRIESTE - TEL. 810213

GIORNALE DI TRIESTE

SEGNALAZIONI

«Trieste dalla Regione riceve meno di quanto dà»

Caro direttore, la cronaca riportata dal «Piccolo» di mercoledì 18 dicembre sul mio intervento in Consiglio regionale in occasione del bilancio e sulle interruzioni del presidente della Giunta Biasutti per contestare le mie affermazioni, mi obbligano a fare alcune precisazioni. Dice il cronista: «Solo una volta — e proprio sul tema del riequilibrio regionale — Biasutti è intervenuto nel dibattito. A tirarlo per i capelli è stato Gambassini (LpT) che ha ribattuto il vecchio tasto melone della Regione maritima nei confronti di Trieste. Senza peraltro fornire una sola cifra a supporto delle sue asserzioni. «Queste sono sensazioni», si arrabbia il presidente. «Mi citi i progetti triestini che la Regione non ha accettato?». Gambassini: «Trieste non è costituzionalmente in grado di esprimere progettualità». Biasutti: «Strade ponti trasporti sanità? E di questi settori che cosa dice?». La sparatoria finisce lì».

Invece la questione non finisce lì. Intanto tengo a precisare che nel mio intervento mi sono espressamente riferito alle cifre che sono state pubblicate dall'assessore al bilancio Carbone su «Il Piccolo» del 3 dicembre scorso. Esse provengono come sono stati distribuiti i fondi per i vari settori tra le quattro province della Regione nel 1984 ed in particolare risultava che, come del resto evidenziava anche il sottotitolo dell'articolo, «La provincia di Udine fa la parte del leone in molti capitoli di intervento finanziario» e precisamente nel settore sociale, dell'ambiente, in quello produttivo, nella cultura, nell'industria, nel commercio e nel turismo.

Nel mio intervento mi ero sforzato di far comprendere, inoltre, che per la sua configurazione geografica e l'estrema ristrettezza del territorio la provincia di Trieste non riesce a partecipare alle pari con le altre province nella distribuzione delle risorse per interi settori: per esempio, nel settore importantissimo dell'agricoltura, dove la nostra partecipazione alle sovvenzioni credo sia all'incirca «zero», ma anche nell'edilizia, dove non abbiamo spazi che ci consentano di progettare facilmente nuove costruzioni, situazione che si ripete nello sport per i nuovi impianti sportivi, mentre anche per il turismo l'«input» triestino è modesto e non certo paragonabile a quello di altre aree della Regione, ecc.

Perciò ho sostenuto che questa impotenza progettuale e partecipativa alla distribuzione delle risorse in numerosi settori — riprova dell'anomala condizione della provincia di Trieste ed ulteriore sintomo della sua debolezza sociale ed economica — vada compensata proporzionalmente in altri settori. In particolare la Lista per Trieste ha chiesto, non da oggi ma da moltissimo tempo, che la Giunta regionale renda pubblicamente note nel dettaglio le entrate tributarie «pro capite» che alle casse regionali provengono da ciascuna provincia e rispettivamente la partecipazione «pro capite» con cui ciascuna provincia beneficia della spesa regionale.

Esiste un'interrogazione del capogruppo della LpT Gianni Giuricin con oggetto «gettito fiscale regionale suddiviso per provincia e distribuzione delle risorse per provincia negli ultimi 10 anni», presentata il 14 aprile 1984, sollecitata ai vari presidenti del Consiglio regionale succedutisi nel frattempo il 12/7/84, il 27/11/84, il 5/3/85 e il 14/5/85, sempre ottenendo assicurazioni che la risposta era imminente.

Ebbene, la risposta non è ancora venuta! La Giunta regionale fornisce dunque dettagliatamente questi dati e sarà facilmente possibile constatare la fondatezza o meno di quanto da sempre sostenuto dalla Lista per Trieste: e cioè che i triestini forniscono il maggior tributo fiscale «pro capite» alle casse della Regione, mentre nella distribuzione delle risorse quella di Trieste è l'unica delle quattro provincie regionali «che riceve meno di quanto dà».

E tutto ciò, senza alcuna volontà — da parte nostra —

Consigli rionali

Valmura-San Sergio — Il consiglio rionale si riunirà, in seconda convocazione, oggi alle 19.30 nella sala delle adunanze del Centro civico di Strada vecchia dell'Istria n. 43.

... IL CAFFÈ NEL FREEZER?

Certamente! Appena adoperato, anziché riporlo nella credenza conservarlo nel freezer. Perché fresco di tostatura, esso manterrà inalterato il suo aroma anche a distanza di un anno!

È un consiglio della

COMUNE DI TRIESTE

Cremcaffè

di portare avanti argomenti di divisione e ulteriore spaccatura regionale, ma per una ovvia necessità di riequilibrio e di equità, necessità di cui la «radiografia» da noi richiesta darà finalmente un'immagine ineccepibile per tutti.

Per quanto riguarda «strade e trasporti» si tratta di voci di competenza statale e comune le infrastrutture, quando saranno finalmente ultimate, non serviranno solo Trieste ma tutta la regione. Inoltre gli investimenti e la spesa finanziaria per il porto di Trieste sarebbero di esclusiva competenza del Governo e dello Stato, ma si deve dare certamente il più ampio riconoscimento alla sensibilità della Regione che da tempo ha dovuto sobbarcarsi l'onere di sostituirsi in misura cospicua alle lacune dello Stato, anche qui nella corretta comprensione che il porto di Trieste non può essere visto nella

«Il Piccolo» non pubblica lettere non firmate

Le segnalazioni possono comparire, su richiesta, con la dicitura «Lettera firmata» purché il lettore abbia indicato nome, cognome, indirizzo ed eventuale numero di telefono.

ristretta ottica di un interesse della sola città capoluogo, ma in quella evidente del più vasto interesse dell'intera Regione, oltre che nazionale.

Infine la sanità triestina, che partiva dalle alte tradizioni e dalle avanzatissime strutture sanitarie e mutualistiche preesistenti nella nostra città, sta subendo tutti i contraccolpi della crisi della riforma sanitaria ed ora stiamo aspettando di vedere quali saranno i dolorosissimi ulteriori tagli e ridimensionamenti che ci vengono imposti dall'adeguamento al Piano sanitario regionale.

Concludo riferendomi a un'ordine del giorno che il gruppo della LpT ha presentato per impegnare la Giunta regionale ad aumentare a complessivi 875 milioni per il 1986 il contributo finanziario dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Trieste e della sua riviera, contributo che da tre anni era mantenuto di assoluta invariabilità e senza che ci sia stato il benché minimo aumento, neanche relativo al tasso d'inflazione. L'ordine del giorno è stato accolto dalla Giunta come raccomandazione. Vedremo ora nel prossimo futuro se la Giunta dimostrerà di com-

prendere che l'Azienda del capoluogo regionale deve assolvere importanti compiti di promozione e di rappresentanza non paragonabili a quelli delle altre aziende della regione, nel mentre può e deve agire anche quale importante volano propulsore per una miriade d'iniziativa culturali, turistiche, sportive che, nell'atmosfera asfittica della crisi triestina, assumono un ruolo molto rilevante e che altrimenti andrebbero disperse.

Sarà questa un'occasione per dimostrare in piccolo — giacché l'impegno finanziario in questo caso è irrilevante — la disponibilità regionale affermata da Biasutti.

Gianfranco Gambassini consigliere regionale LpT

Piccolo albo

Un orologio da donna Citizen è stato smarrito nel tratto via Svevo-Cavallotti. Chi l'avesse trovato cortesemente pregato di telefonare al numero 749443. Ricompensa.

Un gatto grigio e bianco con collare rosso e cilindretto portaindizio si è perso in città. Chi lo avesse ritrovato è cortesemente pregato di telefonare ai numeri 825859 o 52767. Ricompensa.

La programmazione alla Provincia

L'assessore provinciale al Bilancio e programmazione ci scrive:

Caro direttore, la ringrazio di aver dato spazio alla mozione che il Partito comunista ha ritenuto di presentare al Consiglio provinciale per invitarmi a rinunciare al mio incarico di assessore alla programmazione in quanto mi si offre l'opportunità di chiarire alcuni aspetti del problema che la nota ben si guarda dal precisare.

È tipico del Pci emettere proclami e sentenze al solo scopo di alimentare il ruolo che crede di avere nell'attuale società, il tutto purtroppo senza curarsi di particolari che fanno parte della realtà delle cose e dimenticando ciò che alle feste del Pci non piace.

È certamente vero che la Regione ha investito le province, a mezzo delle famose leggi 7 del 1981, 72 del 1982 e 27 del 1985, di compiti riguardanti la programmazione economica e che fulcro di questa programmazione sono i progetti integrati che le province dovrebbero preparare con l'aiuto di tutti (comuni, aziende pubbliche e private, sindacati, operatori economici, ecc.). Tutti sanno, e il Pci meglio di tutti, che la legge 7, emanata nel 1981 e perfezionata con la 72 l'anno successivo, non era e non è uno strumento perfetto e ancora oggi ci sono molti aspetti da perfezionare.

La Provincia di Trieste, assieme alle altre province della regione ha svolto puntualmente il suo ruolo nell'azione che deve interessare tutti gli eletti della cittadinanza e che è quella di cercare di risolvere i problemi e non creare di nuovi.

Verissimo che la Regione aveva stanziato dei fondi per questa legge, che questi fondi sono rimasti inutilizzati per parecchio tempo,

ma ciò è dovuto a un'oculata amministrazione di cui mi sento responsabile e in base alla quale non si poteva permettere di spendere delle cifre solo perché esisteva una legge che le metteva a nostra disposizione.

Da pochi mesi molti dei dubbi che riguardavano le leggi sopra citate sono stati chiariti. L'ufficio studi e programmazione della Provincia è stato potenziato e dotato di computer. Le cifre messe a disposizione a suo tempo non sono perdute ma sono sempre utilizzabili. Si lavora seriamente e si è potuto presentare il primo progetto integrato che riguarda il riutilizzo del comprensorio di San Giovanni che anche il Pci ci fa la grazia di ricordare.

È stato anche presentato al Consiglio il secondo progetto integrato che riguarda la costituzione di una scuola superiore di studi nautici e sono quasi pronti altri due che certamente saranno presentati il mese prossimo, poi studieremo altre soluzioni e continueremo su questa strada.

Se da ciò si vuol dedurre che l'assessorato da me diretto ha rinunciato a svolgere il suo ruolo ognuno può trarre le conclusioni che crede. Tengo a ribadire che con il modesto numero di persone che l'Amministrazione può mettere a disposizione per questi progetti e con le difficoltà che si sono dovute superare, il lavoro svolto è stato veramente esemplare grazie anche all'entusiasmo di tutti i miei collaboratori che voglio qui ringraziare pubblicamente.

I rappresentanti del Pci erano e sono perfettamente al corrente di tutto, stupisce veramente l'interpretazione che si possono dare ai fatti del giorno.

Giorgio Bonati

Parcheggi difficili in via Ippodromo

Ci rivolgiamo alle Segnalazioni nella speranza che vengano attentamente esaminati alcuni aspetti inerenti la viabilità e i parcheggi che, già da parecchi mesi, non solo creano parecchi disagi agli abitanti di via Ippodromo 12/14/16 ma arrecano preoccupazioni agli automobilisti provenienti da via Rossetti, che si dirigono verso piazza Foraggi e non possono procedere su file parallele.

I parcheggi sul marciapiede, lato numeri pari, non hanno mai disturbato i commercianti e gli abitanti della zona, come sembra non disturbino in occasione di corse ippiche e manifestazioni fieristiche, al punto che le autorità preposte consentono il parcheggio nel piazzale di Gasperi attrezzato ai giochi per bambini, davanti ai passi carrabili e in file parallele, bloccando gli «incerti residenti» che nel parcheggio non hanno tenuto in considerazione le «altre necessità».

Possiamo ancora rilevare che neppure disturbano i camion e le vetture quando sostano in doppia fila per permettere ai loro proprietari di sorvegliare il caffè al bar.

Ma con questa nostra non vogliamo aprire alcuna polemica, chiediamo solamente che venga autorizzata la sosta e il parcheggio, entro tracciati regolari, sui marciapiedi, la cui profondità raggiunge i sette metri, e per creare qualche posto in più basterebbe eliminare quella pseudo-aiuola senza vegetazione che sta dinanzi al numero 10 oppure ridonare almeno alla stessa «l'antica splendore».

Sappiamo che non è una giustificazione precisare che ciò è sempre avvenuto, ma questa era la realtà sino a qualche mese addietro.

Oggi il marciapiede deve rimanere libero per consentire ai ciclisti di raggiungere i tempi propri, specie quando si muove liberamente e pericolosamente. Crediamo che proprio questo sia il danno maggiore e non quello di sporcarsi incautamente sui paraurti di qualche vettura.

Naturalmente anche per prendere il relato, le vetture vengono fatte sostare dove capita. Sembra di capire che le disposizioni possono venire eluse solo dai prepotenti e non ci sia spazio per chi desidera disciplinare nuove realtà. Potremmo parlare anche delle roulotte e dei camper posteggiati in questa zona, ma preferiamo non sollevare ulteriori problemi. Precisiamo, infine, che quanto sopra è stato fatto presente alle autorità comunali più volte verbalmente e per iscritto da questo amministratore. Non è cambiato nulla!

Seguono 23 firme.

Rassegna delle gallerie

Nelle opere di Renzo Kollmann lo specchio d'una umanità immutabile

Renzo Kollmann alla Galleria dei Rettori. I pagliacci entrano di soppiatto, ingoffiti con quella luta fiutante che dalle spalle strette si prolunga fino ad entrare negli scarponi a punta. Ciononostante compiono le più incredibili acrobazie. Piombano a capofitto sulla scena. Si librano orizzontali sulla testa del compagno che cavalca le ruote d'una inesistente bicicletta oppure un somarello che ascolta, lui solo, il suono del loro piffero, mentre la fanciulla volge le spalle. Salgono e scendono le scale e i colli che la pianta rettilinea o arcuata del piede va formando per forza d'immaginazione. Tutti e sempre hanno gli occhi sbarrati, attoniti di fronte ad un mondo incoloro in cui essi portano le variopinte casache.

Renzo Kollmann non vede i colori. Poiché i colori trasmettono i sentimenti, prova quell'angoscia che è di noi tutti, in un mondo anaffettivo, e la vince con l'amarezza dell'umorismo. I colori lui li ricava dalle terre delle quali conosce, attraverso i ritmi indiziati e olfattivi, le differenti qualità. Mescola e combina costosi polveri con l'uovo o con la colla, come i pittori

antichi, e trasforma, autentico alchimista, l'argilla in oro, per confortare la melanconica solitudine dei suoi pagliacci, i suoi pagliacci occupati a decolorare la scena del mondo.

Per la verità, diremo che l'oro non splende. Anzi, sono colori opachi, raramente saturi. Sono l'equivalente appropriato delle vesti elementari e trasandate che i pagliacci indossano, divisa grottesca che li accomuna nella condizione di prestatori d'opera per il divertimento altrui.

Poesia della semplicità, anzi di un voluto semplicismo deformante, Kollmann trasforma persino i fiori in meccanismi elementari, mostruosi risultato dell'industrializzazione che conferisce uno strano fascino, forse superiore a quello dei fiori veri. Anche i primordi d'una nuova architettura, i basamenti sui quali salgono i pagliacci, sono congegnati con gli incastrati di una meccanica elementare, rifiuto del confort sofisticato che ci circonda, in nome d'un imprecisato sentimento d'odio/amore per la civiltà tecnologica, vista al di là delle colonne d'Ercule, dall'oceano senza tempo e senza luogo dei riti clowneschi.

L'emozione che questa mostra suscita è assai viva. Siamo abituati ad incontrare i disegni di Kollmann ogni settimana sulle pagine della «Cittadella», fin da quando eravamo ragazzi e la «Cittadella» si chiamava «Caledioscopio». Il segno è sempre quello, con una coerenza fatta di signorile distacco e un poco anche di ossessiva disinvoltura, come è proprio dei grandi umoristi.

Le figure umane hanno il medesimo profilo, qui in galleria e là sulla carta stampata. Eppure nulla c'è di più diverso dalle consuete vignette satiriche che questi disegni, che questi dipinti a tempera, ad olio, a colla. Quasi ad esorcizzare la fatica settimanale della cronaca su temi obbligati tratti dal contingente, i disegni e i dipinti di Renzo Kollmann sono lo specchio classico d'una umanità immutabile.

Neanche un briciolo di satira, dunque, soltanto il grottesco, misto di comico e di tragico, in cui siamo tutti noi, con le nostre ansie (prima, durante e dopo lo spettacolo) e con il sorriso che talvolta ci aiuta a superarle.

G. M.

Sempre attuale e inconfondibile la pittura di Piero Dorazio

Piero Dorazio al Centro culturale Planetario (via Filzi 4). Una grande mostra di Dorazio è un avvenimento importante. Può sembrare pleonastico dirlo, e non lo è. La pittura va sorvegliata di continuo, rivedendo i propri e gli altrui percorsi di approccio sul tempo proprio, specie quando si muove di fronte all'assolutezza di Dorazio, così isolato, così inconfondibile per il purismo pittorico che non lo fa secondo ad alcuno in Italia e forse nel mondo.

Quando venne qui a Trieste, erano gli anni Sessanta, nel breve spazio della Cavana, poteva apparire non troppo distante dalle ricerche ottimali per via delle alterne pulsioni che modificano la percezione delle tramature polcrome e in fase di avvicinamento al disrompente avvento dell'informale, in forza di taluni esiti puntillistici.

Opponeva, invece, alle prime ricche di ogni espediente meccanistico e al secondo l'indifferenza rigore del sistema ordinativo. Ma ai molti e autorevoli negatori dell'arte moderna cedette distinzione non davano turbamento. Dorazio allora era considerato un avanzato guardista. E tanto bastava per rifiutare con boriosa sufficienza.

Adesso c'è il pericolo che i vecchi conservatori si alino con i giovani propugnatori della transavanguardia e del postmodernismo, ma gli uni e gli altri si guardino Dorazio superato. Senza averlo compreso, senza rimediare la storicità di una derivazione interna alla cultura figurativa italiana che da Previati e da Felice da Volpelo, passando per Balla, conduce a Dorazio. Certo, dopo aver spogliato il quadro di ogni ricorso ad apparati simbolici, dopo averlo liberato da qualsiasi imperativo ideologico con le dottrine politiche, Ma non è forse compito perenne dell'arte quello di progredire verso una sempre maggiore autonomia? Ed è questo il raggiungimento massimo di Dorazio: un dialogo diretto, esistenziale, fra l'artista e l'osservatore, senza il filtro di alcunché se non la cultura, materiale vivo, rete di relazioni fra le nozioni vecchie e le nozioni nuove, progresso semplificato e analizzato del linguaggio pittorico che galleggia sopra la scienza attuale della percezione.

Su questo piano la scoperta della pittura di Dorazio è un'avventura tutt'altro che esaurita. Rileggiamo ciò che scrisse Umro Apollonio: «Dorazio compone i nastri sottili dello spettro solare a modo suo, con un andamento appena lievemente ondulato, dove appunto appare esplicita la separazione dei colori e questo loro esistere in uno spazio d'aria. Festosa terzità, dove il colore risorge per ripresa di carica lirica, e rimane accento, segno inconfondibile, dimensione assoluta».

Liricità, purezza, assolutismo non eludono peraltro in Dorazio il rischio del dipingere. Ad ogni quadro la propositività di una scelta inedita si affaccia con la dura determinazione razionale che è nel suo carattere. L'intermittenza dei segnali coloristici si raggruppa in un più ampio arco del frangere fino ad includere la decisione compositiva: il formato ovale o rotondo, lo sbandamento della macrostruttura, la rotazione del sistema tassonomico interrotta dalle parti lasciate in bianco. Da qui, il movimento sinopale sulla grande dimensione dell'intera composizione, dopo essere stato alterato, rifugge nei piccoli gangli all'incrocio fra le bande colorate e diversamente orientate. I gangli risultano romboidi ora più o meno schiacciati. Codesta retrospettiva influenza fra l'insieme e il particolare non è codificata una volta per sempre.

All'opposto, nei momenti di maggior abbandono lirico, il rapporto pare affidato al caso e l'osservatore lo avverte come un attimo di smarrimento. Dove poi si riparte ad assodare la rinnovata robustezza dell'impianto. Arcobaleni intessuti con la logica della consequenzialità linguistica. Non più lirici, i grandi quadri di Dorazio propongono una definitiva collocazione parziale negli spazi permanenti del museo, a statuire il raggiungimento più sicuro della pittura italiana nella seconda metà del nostro secolo.

Ma Dorazio è attento a non lasciarsi prendere la mano dalla retorica del monumentalismo. E basta la bella statua in ceramica colorata a provare che ci riesce benissimo.

G. M.

RADIOQUATTRO RETE 1

Ogni giorno dalle 12.30 alle 14

COLLEZIONE PRIVATA

IL MEGLIO DEGLI ANNI '60

Realizzazione

CLAUDIO BISTEFANI

Retrospektiva di Villatora

Claudio Villatora ha riordinato il proprio studio, sito in via Mazzini 13, al secondo piano, e denominato «Exploit», e ne è venuta una ricca mostra retrospektiva che documenta la sua copiosa produzione dal 1973 ad oggi.

Pittore, scultore, intarsiatore, Villatora ha temperato gli exploits ecologici di respiro universale con la multiforme sapienza artigianale che lo appassiona nella ricerca di tecniche semplici e nuove. Ad esempio «Icaro» è un intarsio in ottone spazzolato su pannello di legno dipinto a spruzzo con l'impiego di maschere.

Il leit motiv che gli è più caro è un traliccio di vite che assomiglia alla crocifissione. Ivy la forza generativa naturale s'intreccia nel modo che la mano dell'uomo ha piegato per propria utilità. Hanno però, dunque, questa è la tesi di Sergio Molese che lo presenta in catalogo: «I contenuti, passibili tutti di interpretazioni drammatiche, venivano invece risolti sul filo di una sorridente ironia che trasferisce il tragico sul piano elegiaco e induce sempre ad una catartica tensione liberatoria».

Villatora era partito dai segnali astratti nello spazio ed aveva attraversato per lungo tempo i cieli delle nostre marine col volo dei gabbiani. Tende sempre a sintetizzare temi prima espliciti in disegni separati e ciò gli riesce meglio in scultura per la coagente semplificazione unitaria delle masse. L'ultima fase pittorica lo vede intento a dipingere nastri di apparenza metallica, quasi scie dei gabbiani d'una volta.

G. M.

Mostre d'arte

Collettiva

alla «Sant'Elena»

Questo pomeriggio, alle 17, nella galleria d'arte «Sant'Elena» (via degli Artisti 2), sarà inaugurata la mostra dei pittori triestini: Sponza, Tosti, Grubis, Periz, Creglia, Forzato, Ferraris, Silla, Orel, Babuder, Dequel, Leporini, Oriani, Lazzeri, Nardini, Cassetti, Grima, Chiodera il 10 gennaio.

Chiodera il 10 gennaio.

Chiodera il 10 gennaio.

Chiodera il 10 gennaio.

Chiodera il 10 gennaio.

Chiodera il 10 gennaio.

Chiodera il 10 gennaio.

Chiodera il 10 gennaio.

Chiodera il 10 gennaio.

Chiodera il 10 gennaio.

Chiodera il 10 gennaio.

Chiodera il 10 gennaio.

Chiodera il 10 gennaio.

Chiodera il 10 gennaio.

Chiodera il 10 gennaio.

Chiodera il 10 gennaio.

Chiodera il 10 gennaio.

Chiodera il 10 gennaio.

Chiodera il 10 gennaio.

Chiodera il 10 gennaio.

Chiodera il 10 gennaio.

Chiodera il 10 gennaio.

Chiodera il 10 gennaio.

Chiodera il 10 gennaio.

Chiodera il 10 gennaio.

Chiodera il 10 gennaio.

Chiodera il 10 gennaio.

Chiodera il 10 gennaio.

Chiodera il 10 gennaio.

Chiodera il 10 gennaio.

Chiodera il 10 gennaio.

Chiodera il 10 gennaio.

Chiodera il 10 gennaio.

Chiodera il 10 gennaio.

Chiodera il 10 gennaio.

Chiodera il 10 gennaio.

"el brustolin de mia nona"

Il profumo del caffè (del buon caffè, s'intende) evoca ricordi lontani, memorie che sembravano dimenticate per sempre.

Gelosia custode della tradizione che definiva Trieste «la città del buon caffè», un'industria di casa nostra — la Cremcaffè di Primo Rovis — tosta ogni giorno per noi i più pregiati caffè, e ne ottiene inconfondibili miscele immediatamente distribuite in piazza Goldoni, nei migliori bar, negozi e supermercati della provincia.

Tostare il caffè in casa sarebbe una fatica in più: se ne assume il compito — ogni giorno, da quasi trent'anni — la «Cremcaffè» che ci regala così la gioia di un profumo sempre più raro.

Chiodera il 10 gennaio.

Chiodera il 10 gennaio.

Chiodera il 10 gennaio.

Chiodera il 10 gennaio.

Chiodera il 10 gennaio.

Chiodera il 10 gennaio.

Chiodera il 10 gennaio.

Chiodera il 10 gennaio.

Chiodera il 10 gennaio.

Chiodera il 10 gennaio.

Chiodera il 10 gennaio.

Chiodera il 10 gennaio.

Chiodera il 10 gennaio.

Chiodera il 10 gennaio.

Chiodera il 10 gennaio.

Chiodera il 10 gennaio.

Chiodera il 10 gennaio.

Chiodera il 10 gennaio.

Chiodera il 10 gennaio.

Chiodera il 10 gennaio.

Chiodera il 10 gennaio.

Chiodera il 10 gennaio.

Chiodera il 10 gennaio.

Chiodera il 10 gennaio.

Chiodera il 10 gennaio.

Chiodera il 10 gennaio.

Chiodera il 10 gennaio.

Chiodera il 10 gennaio.

Chiodera il 10 gennaio.

Chiodera il 10 gennaio.

Chiodera il 10 gennaio.

Chiodera il 10 gennaio.

Chiodera il 10 gennaio.

Chiodera il 10 gennaio.

Chiodera il 10 gennaio.

Chiodera il 10 gennaio.

Chiodera il 10 gennaio.

Chiodera il 10 gennaio.

Chiodera il 10 gennaio.

Chiodera il 10 gennaio.

Chiodera il 10 gennaio.

Chiodera il 10 gennaio.

DALLA REGIONE

QUASI UN MILIARDO DI UTILI NELL'ESERCIZIO ORDINARIO 1985

Mira a diventare banca d'affari la finanziaria regionale Friulia

Lettura separata della gestione per interventi di salvataggio delle aziende in crisi

Arrivata al giro di boa del decimo risultato utile consecutivo (900 milioni, interamente destinati a riserve), la Friulia si sente ormai adulta e pronta a decollare verso mete sempre più ambiziose. Il presidente della finanziaria regionale Vittorio Zanon, infatti, nel ricordare compiaciuto che la Friulia è fra le prime finanziarie di livello regionale di tutta la Cee, non ha fatto mistero delle sue aspirazioni che puntano alla costituzione di una merchant bank, o banca d'affari, tutta per il Friuli-Venezia Giulia.

Ma vediamo anzitutto qualche cifra. Il bilancio del 18.º esercizio sociale, chiuso al 30 giugno, è stato approvato nei giorni scorsi all'unanimità dall'assemblea degli azionisti (oltre alla Regione, socio di maggioranza, ci sono banche, compagnie di assicurazione, istituti finanziari), riuniti nella sede di via Trento, a Trieste. Per la cronaca, all'assemblea della spa erano presenti 25 azionisti per complessive 6.817.124 azioni (97,18%) sul capitale sociale di 70 miliardi. Del bilancio attivo per quasi un miliardo si è già detto: è un risultato che non può essere giudicato soddisfacente rapportato alla difficile situazione economica regionale. Questo ovviamente per quanto riguarda l'attività ordinaria dell'istituto, che consiste per legge nell'appoggiare imprese che vogliano innovarsi o svilupparsi. E infatti, come ha ricordato anche l'assessore regionale all'Industria Gioacchino Francescutto, nel corso dell'ultimo anno sono aumentati dell'otto per cento anche i dipendenti delle aziende in cui opera la Friulia: oggi sono 8.600, divisi fra 91 società che fatturano complessivamente la bellezza di 1250 miliardi (caso Zanussi — ovviamente — a parte).

Ci sono invece le dolenti note dell'attività cosiddetta «straordinaria», quella che consiste cioè in interventi per cercare di salvare aziende sull'orlo del «crack». Per questi interventi esiste un fondo particolare, che quest'anno è andato in rosso per due miliardi e settecento milioni. E non tutti i salvataggi — purtroppo — sono riusciti (anche se gli insuccessi si contano comunque sulle dita di una mano). Oggi comunque il fondo speciale assegnato dalla Regione per queste operazioni di «rianimazione» industriale ammonta a 173 miliardi e mezzo.

C'è poi un capitolo a parte, e cioè quello della Zanussi. L'assemblea ha approvato ieri anche il rendiconto del presidente Zanon sul fondo speciale che la finanziaria gestisce su mandato della Regione. Finora la Friulia è interve-

nuta per 11 miliardi in capitale, ma dopo la fine dell'esercizio è stato disposto un finanziamento di 30 miliardi che saranno prossimamente erogati.

Sono soldi spesi bene? La polemica c'è, magari di campanile, ma c'è. Francescutto però è stato categorico: la nuova proprietà — ha detto — è affidabile, sta investendo molto in un piano di rilancio e innovazione che consentirà nel volgere di qualche anno all'azienda di Porcia di tornare a essere competitiva a livello europeo. C'era un handicap tecnologico — ha ricordato l'assessore — di quattro/cinque anni, che il nuovo piano sta faticosamente recuperando, anche se — purtroppo — anche a spese dell'occupazione.

Torniamo alla Friulia, la cui presenza diventa sempre maggiore nell'economia regionale. Nell'esercizio passato, ha ricordato Zanon, sono

stati effettuati dieci interventi ordinari per un totale di 14 miliardi, e 19 interventi straordinari per circa 53 miliardi fra partecipazioni e investimenti.

Il dato, se volete, è sconcertante: sono più le aziende in crisi che domandano la cancellazione dell'ossigeno che non quelle sane che cercano partners per espandersi. Ma c'è anche qualche nota positiva: in sette società si è proceduto allo smobilizzo di partecipazioni, con un rientro nelle casse della Friulia di circa 3 miliardi. Cosa significa? Significa che sette aziende regionali, raggiunti gli obiettivi, hanno dimostrato di poter andare avanti con le proprie gambe e hanno restituito il prestito al partner pubblico.

Per dare un'idea della portata degli interventi della Friulia basta comunque quest'ultimo dato: all'ottobre scorso la società era presente considerando anche le operazioni in fase di attuazione in

122 società, per un ammontare complessivo di oltre 240 miliardi, divisi fra partecipazioni azionarie e investimenti.

E i programmi futuri — come dicevamo — sono ambiziosi: merchant bank (un progetto che sta molto a cuore a Francescutto), potenziamento dell'attività parabanca (già avviata con Friulia Lis e Friulia Factor), più attenzione a investimenti destinati all'innovazione anche se — ha ammesso Zanon — finché dura questa crisi non potremo esserci dal fare anche operazioni «straordinarie» (leggi: tentate salvataggi). E non c'è solo l'industria a interessare la Friulia: nei cassetti di Zanon ci sono progetti che riguardano il turismo, i trasporti e altri settori di vitale importanza per l'economia regionale.

E concludiamo appunto affrontando il problema dello sviluppo dell'economia regio-

nale, nel cui ambito la Friulia è stata talvolta accusata di operare con un occhio di riguardo verso le province di Udine e Pordenone, a discapito dell'area giuliana. Un'accusa che tanto Francescutto quanto Zanon hanno respinto, e del resto le cifre lo dimostrano. Ricordando le iniziative già avviate per Trieste e Gorizia assieme alla Spi (la società di promozione industriale dell'Iri, nuova partita di FriuliGiulia), l'assessore ha detto che tocca alle imprese farsi sotto a chiedere finanziamenti.

Insomma, se i soldi vanno altrove questo accade anche perché a Trieste ci sono ben poche imprese private. E la Friulia non può certo intervenire nel caso delle aziende a partecipazione statale più o meno in crisi (Grandi Motori, Arsenale San Marco, e così via). Avete mai visto il figlio che allatta la mamma?

Livio Missio

RIUNIONE DI FINE ANNO ALLA SOCIETÀ DI CONSULENZE

Sotto esame la grande viabilità nel meeting alle Autovie servizi

Un esame approfondito della situazione della grande viabilità del Friuli-Venezia Giulia è stato effettuato nella riunione di fine d'anno del Consiglio di Amministrazione delle Autovie servizi, la società nata quindici anni orsono per effettuare studi e consulenze nel settore delle opere stradali.

Nel corso della riunione, cui sono intervenuti l'assessore regionale ai trasporti Giovanni Di Benedetto e il Presidente delle Autovie Venete Giacomo Romano, il presidente delle Autovie Servizi architetto Carlo Grosso ha tenuto una relazione sulla attività svolta dalla società nel 1985 con studi per conto degli enti locali e della Regione che della società è azionista di maggioranza. Il presidente ha ricordato che quest'anno per la prima volta il bilancio societario si chiuderà in attivo. Ciò è stato possibile grazie all'efficienza organizzativa e operativa che la società ha raggiunto e che le permette di svolgere le funzioni di agenzia tecnica specializzata per le consulenze nel settore della grande viabilità.

Tra gli studi di maggiore rilievo, Grosso ha ricordato

quelli per la soluzione del problema del centro doganale al servizio dell'autostrada al confine italo-austriaco. Tenuto presente che l'attuale centro doganale di Cocca può essere utilizzato dal traffico commerciale in transito sull'autostrada soltanto con importanti lavori di ampliamento e di raccordo stradali, le Autovie servizi che del centro sono proprietarie, hanno esaminato le possibili alternative all'attuale sede, essendo necessario creare una unica infrastruttura per rendere funzionale ed economica la gestione al servizio dell'autostrada e della strada pontebana.

Particolare impegno ha richiesto inoltre lo studio del tracciato del costruendo tronco autostradale Pordenone-Conegliano. L'opera è stata inclusa dall'Anas nel piano decennale, ma le Autovie venete, concessionarie della Trieste-Venezia, hanno deciso di accelerare i tempi della realizzazione accollandosi l'onere della progettazione.

L'assessore Di Benedetto, dopo aver espresso anche a nome della Giunta regionale, il compiacimento per l'apporto di alta specializzazione tecnica data dalle Autovie servi-

zi alla politica che la Regione svolge nel campo della grande viabilità, ha sottolineato gli impegni che la Regione stessa ha di fronte nella realizzazione di importanti opere per il potenziamento delle comunicazioni che, nel nostro territorio, rivestono interesse internazionale e nazionale. La Regione — ha ricordato Di Benedetto — opera da tempo in questo settore di concerto con l'Anas, finanziando studi e progetti al fine di rendere più sollecita la realizzazione delle nuove opere. E' questo il caso del centro doganale al confine austriaco, per il quale la Regione ha stanziato trentamiliardi che sono stati trasferiti alle Autovie servizi per la sua realizzazione. La spesa per quest'opera è però notevolmente superiore data le difficoltà di ordine idrogeologico della zona e la presenza in essa di altre infrastrutture quali la ferrovia, la statale pontebana e la stessa autostrada. La Regione ha perciò fatto passi presso il Governo per ottenere un finanziamento per il completamento del nuovo centro, in considerazione del fatto che esso riveste interesse nazionale.

La legge finanziaria attualmente all'esame del Parlamento — ha ricordato Di Benedetto — prevede il finanziamento di 65 miliardi. Sarà quindi possibile dare avvio all'esecuzione, la cui urgenza è determinata dal fatto che l'autostrada sarà ultimata nell'autunno del prossimo anno e che il centro doganale in territorio austriaco potrà entrare in funzione nel 1987.

L'assessore Di Benedetto ha quindi annunciato che, secondo gli accordi presi con le Autovie venete, la Regione intende dare la priorità alla costruzione della Pordenone-Conegliano.

mento — ha ricordato Di Benedetto — prevede il finanziamento di 65 miliardi. Sarà quindi possibile dare avvio all'esecuzione, la cui urgenza è determinata dal fatto che l'autostrada sarà ultimata nell'autunno del prossimo anno e che il centro doganale in territorio austriaco potrà entrare in funzione nel 1987.

L'assessore Di Benedetto ha quindi annunciato che, secondo gli accordi presi con le Autovie venete, la Regione intende dare la priorità alla costruzione della Pordenone-Conegliano.

L'assessore Di Benedetto ha quindi annunciato che, secondo gli accordi presi con le Autovie venete, la Regione intende dare la priorità alla costruzione della Pordenone-Conegliano.

L'assessore Di Benedetto ha quindi annunciato che, secondo gli accordi presi con le Autovie venete, la Regione intende dare la priorità alla costruzione della Pordenone-Conegliano.

L'assessore Di Benedetto ha quindi annunciato che, secondo gli accordi presi con le Autovie venete, la Regione intende dare la priorità alla costruzione della Pordenone-Conegliano.

L'assessore Di Benedetto ha quindi annunciato che, secondo gli accordi presi con le Autovie venete, la Regione intende dare la priorità alla costruzione della Pordenone-Conegliano.

L'assessore Di Benedetto ha quindi annunciato che, secondo gli accordi presi con le Autovie venete, la Regione intende dare la priorità alla costruzione della Pordenone-Conegliano.

L'assessore Di Benedetto ha quindi annunciato che, secondo gli accordi presi con le Autovie venete, la Regione intende dare la priorità alla costruzione della Pordenone-Conegliano.

L'assessore Di Benedetto ha quindi annunciato che, secondo gli accordi presi con le Autovie venete, la Regione intende dare la priorità alla costruzione della Pordenone-Conegliano.

L'assessore Di Benedetto ha quindi annunciato che, secondo gli accordi presi con le Autovie venete, la Regione intende dare la priorità alla costruzione della Pordenone-Conegliano.

L'assessore Di Benedetto ha quindi annunciato che, secondo gli accordi presi con le Autovie venete, la Regione intende dare la priorità alla costruzione della Pordenone-Conegliano.

L'assessore Di Benedetto ha quindi annunciato che, secondo gli accordi presi con le Autovie venete, la Regione intende dare la priorità alla costruzione della Pordenone-Conegliano.

L'assessore Di Benedetto ha quindi annunciato che, secondo gli accordi presi con le Autovie venete, la Regione intende dare la priorità alla costruzione della Pordenone-Conegliano.

L'assessore Di Benedetto ha quindi annunciato che, secondo gli accordi presi con le Autovie venete, la Regione intende dare la priorità alla costruzione della Pordenone-Conegliano.

L'assessore Di Benedetto ha quindi annunciato che, secondo gli accordi presi con le Autovie venete, la Regione intende dare la priorità alla costruzione della Pordenone-Conegliano.

L'assessore Di Benedetto ha quindi annunciato che, secondo gli accordi presi con le Autovie venete, la Regione intende dare la priorità alla costruzione della Pordenone-Conegliano.

L'assessore Di Benedetto ha quindi annunciato che, secondo gli accordi presi con le Autovie venete, la Regione intende dare la priorità alla costruzione della Pordenone-Conegliano.

L'assessore Di Benedetto ha quindi annunciato che, secondo gli accordi presi con le Autovie venete, la Regione intende dare la priorità alla costruzione della Pordenone-Conegliano.

L'assessore Di Benedetto ha quindi annunciato che, secondo gli accordi presi con le Autovie venete, la Regione intende dare la priorità alla costruzione della Pordenone-Conegliano.

L'assessore Di Benedetto ha quindi annunciato che, secondo gli accordi presi con le Autovie venete, la Regione intende dare la priorità alla costruzione della Pordenone-Conegliano.

L'assessore Di Benedetto ha quindi annunciato che, secondo gli accordi presi con le Autovie venete, la Regione intende dare la priorità alla costruzione della Pordenone-Conegliano.

L'assessore Di Benedetto ha quindi annunciato che, secondo gli accordi presi con le Autovie venete, la Regione intende dare la priorità alla costruzione della Pordenone-Conegliano.

L'assessore Di Benedetto ha quindi annunciato che, secondo gli accordi presi con le Autovie venete, la Regione intende dare la priorità alla costruzione della Pordenone-Conegliano.

L'assessore Di Benedetto ha quindi annunciato che, secondo gli accordi presi con le Autovie venete, la Regione intende dare la priorità alla costruzione della Pordenone-Conegliano.

L'assessore Di Benedetto ha quindi annunciato che, secondo gli accordi presi con le Autovie venete, la Regione intende dare la priorità alla costruzione della Pordenone-Conegliano.

L'assessore Di Benedetto ha quindi annunciato che, secondo gli accordi presi con le Autovie venete, la Regione intende dare la priorità alla costruzione della Pordenone-Conegliano.

L'assessore Di Benedetto ha quindi annunciato che, secondo gli accordi presi con le Autovie venete, la Regione intende dare la priorità alla costruzione della Pordenone-Conegliano.

L'assessore Di Benedetto ha quindi annunciato che, secondo gli accordi presi con le Autovie venete, la Regione intende dare la priorità alla costruzione della Pordenone-Conegliano.

L'assessore Di Benedetto ha quindi annunciato che, secondo gli accordi presi con le Autovie venete, la Regione intende dare la priorità alla costruzione della Pordenone-Conegliano.

L'assessore Di Benedetto ha quindi annunciato che, secondo gli accordi presi con le Autovie venete, la Regione intende dare la priorità alla costruzione della Pordenone-Conegliano.

L'assessore Di Benedetto ha quindi annunciato che, secondo gli accordi presi con le Autovie venete, la Regione intende dare la priorità alla costruzione della Pordenone-Conegliano.

L'assessore Di Benedetto ha quindi annunciato che, secondo gli accordi presi con le Autovie venete, la Regione intende dare la priorità alla costruzione della Pordenone-Conegliano.

L'assessore Di Benedetto ha quindi annunciato che, secondo gli accordi presi con le Autovie venete, la Regione intende dare la priorità alla costruzione della Pordenone-Conegliano.

L'assessore Di Benedetto ha quindi annunciato che, secondo gli accordi presi con le Autovie venete, la Regione intende dare la priorità alla costruzione della Pordenone-Conegliano.

L'assessore Di Benedetto ha quindi annunciato che, secondo gli accordi presi con le Autovie venete, la Regione intende dare la priorità alla costruzione della Pordenone-Conegliano.

L'assessore Di Benedetto ha quindi annunciato che, secondo gli accordi presi con le Autovie venete, la Regione intende dare la priorità alla costruzione della Pordenone-Conegliano.

L'assessore Di Benedetto ha quindi annunciato che, secondo gli accordi presi con le Autovie venete, la Regione intende dare la priorità alla costruzione della Pordenone-Conegliano.

L'assessore Di Benedetto ha quindi annunciato che, secondo gli accordi presi con le Autovie venete, la Regione intende dare la priorità alla costruzione della Pordenone-Conegliano.

L'assessore Di Benedetto ha quindi annunciato che, secondo gli accordi presi con le Autovie venete, la Regione intende dare la priorità alla costruzione della Pordenone-Conegliano.

L'assessore Di Benedetto ha quindi annunciato che, secondo gli accordi presi con le Autovie venete, la Regione intende dare la priorità alla costruzione della Pordenone-Conegliano.

L'assessore Di Benedetto ha quindi annunciato che, secondo gli accordi presi con le Autovie venete, la Regione intende dare la priorità alla costruzione della Pordenone-Conegliano.

L'assessore Di Benedetto ha quindi annunciato che, secondo gli accordi presi con le Autovie venete, la Regione intende dare la priorità alla costruzione della Pordenone-Conegliano.

L'assessore Di Benedetto ha quindi annunciato che, secondo gli accordi presi con le Autovie venete, la Regione intende dare la priorità alla costruzione della Pordenone-Conegliano.

Ferrovie dello Stato: pubblicati i concorsi

L'Azienda autonoma delle Ferrovie dello Stato rende noti alcuni concorsi pubblicati recentemente sulla Gazzetta ufficiale.

Sul numero 291 è stato pubblicato il bando di concorso relativo a 12 posti di Ispettore A.S. (VII categoria) riservato ad aspiranti in possesso della laurea in giurisprudenza, scienze politiche o scienze diplomatiche e consolari. Le domande di partecipazione dovranno essere presentate entro il giorno 10 gennaio 1986.

Sulla Gazzetta Ufficiale n. 292 del 12 dicembre 1985, sono stati invece pubblicati i bandi di concorso relativi a 2 posti di Ispettore I.A. (VII categoria) riservati a laureati in architettura abilitati all'esercizio della professione, ed un altro a complessivi 18 posti di Ispettore I.A. (VII categoria) di cui 8 per l'indirizzo edile e 10 per l'indirizzo elettrotecnico, riservati a laureati in ingegneria e abilitati all'esercizio della professione. Le domande di partecipazione dovranno essere inviate alla Direzione Generale dell'Azienda autonoma delle F.S. Servizio Personale - Concorsi, piazza della Croce Rossa n. 1 00161 Roma entro il giorno 11 gennaio 1986.

Sulla Gazzetta Ufficiale n. 293 del 13 dicembre 1985 sono stati pubblicati i bandi di concorso relativi a posti di Applicato (VII categoria) di cui 2 riservati per il Compartimento di Trieste, per aspiranti in possesso di un diploma di maturità rilasciato da licei, istituti magistrali, d'arte applicata, tecnici commerciali, femminili, per periti aziendali e corrispondenti in lingue estere, per il turismo.

Il termine per la presentazione delle domande d'ammissione a questi due concorsi, da indirizzare all'Ufficio Personale del Compartimento prescelto, scade il 13 gennaio 1986.

Maggiori informazioni si potranno avere recandosi all'Ufficio personale compartimentale, reparto concorsi, piazza Vittorio Veneto n. 3, a Trieste.

In poche righe

È ripreso a nevicare in Carnia

In Carnia dopo la pioggia caduta durante la notte tra mercoledì e ieri, in mattinata ha ripreso a nevicare. Mediamente sono caduti dieci centimetri di neve fresca. Il manto nevoso varia dai dieci ai 40 centimetri a Poma di Sopra dove è aperto soltanto lo skilift di fondovalle. A Sauris la neve non supera i venti centimetri e gli impianti sono per ora chiusi.

Impianti aperti, invece, a Ravascletto con circa 45 centimetri di neve sullo Zoncolan. Si scia anche a Pradibosco in Valpessina dove con mezzo metro di neve sono in funzione gli impianti di risalita e le piste di fondo nonché a Sella Chiusazut-tan con 35 centimetri di neve.

Questa la situazione delle strade. Percorribili senza catene anche i tratti alpini della statale 13 «Pontebeana». L'uso di catene o pneumatici da neve è obbligatorio da Forni di Sopra al Passo della Mauria, da Timalu al Passo di Monte Croce Carnico, da Conegliano al confine della provincia, da Passarisi alla Forcella Lavardet e da Pontebea al Passo Pramollo. Chiusa durante le ore notturne la provinciale della Val Raccollana da Chiusaforte a Sella Nevea.

Alpe Adria: interscambio Italia-Jugoslavia

Il presidente della Camera dell'economia della Repubblica di Slovenia, Marko Bulc, ha indirizzato al presidente della camera di commercio di Gorizia, Delio Lupieri, un messaggio con il quale affronta il problema del conto autonomo di compensazione, lo strumento che regola l'interscambio commerciale «bilanciato» tra le zone di frontiera italo-jugoslave a Gorizia e a Trieste.

Lupieri, in una lettera precedente, aveva fatto presente come il decreto provvisorio delle autorità centrali di Belgrado, approvato a metà settembre, avesse drasticamente ridotto la percentuale dei diritti d'importazione spettanti alle imprese jugoslave che operano nell'ambito del conto e ciò aveva avuto pesanti riflessi sull'economia isontina legata all'import-export di frontiera.

Il decreto — come ricorda il presidente Bulc — scadrà il prossimo 31 dicembre e l'esponente sloveno annuncia che la nuova legislazione valutaria jugoslava non dovrebbe avere effetto più sull'interscambio confinario regolato dal conto autonomo.

Relazioni di Rossetti a Strasburgo

I rapporti economici e commerciali tra la comunità europea e la Jugoslavia a cinque anni dalla firma dell'accordo di cooperazione saranno esaminati prossimamente dal Parlamento europeo che ha affidato la relazione generale al parlamentare regionale Giorgio Rossetti.

DIECIRUOTE

ESTRAZIONI DEL 22/12/1985
BARI 78 35 1 19 69
CAGLIARI 23 35 43 88 20
FIRENZE 7 42 60 78 35
GENOVA 41 19 18 60 67
MILANO 68 67 44 22 30
NAPOLI 84 46 86 16 18
PALERMO 78 50 39 34 16
ROMA 19 7 26 80 62
TORINO 40 85 31 75 66
VENEZIA 65 56 43 78 68

Le speranze di milioni di giocatori che settimanalmente incrementano in maniera notevole l'erario sono andate frustrate da uno sciopero. Ma vediamo di aprire subito l'argomento «lotto».

I nostri elenchi continuano a sfornare ambi. Dal VI elenco togliamo il 23-35, dal VIII 34-50, 34-78, dal IX 35-23, 35-88, 50-34, dal X 87-80, 66-75, dal XVI 69-19, dal XVII 75-66, dal XVIII 84-18, 84-86 e 86-84, dal XIX 88-35. Ambate: a BA è sortito l'1, a CA il 35, a GE stop al 18 e all'ultracentenario 41, a MI 68, a NA fine corsa per l'86 e il 18, a PA il 50, a RO

via il 26 e il 62 (che sono anche vertibili), a VE il 43. Si ricomincerà a giocare per il I concorso del nuovo anno 1986. Per le ragioni che ci sfuggono i numeri subiscono fortemente strani impulsi: i carenti si rifanno vivi e quelli che sono stati in più frequentissimi riappaiono di rado.

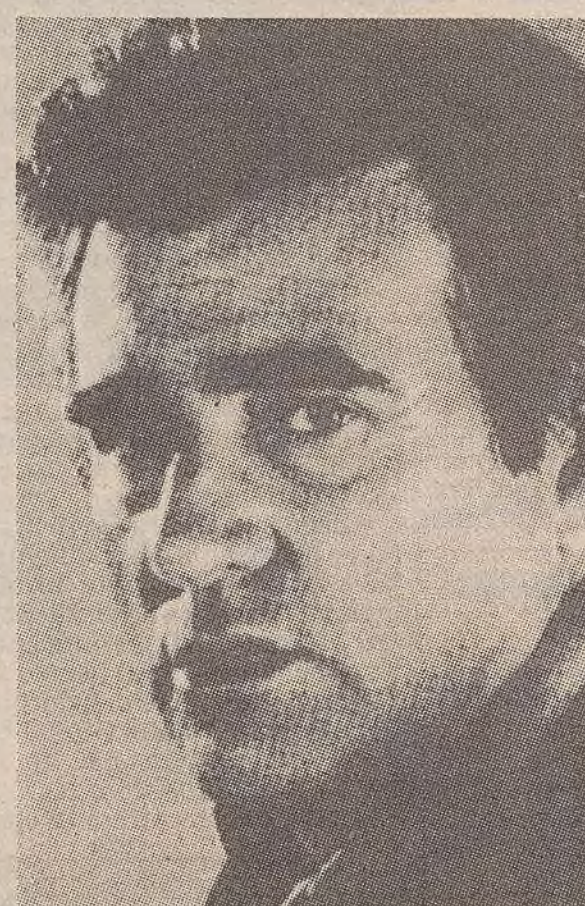
Dopo l'ultima estrazione del 1985 questa la graduatoria dei numeri in ritardo su «tutte»: conduce il 55 con dieci assenze consecutive, seguono appaiati il 4 e 53 con otto, il 54 con sette, un quartetto composto dall'8, 9, 29 e 90 con sei. In frequenza fa da battistrada il 7, estratto da ben nove settimane a seguire, lo insegna staccatissimi il 41, 50, 66, 84 e 88 con tre settimane. Durante l'anno i numeri più carenti della prima trentina sono stati: il 12 con 19 presenze, il 27 con venti, l'1 con ventuno. Il seguito alla prossima edizione della rubrica.

(a cura di Arrigo Bonnes)

Gli appuntamenti di fine settimana

- Festival della canzone triestina • Enzo Jannacci al Politeama
- «Prima» di «Eroe di palcoscenico, fantasma d'amore (Moissi)»
- Antologica di Spacal a Gorizia • Le Aurore boreali a Pordenone
- La grafica veneta al Museo Correr • «Idea regalo» a Bassano

A Trieste



Queste le manifestazioni organizzate dal Comune per le feste natalizie e di fine anno. Oggi, alle 18, al Tergeste, concerto del «Florilegium musicae». Domani, alle 18, al Tergeste, concerto di Damiana Carli (pianoforte); alle 20,30, al Politeama Rossetti, settimo festival della canzone triestina con Lorenzo Pilat e Teddy Reno. Domenica: alle 10,30, al Politeama Rossetti, concerto delle bande Refolo, dell'Oratorio dei salesiani e Big Band; alle 12, al Tergeste, concerto del duo Marina Deblanchi (oboe) e Costantino Marianne (pianoforte); alle 16, sempre al Rossetti, concerto della banda Tristinissima, Muja Doe e Bulli e puppe. Inoltre lotteria per bambini e concerto per pianoforte del prof. Pier Paolo Levi.

Quattro concerti organizzati dalla Provincia da oggi a lunedì prossimo: al teatro Cristallo (via Ghirlandato 12) si esibirà l'Associazione «Continuum musicale». Inizio sempre alle 18,30 (domenica alle 11).



«Niente domande» è il titolo del nuovo recital di Enzo Jannacci che sarà presentato stasera, con inizio alle 21, al Politeama Rossetti. Si tratta di uno spettacolo composito che raccoglie i vari momenti della vita artistica di Jannacci: dai primi passi con Dario Fo ai successi come autore con Occhi e Renato.

Questa sera, alle 20,30, nel teatro di via del Collegio 6, l'Istituto d'arte drammatica metterà in scena «Le serve», di Jean Genet.



Continua nella galleria Rettori Tribbio (piazza Vecchia 6) la mostra dello scultore Darko Teodorovic Bevilacqua che potrà essere visitata fino al 10 gennaio (feriali 10,30-12,30 e 17,30-19,30; lunedì mattina chiuso; festivi 11-13).

Nella galleria Cartesius (via Marconi 18) prosegue la rassegna di grafica (acquerelli, litografie e serigrafie) di sedici artisti. Chiuderà il 6 gennaio (feriali 10,30-13 e 16,30-19,30; festivi 11-13).

Si è aperta nella galleria Tommaso (via Del Monte 2/1) la mostra «Argomento cornuto» con opere di sei artisti. Chiuderà il 15 gennaio (feriali 17-20; festivi 11-13).

«Farmacie triestine tra Settecento e Ottocento»: è il titolo della rassegna allestita al Civico museo teatrale Schmidl (piazza Verdi 1) e che potrà essere visitata fino al 5 gennaio (da martedì a sabato 9-13 e 17-19; domenica 11-13).

Ultimi due giorni, oggi e domani, alla Stazione marittima per visitare la mostra sulla riforma protestante tra gli sloveni nel XVI secolo intitolata «Parola e libro».

Restranno aperte fino al 6 gennaio le due mostre organizzate in occasione delle giornate della cultura sovietica: rassegna di

grafica lettona al palazzo della Soprintendenza di piazza Libertà; mostra fotografica della Repubblica Lettone al Centro Barbacan.

Nella sala della Biblioteca statale del popolo (via del Teatro romano 7) può essere visitata tutti i giorni, lunedì escluso (10-13 e 16-19), la mostra della Zecca di stato che presenta oltre un centinaio di conii dalla fine del Settecento ai giorni nostri, nonché la nuova moneta in argento da 500 lire dedicata al Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico. Chiuderà il 9 gennaio.

Si potrà visitare fino al 10 gennaio (feriali 10-13 e 17-20; festivi 10-13) a Palazzo Costanzi la 39.ª mostra regionale d'arte organizzata dal Sindacato regionale artisti, pittori, scultori e incisori.

Nel Piontino

Domani e domenica, sempre con inizio alle 20,30, al teatro comunale di Monfalcone, la compagnia del Teatro stabile del Friuli-Venezia Giulia presenterà in «prima» nazionale «Eroe di palcoscenico, fantasma d'amore (Moissi)», con Lea Padovani, Carlo Simoni, Claudio Gora, Lidia Koslovich, Filippo Degara e Aldo Reggiani. Autore e regista Giorgio Pressburger.

Per i «Concerti della sera» lunedì prossimo, alle 20,30, all'auditorium di via Roma, a Gorizia, si esibirà l'orchestra sinfonica Rodolfo Lipizer, diretta da Severino Zannellini. Solista il violinista Krzysztof Wegrzyn. È stata prorogata al 5 gennaio la mostra antologica «Spacal: 50 anni di pittura e grafica», allestita al Palazzo Attems, a Gorizia. Sono esposte oltre 150 opere (dipinti, incisioni e arazzi) eseguite tra il 1935 e il 1985 (tutti i giorni, tranne il lunedì, dalle 9 alle 19).

In Friuli

Domani, alle 18,30, al Centro friulano arti plastiche (via Beato Odorico da Fordenone 3, Udine), sarà inaugurata la XXV mostra sociale regionale di pittura, scultura e grafica che resterà aperta fino al 15 gennaio.

Si potrà visitare fino al 31 dicembre la mostra di icone e argenti russi del XIV al XIX secolo allestita nella galleria Longobarda, a Cividale del Friuli.

«La terra delle aurore boreali» dopo Trieste è approdata nelle sale di Palazzo Amalteo, Pischutta, in piazza Motta, a Pordenone dove potrà essere visitata fino al 18 gennaio prossimo (da martedì a sabato dalle 9 alle 12,30 e dalle 16 alle 18; chiuso la domenica, il lunedì e negli altri giorni festivi).

Continua fino al 6 gennaio nel Museo della città (via Zanon, Udine) la mostra del libro d'arte sovietico.

Nel Veneto

Ed eccoci alle mostre di Venezia: «Disegni dalle collezioni del Museo Correr XV-XIX secolo» è il titolo della mostra che si è aperta al Museo Correr e che resterà aperta fino al 7 aprile 1986 (feriali 10-16; festivi 9-12,30; chiuso il martedì). È presentata una selezione di 128 disegni che documentano l'evoluzione della grafica veneta nel corso di cinque secoli.

Prosegue nel Salone Napoleonico del Museo Correr la mostra «Polon»: 150 acquerelli, una cinquantina di incisioni, parecchi manifesti e alcune tappezzerie realizzate dall'artista belga Jean Michel Folon. Chiuderà il 19 gennaio (ogni giorno, tranne il martedì 10-18).

Fino al 18 gennaio (ogni giorno 9-19) si potrà visitare nell'appartamento dogale, a Palazzo ducale, la mostra «Homo, viaggio alle origini della storia»: testimonianze e reperti di quattro milioni di anni.

«Natale in Arena» - Seconda rassegna internazionale del presepe nell'arte e nella tradizione» si potrà visitare fino al 2 febbraio prossimo nel quartiere fieristico di Verona.

«Mostra iconografica popolare religiosa: incisioni, litografie e santini (1500-1800)»: è il titolo della mostra che potrà essere visitata fino al 28 febbraio prossimo a Villa Contarini, a Piazzola sul Brenta (Padova). Aperta ogni giorno dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18; lunedì chiuso.

Trecento santini, stampati tra il 1600 e il 1920, sono esposti in una rassegna organizzata da frati francescani nel convento di Santa Lucia, a Vicenza. «

PAGINA DEI MOTORI

CON LA NEBBIA IL NEMICO PEGGIORE PER L'AUTOMOBILISTA

Guida dolce e prudenza sole armi anti-ghiaccio

ROMA — Ottantadue automobilisti su cento ritengono che il ghiaccio sia il fattore atmosferico che condiziona più negativamente la guida. Questo il risultato di una recente ricerca compiuta dalla società Autostade in collaborazione con l'università di Milano. Difficile dire se a questa convinzione corrisponda un reale primato di pericolosità: certo è che ghiaccio e nebbia costituiscono i due nemici più subdoli e pericolosi per l'automobilista.

Un'automobile che inizia a sbandare su una lastra di ghiaccio diviene praticamente ingovernabile («un proiettile abitato» è stata definita con suggestiva immagine) per chiunque non sia un campione di «rally» o un esperto di guida su ghiaccio. Se poi la frenata non provoca sbandate e il veicolo mantiene un assetto rettilineo — cosa abbastanza difficile — gli spazi di arresto aumentano fino a dieci volte.

Inutile, quindi, dare consigli sul modo di controllare una sbandata, se non quello, fondamentale, del controllo: sterzare, cioè, dalla stessa parte verso la quale sta «partendo» la coda, ovvero nella direzione opposta a quella verso la quale sta tendendo il

muso. Può essere invece utile dare alcune indicazioni sul modo di prevenire la sbandata sul ghiaccio.

La regola più ovvia è quella che si riassume nella formula della «guida dolce», anzi dolcissima: mantenere una velocità molto moderata e soprattutto costante, senza brusche accelerazioni o decelerazioni né tantomeno frenate. Anche lo sterzo va manovrato con grande dolcezza, accompagnando la traiettoria secondo il raggio più ampio consentito dalla circolazione.

Grossi problemi pone il ghiaccio alla partenza. Anche qui, piede leggerissimo e, se necessario, si può usare la seconda. Quanto alla possibilità di prevedere il fondo stradale ghiacciato, si deve fare attenzione ai tratti in ombra e diffidare di ogni curva, visto che non si sa cosa può nascondere. Anche i tratti sopralentati e sottolenti, i ponti, le strade sopraelevate, i viadotti battuti dal vento sono tutti punti da affrontare con cautela.

Le strade con leggera inclinazione laterale possono facilitare il ristagno d'acqua e quindi il formarsi di ghiaccio. Infine, un campanello d'allarme può essere dato dal rumore delle gomme: quando que-

ste incontrano un tratto ghiacciato si fa più leggero.

Alcune vetture di classe elevata sono dotate di un termometro che informa sulla temperatura esterna e può costituire un'utile (non certissima) indicazione per regolare la propria guida. Con spesa molto modesta si può applicare in un angolo dello specchio retrovisivo esterno un dischetto fotosensibile che cambia il suo colore quando la temperatura si approssima allo zero.

Si potrebbe ancora accennare ai tentativi fatti per sconfiggere il ghiaccio direttamente sulle strade: dalle resistenze elettriche inserite sotto l'asfalto (sperimentate per esempio in Germania, in Olanda e in Italia) alle bochette che ai margini della carreggiata spruzzano getti di soluzione salina quando la temperatura scende a zero gradi (in Svizzera), ai catarifrangenti disposti lungo l'asse stradale che da bianchi diventano blu quando la temperatura minaccia ghiaccio sulla carreggiata (in Inghilterra). Ma finché questi metodi non saranno stati accuratamente sperimentati e non si saranno diffusi, non resta che affidarsi alle risorse della propria prudenza.

TREDICI VERSIONI, CENTOMILA PEZZI VENDUTI SONO LE CIFRE ECCELLENTE DELLA VETTURA RENAULT

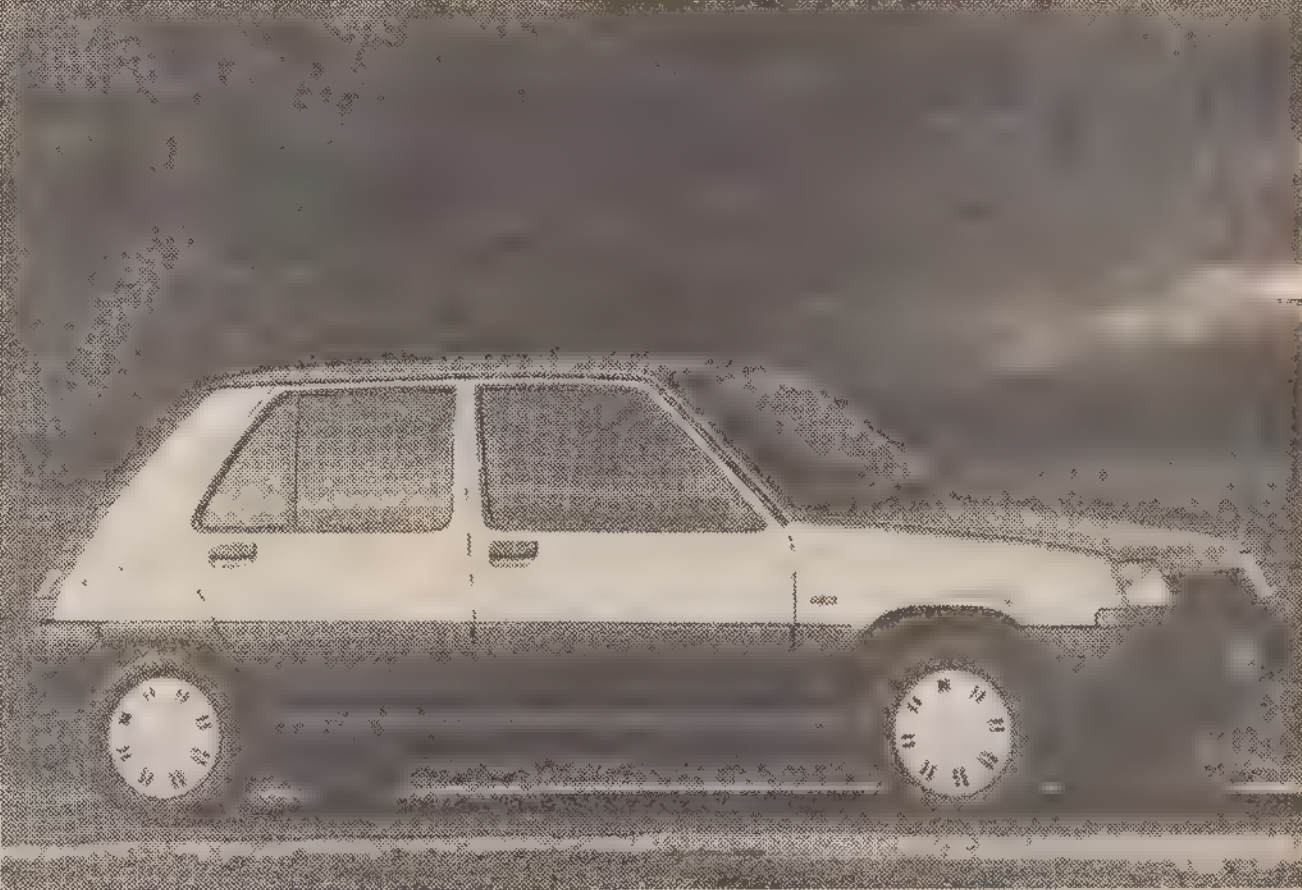
Il diesel a coronamento della festa Supercinque

Due momenti di festa in un brevissimo lasso di tempo: sono benefici, exploit che soltanto uomini o cose di indubbio valore meritano o si possono permettere. È il caso della Supercinque Renault che recentemente ha celebra-

to, per così dire, il raggiungimento di un lusinghiero e meritato traguardo: centomila unità vendute in Italia, in poco più di dodici mesi, e poi, dopo pochi giorni ha «goduto» della nascita e del lancio delle versioni diesel della stessa vettura.

La Supercinque diesel (TD, 3 porte, e GTD, 5 porte) viene a concludere un anno particolarmente vivace e denso di novità per la berlina francese: la gamma, con questi nuovi arrivi, assume un'ampiezza molto particolare, ponendo le tredici versioni oggi disponibili soddisfare le più diverse esigenze del mercato. Ma questa vettura assume un'importanza ancora maggiore in relazione all'accresciuto seguito che la motorizzazione a gasolio sta avendo proprio nei segmenti più bassi, ovvero in quelli che comprendono le auto di minori dimensioni e di maggiore economicità.

Come logicità impone anche le versioni diesel sfruttano l'«elan» che la Supercinque ha mostrato e ha conquistato in questi mesi di vita, sfruttando la piacevolezza della linea (è stata rinnovata solo la calandra) e la confortevole ampiezza degli interni. E sfruttano anche, o meglio utilizzano come base, le punte tecniche raggiunte in fatto di meccanica e di motorizzazione. Il propulsore che equipaggia la Supercinque Diesel è lo stesso usato per la 9 e per la 11, sottoposto a tutta una serie di interventi migliorativi



che ne esaltano la funzionalità generale, ne diminuiscono la rumorosità.

Così migliorato il «quattro cilindri» di 1595 CC (potenza massima di 55 cv) fornisce prestazioni particolarmente brillanti: velocità di punta di 150 chilometri all'ora, il chilometro da fermo in 37,5 secondi, dati che sono eccellenti in relazione all'importanza della vettura. Molto contenuti i consumi: dati forniti dalla «casa» parlano di una media di 5,1 litri per cento chilometri. Altrettanto interessanti e concorrenziali i prezzi (chiavi in mano: 11.538.000 per la TD e 12.537.000 per la GTD).

Il lancio della Supercinque diesel è stato occasione per fare un bilancio dell'attività Renault Italia per l'85 e per delineare i programmi futuri. L'anno si chiude con la conquista di una penetrazione di mercato a due cifre percentuali, con 180.000 pezzi venduti. Per il futuro la politica Renault si muoverà in due direzioni: ulteriore ampliamento della presenza sul mercato, grazie anche al previsto arrivo della 21 e delle versioni del commerciale Express e rafforzamento dei servizi alla clientela, (manutenzione, ricambi, usato ecc.). Sono indirizzi che il nuovo direttore

generale della Renault Italia, Philippe Gamba, ha assicurato saranno perseguiti con la tradizionale determinazione della «casa».

A.C.

ITALIANI — Sembra che gli italiani siano diventati più prudenti sulla strada: uno sguardo alle ultime statistiche ufficiali elaborate in questi giorni dall'Istat sull'andamento degli incidenti stradali, infatti, sembra confermare la tendenza a una netta diminuzione del numero di sinistri e dei morti e feriti che insanguinano ogni anno le strade della penisola. Nei primi sei mesi del 1985, infatti, il numero degli incidenti stradali verificatisi in Italia è diminuito del 4,1 per cento, passando da 131 a 126 mila.

IL SUCCESSO DEL «MEMORIAL BETTEGA» A CHIUSURA DEL MOTOR SHOW

Rally formato miniatura E' lo spettacolo futuro



Fra le tante manifestazioni che hanno fatto il successo del recente Motor Show di Bologna (un milione e mezzo di spettatori, con punte particolarmente alte fra i più giovani) quella che conteneva, senza dubbio, la maggiore dose di novità che, al tempo stesso, possedeva le maggiori potenzialità di affermazioni future, è stato quel Rally in miniatura che è andato sotto il titolo di «Memorial Bettega» (proprio per ricordare uno dei capaci piloti italiani recentemente scomparsi).

Nello spiazzo di 1400 metri quadrati dove si sono svolte esibizioni e gare, è stato ricostruito un percorso che sintetizzava quelle che sono le maggiori difficoltà che un rallyista può incontrare durante la gara: metà sterrato, metà asfalto, salti, curve strettissime ecc. Su questo terreno le più qualificate vetture del settore, condotte dai piloti più blasonati si sono date battaglia contro il tempo e l'una contro l'altra, in una sorta di gara all'insanguamento.

I cinquantamila spettatori presenti, più i milioni collegati dalle telecamere della Tv, hanno potuto ammirare vetture come la Peugeot 205 Turbo 16, la Lancia Delta S4, la Audi



Sport Quattro S1, la Renault 5 Turbo, la Lancia Rally, la Ferrari GTB 308, e due Metro 6R4, pilotate rispettivamente da Salonen, Ales, Blomqvist, Ragnotti, Biason, Toivonen, Pond e Duez, affrontarsi in una «feroce» battaglia.

Dopo una prima fase di qualificazione in base ai tempi e due ore circa di scontri diretti, l'ha spuntata la Peugeot 205 Turbo 16 di Salonen, che, in una finale entusiasmante, ha battuto la Delta S4 pilotata da Ales (quest'ultima una vettura forse potenzialmente superiore ma che sembra soffrire di, senza dubbio momentanei, malanni di gioventù).

Ma al di là del puro e semplice risultato il «Memorial Bettega» ha lanciato un messaggio, ha aperto la via a una forma di manifestazione, di spettacolo per il quale è automatico pronosticare un eccellente futuro. Il poter assistere all'intero svolgimento della gara, direttamente o attraverso il «piccolo schermo», poter seguire l'allargarsi o il restringersi del distacco e soprattutto poter gustare le spettacolari tecniche di guida dei piloti di rallys sono fattori in grado di richiamare notevoli masse di appassionati.

a. c.

LA VETTURA A GASOLIO FA DELLA «MEDIA» L'ARMA VINCENTE DELLA KOELLIKER

L'Ibiza in formazione completa spinge in alto le quotazioni Seat

Il 2,2 per cento di penetrazione è un obiettivo già raggiunto; il 2,4, limite giudicato ottimale, non è molto lontano e i ritmi attuali di vendita lo fanno ritenere ottenibile a breve scadenza. Sono queste le cifre che fanno della Bepi Koelliker Importazioni una delle aziende di maggior successo fra quelle operanti in Italia nel campo dell'automobile.

Le quasi 35 mila vetture vendute alla fine di novembre rappresentano il risultato di scelte oculate, di una politica razionale, di fortunati incontri con «case» produttrici dal futuro più che promettente: E la spallata più sostanziosa per questa escalation è giunta dalla Spagna, dall'incontro con la Seat, dapprima con le «piccole» Fura e Ronda, poi più sostanziosamente con le medie Ibiza (due volumi) e Malaga (tre volumi).

Indubbiamente è stata l'Ibiza il modello, la vettura che ha provocato l'arrivo decisivo, se è vero che essa ormai rappresenta il 60% dell'attività commerciale della Koelliker. Il recente arrivo, poi, della



motorizzazione diesel ha fornito un'ulteriore fraccata all'arco di questo modello.

I motivi del successo di questa vettura risiedono su un fortunato equilibrio ottenuto amalgamando sapientemente componenti di provenienza diversa. Vi è innanzitutto la linea (un fattore oggi fondamentale, visto che sotto l'aspetto tecnico la tendenza va verso un generale miglioramento); la matita di Giugiaro, in questo caso, ha compiuto un

piccolo capolavoro: l'Ibiza è esteticamente molto ben riuscita, molto ben equilibrata in tutte le sue componenti: sono considerazioni già fatte, ma che ogni nuovo riesame esterno della vettura spinge a ripetere. In parole povere viene spontaneo affermare che l'Ibiza è una macchina molto bella.

Ma l'estetica, logicamente non basta. Si vive in auto molto spesso per lunghe ore: gli arredamenti, gli allesti-

menti interni rispondono, sono stati creati per soddisfare appieno queste esigenze. Vi è confortevole spazio per quattro persone; vi è un bagagliaio già capiente che può essere trasformato in volume da commerciale ribaltando i sedili posteriori.

Non sono state certamente dimenticate le esigenze primarie del pilota: il guidatore trova nella Ibiza posizione eccellente, ha dinanzi a sé una plancia dal disegno piacevo-

le, un cruscotto sufficientemente completo come strumentazione, può azionare i comandi senza scomporsi eccessivamente.

Si diceva della motorizzazione diesel, giunta a completare le potenzialità di offerta della Ibiza. Il motore che equipaggia la vettura è un quattro cilindri di 1714 cc, che eroga 55 Cv di potenza a 4500 g/m, con una coppia massima di 10 kgm a 3000 giri. Esso consente buone prestazioni: la velocità massima è di 150 km orari, l'accelerazione è dell'ordine dei 39,8 secondi per percorrere il chilometro con partenza da fermo. Da questi dati si deduce quello che è il carattere di questa vettura (la prova della strada ne è poi una conferma), che privilegia l'affidabilità, la sicurezza, la parsimonia dei consumi.

In altre parole la scelta di non spingere troppo per ottenere particolari brillanzette di prestazioni è stata frutto di una scelta ben precisa nella certezza di fornire al consumatore un'auto che faccia dell'affidabilità generale il suo carattere di base. C. A.

La Thema sorpassa le concorrenti

ROMA — La Lancia «Thema» sorpassa le sue concorrenti nel segmento delle berline di classe medio-superiore (il cosiddetto segmento «E»); grazie all'effetto Thema, la Lancia ha, infatti, conquistato nei primi undici mesi del 1985 il primo posto nel segmento «E». In questo periodo all'aumento della Lancia si è contrapposto un leggero calo della presenza Fiat che, comunque, nel segmento era modesta: occorre tuttavia ricordare che in dicembre è stata lanciata la «Croma», la nuova ammiraglia Fiat destinata — secondo le previsioni — a mutare radicalmente i termini della presenza del marchio Fiat nel segmento stesso.

In leggera crescita, in termini assoluti, è anche l'Alfa Romeo. Così mentre nei primi undici mesi del 1984 le marche italiane coprivano solo il 37,8 per cento del segmento, adesso coprono il 47,5 per cento. E si tratta, per di più, di un segmento in espansione: 83.510 unità vendute nei primi undici mesi del 1984 (pari al 5,42 del mercato totale) salite a 93.454 unità nei primi undici mesi del 1985 (5,7 per cento del mercato totale). L'arrivo della «Croma» dovrebbe ora accrescere ulteriormente l'interesse del mercato per questo segmento.

Ecco una tabella che mostra per i primi undici mesi del 1984 e del 1985 le vendite delle varie marche:

MARCA	1985	% DIFF.
LANCIA	20.458	21,9 +18,1
FIAT	3.598	3,9 -6,0
ALFA ROMEO	20.365	21,8 -1,8
BMW	19.522	20,9 -8,7
FORD	1.084	1,2 +0,7
GM	2.449	2,6 +1,3
RENAULT	6.427	6,9 +2,1
VOLVO	3.087	3,3 -2,6
AUDI	3.544	3,8 -0,8
MERCEDES	11.618	12,4 +1,9
PEUGEOT	1.289	1,4 +0,5

IN CANTIERE UN ACCORDO TRA LA IMV E LA SUBARU

Giapponesi in Italia per la via jugoslava

BELGRADO — La giapponese «Subaru» ha avviato trattative per montare un'automobile utilitaria di circa 1000 cmc negli stabilimenti della «Imv» di Novo Mesto (Slovenia) azienda che ha visto fallire la sua cooperazione con la francese «Renault» e che sta cercando un partner per non smantellare impianti e non licenziare circa tremila dipendenti.

Delle trattative Imv-Subaru si interessa la stampa jugoslava ora che la casa giapponese ha consolidato la sua penetrazione in questo paese: dopo aver venduto l'anno scorso alcune auto in conto deposito, nel luglio scorso ha concluso un accordo di rappresentanza con la «Industria-import» di Titograd che si è impegnata a vendere nel 1986 almeno trecento auto. Il primo lotto di vetture è già esposto in alcune città, fra cui Lubiana.

La terza partita sarebbe l'accordo di montaggio con la «Imv» che sembra destinato ad aggirare le barriere poste alla penetrazione di auto giapponesi in Italia (un contingente di 2300 vetture l'anno) e in Francia (il tre per cento del mercato). La «Subaru» userebbe infatti da Novo

Mesto come auto jugoslava, quindi senza restrizioni di sorta per i paesi Cee più vicini.

In questi ultimi anni la «Imv» ha montato il modello «R4» della «Renault», ma i rapporti tra le due aziende, da sempre difficili, si sono deteriorati e ora sono in fase di disimpegno. Alcuni mesi fa si era diffusa la voce che a Novo Mesto i giapponesi intendevano montare una vettura di media cilindrata destinata al mercato degli Stati Uniti, voce che aveva allarmato la «Crvna Zastava» che da questa estate esporta in quel mercato la «Jugo» e che dall'affluenza di troppe vetture jugoslave poteva temere una reazione protezionistica.

La «Zastava» aveva allora avviato trattative con la «Imv» proponendo di utilizzare gli stabilimenti di Novo Mesto per il montaggio dei modelli «128» e «101» le cui catene di montaggio a Kragujevac stanno disturbando quella della «Jugo». Senonché gli sloveni non hanno voluto accettare di far parte dell'azienda serba e per mantenere la loro autonomia hanno accettato la proposta della «Subaru» di discutere i termini di una possibile cooperazione.

Più legami Fiat-Zastava

La Zavodi Crvena Zastava di Kragujevac, che opera su licenza e con la partecipazione finanziaria della Fiat, sta realizzando una nuova vettura, una «giardinetta» di circa 4 metri di lunghezza, a 3 o 5 porte. La nuova auto ha già il nome: «Zastava 103» e sarà dotata di motori da 1.100, 1.300 e 1.500 di cilindrata, del tipo leggero, costruiti in collaborazione con la Fiat. Questa vettura sarà pronta fra due anni e frattanto viene progettata anche un'altra auto, la «Zastava 104». Nei programmi della casa automobilistica serba vi è inoltre la costruzione di una nuova fabbrica nel Kosovo, per la produzione di veicoli commerciali: sono previsti 31,5 milioni di dollari di investimento e 1300 addetti.

VIGILIA DI PARTENZA PER I 500 EQUIPAGGI PARTECIPANTI AL RALLY PIU' DURO DEL MONDO

Ormai si scaldano i motori per la Parigi-Dakar numero 8

Praticamente ci siamo. Anche quest'anno partirà da Parigi la carovana formata da cinquecento tra moto, macchine e camion che prenderanno parte all'ottava edizione della Parigi-Dakar, il rally più duro del mondo. Per non smentire la sua fama, Thierry Sabine, l'organizzatore e ideatore della maratona africana, ha inventato 15 mila chilometri di difficoltà attraverso Algeria, Nigeria, Mali, Guinea, Mauritania e Senegal. A Rouen e a Bruxelles tra il 26 e il 28 dicembre si terranno le verifiche e il 29 ci sarà il prologo a Cergy-Pontoise.

Il 3 gennaio lo «sbarco in Africa», nel porto di Algeri e via fino alla spiaggia di Dakar, che sarà raggiunta il 22 dello stesso mese. A naso (perché il percorso dettagliato è in gran parte segreto), le parti più difficili da affrontare saranno il classico deserto del Ténéré, le foreste della Guinea e l'altro deserto, quello della Mauritania. Una corsa allungata di circa duemila chilometri rispetto alla passata edizione, con tratti lunghissimi senza rifornimenti né viveri né acqua. Una dura prova per quanti vi parteciperanno e per i loro mezzi.

Facciamo ora una piccola cronistoria prima di passare ai protagonisti di quest'ottava edizione. Nelle moti il record di vittorie spetta a Cyril Neveu con due primi posti da privato su Yamaha XT 500 (nelle prime due edizioni) e una vittoria nella quarta (questa volta in sella a una Honda XR550 ufficiale). Il più famoso è però Hubert Auriol, l'«Africano», un francese che l'ha vinta due volte con una BMW e che dallo scorso anno gareggia per la Cagiva. Due vittorie anche per Gaston Rahier,



pilota belga, ex iridato nel cross classe 125 cc, proprio negli ultimi due anni e sempre con la BMW, che così ha vinto, come marca, quattro volte in totale. Gli italiani vi hanno partecipato timidamente ai primordi, ma lo scorso anno lo squadrone dell'importatore italiano della Yamaha, la Belgarda, ha piazzato Franco Picco al terzo posto e Andrea Marinoni al quarto.

Nella categoria macchine c'è sempre stata grossa battaglia fra marche diverse. La Range Rover ha vinto due volte mentre negli anni si sono succeduti anche Volkswagen, Renault, Mercedes, Porsche e lo scorso anno la nipponica Mitsubishi Pajero. Sono sempre più numerosi i personaggi famosi attirati da questa corsa: così l'ex campione della formula uno Ickx (che vinse tre anni fa in coppia con l'attore Brasseur), o il principe Alberto di Monaco, che parteciperà anche a questa edizione. Un piccolo record

personale spetta a Metge, che ha vinto una volta con Giroux ed un'altra con Lemoine.

Ma veniamo ora ai protagonisti di quest'anno. La BMW non ha mutato nulla sia nei piloti che nei mezzi (le solite 880 cc) ma, come si dice, squadra che vince non si cambia. La Yamaha punterà tutte le sue carte sugli affidabili monocilindrici di 660 cc delle Ténéré, convinta che la moto debba essere quanto più fedele a quella della produzione di serie: non sbaglia e anzi, se non vincerà nemmeno quest'anno in Africa, continuerà sicuramente a vincere sui mercati di tutto il mondo. Per la casa dei tre diapason due squadre ufficiali: l'italiana Belgarda con Picco, Andrea Marinoni e Findanno e la francese Sonauto con Jean Claude Olivier.

La Honda ha fatto le cose in grande e ha preparato mezzi differenti per la squadra francese e per quella italiana. I transalpinisti avranno a disposi-

zione una bicilindrica di 750 cc raffreddata ad acqua e punteranno le loro carte su Cyril Neveu, mentre la Honda-Italia si avvarrà dell'esperienza di Andrea Balestrieri. Ciro de Petri e del friulano (di Cereseto) Edy Orioli. Per sviluppare il monocilindrico per questa squadra la casa giapponese ha speso un miliardo e altri 500 milioni costerà l'organizzazione della corsa. La moto sarà semicarenata (si avrà un guadagno di 10 chilometri all'ora) e questo particolare servirà da protezione sia al pilota sia alla moto.

La carena è stata costruita in fibra di carbonio e kevlar: altri accorgimenti, i paramani scaldati elettricamente per vincere il freddo nel tappone da Parigi a Marsiglia e nelle prime tappe algerine e il serbatoio, smontabile in due parti, che garantirà una autonomia di 600 chilometri. Suzuki e Kawasaki non saranno presenti ufficialmente, mentre gli italiani non sono stati a guardare.

La Guzzi avrà una enduro 750 cc con Drobek, Torri e Rigoni: 55 litri di serbatoio, 63 cavalli e 185 chili di peso e la Cagiva la nuovissima 750 Elefant da affidare ad Auriol, Picard, Gian Paolo Marinoni e Beppe Gualini, arrivato all'ultimo momento dall'Aprilia. La moto avrà una potenza di 80 cavalli e filerà a oltre 180 kmh sulla sabbia; peserà parecchio, 230 chili a pieno carico, con due serbatoi di benzina da 50 e 10 litri. Lo scorso anno Hubert Auriol rischiò di vincere (e si classificò alla fine settimo) ed era alla prima uscita con la Cagiva. Se tanto mi dà tanto assisteremo forse quest'anno alla detronizzazione della BMW.

Alessandro Buirot

La Mitsubishi ci riprova



Anche nell'edizione 1986 della Parigi-Dakar, la Mitsubishi Pajero saranno le macchine da battere. Dopo i successi di categoria dell'83, dell'84 e la doppietta dell'85 con i primi due posti assoluti conquistati da Patrick Zaniroli e Andrew Cowan, le Pajero ufficiali, ancora affidate al Team Sonauto-Mitsubishi, scenderanno nuovamente in campo con Zaniroli e Cowan per tentare di ripetere la trionfale galoppata di 14.000 chilometri dell'85.

Ad affiancare le Mitsubishi ufficiali ci saranno però anche cinque equipaggi italiani, tutti ovviamente alla guida di Pajero benzina o diesel, che saranno al via per i colori del neonato Koelliker-Mitsubishi Team. La Bepi Koelliker Automobili, importatrice e distributrice per l'Italia della Mitsubishi, ha trovato naturale coordinare gli sforzi e l'impegno di questi gentilmendri con un supporto tecnico e logistico adeguato, fornendo anche un paio di vetture al seguito dei concorrenti: una Pajero turbodiesel Wagon iscritta come vettura di assistenza e affidata ai piloti-meccanici Natale Boneschi e Nicola Caprio e una Pajero Metal Top turbodiesel da utilizzare come veicolo di appoggio per la stampa.

In gara ci saranno dunque Mauro Lecci-Anna Berlinghi e Claudio Cere-Salvatore Laviola, impegnati con la Pajero Metal Top iscritte nella categoria veicoli a benzina elaborati; Giovanni Cassini-William Eggi e Nicolò Favara-Giuseppe Manca con le Pajero Pick-up iscritte nella categoria riservata alle vetture diesel elaborate.

Ma la notizia più ghiotta, la sorpresa dell'ultimo'ora è costituita dalla partecipazione di una Mitsubishi Pajero turbodiesel Metal Top affidata a Renato Pozzetto e Riccardo Proccacci. Il simpatico attore milanese, da sempre appassionato di motori, volendo vivere in prima persona la grande avventura della Parigi-Dakar ha scelto la macchina star del fuoristrada, la vettura unanimemente riconosciuta come la più adatta e affidabile per questo tipo di maratona africana.

ESTERI

MENTRE PRENDONO VIGORE LE VOCI DI UN RIAVVICINAMENTO DI MOSCA A ISRAELE

Arafat messo in corner dalle parole di Mubarak

L'intimazione televisiva di Mubarak al capo dell'Olp, Arafat, perché riconosca al più presto la validità delle risoluzioni 242 e 338 dell'Onu (le quali sanciscono i diritti israeliani, ma contengono indicazioni più sfumate circa i diritti della nazionalità palestinese) rappresenta il preannuncio di possibili svolte clamorose in un quadro che appare dominato da un forte dinamismo.

Il riavvicinamento tra la Giordania e la Siria — sancito dalla visita di Re Hussein a Damasco — e le voci di un possibile riconoscimento di Israele da parte dell'Urss lasciano intendere che queste svolte riceverebbero la benedizione delle superpotenze, secondo linee di compromesso che in parte sono già segnate dal fatto: in Israele come nel Libano. Il 1986 può forse essere l'anno della pace in Palestina. Ma di quale pace e per opera di chi?

Quando, nel 1982, Arafat fu militarmente sconfitto e venne costretto a lasciare Beirut per Tunisi, risultò facile prevedere che egli sarebbe stato costretto a bilanciare la sua scelta diplomatica con una maggiore tolleranza verso le iniziative dei gruppi estremisti palestinesi. Questa doppia faccia era l'altra faccia dell'alternativa diplomatica. Infatti un negoziato indiretto con Israele e gli Stati Uniti appariva un «tradimento» e Arafat doveva compensarlo con la «tolleranza» verso il terrorismo. Ma, contemporaneamente e contraddittoriamente, questa tolleranza espose a fianco a chi non era disposto a concedere credibilità diplomatica all'Olp di Arafat. Il leader palestinese doveva comporre due esigenze divergenti, in un esercizio logorante e distruttivo.

I fatti del 1985 — dall'attacco israeliano a Tunisi sino agli episodi di terrorismo culminati nel dirottamento di Malta — hanno esasperato le contraddizioni e posto i governi filo-occidentali del Medio Oriente dinanzi all'imbarazzo di scegliere tra due diverse lealtà: quella verso il «popolo fratello e oppresso», rappresentato da Arafat; e quella verso gli impegni derivanti dagli schieramenti internazionali. Il sovrano giordano, Bourghiba e Mubarak debbono subire gli effetti disomogenei della violenza e del terrorismo sulla loro politica estera, in un momento che richiede passi cauti e ponderazione.

Rapidamente si è fatta strada la soluzione che gli avversari di Arafat (fuori e dentro il mondo arabo) sostengono da tempo: che cioè egli sia un ostacolo sulla via della pace (gli intransigenti direbbero sulla via del chiarimento e della lotta di liberazione) e che non sia un interlocutore degno di fede. Perciò il suo potere va ridimensionato o, se possibile, annullato.

I veri interlocutori di Israele (della Giordania, dell'Egitto e, indirettamente, delle superpotenze) sono i sindaci della Cisgiordania, che solo «pro forma» e per timore si dichiarano leali all'Olp, ma che, invece, date certe condizioni, sarebbero pronti al negoziato, credibili e affidabili. Non a caso, negli ultimi mesi, Simon Peres ha intensificato i suoi contatti con i beduini del Negev e con gli arabi più disponibili al colloquio.

È uno schema che — se portato al successo — ridurrebbe Arafat all'isolamento e alla sconfitta diplomatica. La pesante intimazione di Mubarak è per lui un duro colpo politico. Essa pone un dilemma secco e severo, che lascia poche vie d'uscita. E, sebbene Arafat abbia dimostrato infinite risorse di immaginazione, è difficile vedere oggi come egli possa uscire senza scegliere.

La posizione di Arafat nel mondo arabo si è fatta sempre più difficile. I suoi uomini sono ora sparpagliati a Tunisi, a Bagdad, in Giordania e nello Yemen del Nord. Gli amici di una volta sembrano trasformati in altrettanti avversari. Avrà Arafat la forza di compiere una scelta difficile, tale da rendere possibile un compromesso trionfale per Israele, o vorrà ancora temporeggiare, correndo rischi nuovi e allontanando dal Medio Oriente la pace del risorgente dominio siro-israeliano (per non dire sovietico-americano)?

Ennio Di Nolfo

rebbe Arafat all'isolamento e alla sconfitta diplomatica. La pesante intimazione di Mubarak è per lui un duro colpo politico. Essa pone un dilemma secco e severo, che lascia poche vie d'uscita. E, sebbene Arafat abbia dimostrato infinite risorse di immaginazione, è difficile vedere oggi come egli possa uscire senza scegliere.

La posizione di Arafat nel mondo arabo si è fatta sempre più difficile. I suoi uomini sono ora sparpagliati a Tunisi, a Bagdad, in Giordania e nello Yemen del Nord. Gli amici di una volta sembrano trasformati in altrettanti avversari. Avrà Arafat la forza di compiere una scelta difficile, tale da rendere possibile un compromesso trionfale per Israele, o vorrà ancora temporeggiare, correndo rischi nuovi e allontanando dal Medio Oriente la pace del risorgente dominio siro-israeliano (per non dire sovietico-americano)?

Ennio Di Nolfo

Test nucleari di Gerusalemme? Dagli Stati Uniti né sì né no

BEIRUT — Secondo un articolo in lingua araba distribuito a Beirut dall'agenzia di stampa sovietica «Novosti», Israele avrebbe effettuato esperimenti nucleari sotterranei nel deserto del Negev e avrebbe nei suoi arsenali quaranta testate nucleari con i relativi vettori. Stralci dell'articolo sono stati pubblicati dal quotidiano libanese «Middle East Reporter».

«Israele ha deciso di dislocare una versione tattica nucleare meno costosa del missile americano Pershing e nel 1984 ha aumentato, portandolo a quaranta, il numero delle proprie testate. Israele sta inoltre accrescendo la sua potenza nucleare con esperimenti atomici sotterranei nel deserto di Negev». Così afferma l'articolo della Novosti, che non cita la fonte della notizia.

«Gli Stati Uniti non hanno alcuna informazione che possa confermare le notizie secondo cui Israele avrebbe condotto un esperimento nucleare sotterraneo», ha dichiarato dal canto suo il portavoce del dipartimento di stato Charles Redman.

«Siamo comunque preoccupati per l'esistenza di installazioni nucleari senza salvaguardie in Israele e abbiamo già espresso le nostre preoccupazioni al governo israeliano», ha aggiunto Redman, il quale ha peraltro ricordato che Israele ha affermato pubblicamente che «non sarà il primo paese a introdurre armi nucleari nel Medio Oriente».

MOSCA — Un nuovo venuto di stretta fede gorbaceviana ha sostituito ai vertici del partito Viktor Griscin, membro con la maggiore anzianità di servizio nel Politburo, nonché figura di primo piano della vecchia guardia del Cremlino, a capo del partito nella capitale sovietica. Griscin, che ha 71 anni, è stato sostituito martedì scorso da Boris Yeltsin, un altro cinquantenne, stella nascente del «nuovo corso» di Gorbacev.

L'agenzia Tass, nell'annunciare la rimozione di Griscin «per dimissioni», ha ommesso perfino i consueti ringraziamenti per il servizio prestato. Tutto sembra così indicare che Griscin sia caduto in disgrazia.

Nel quadro di una prassi ormai consolidata di cambiamenti al vertice instaurata da Mikhail Gorbacev poco dopo il suo avvento al potere, Griscin è stato sostituito da un uomo più giovane (Yeltsin, ha 54 anni) e con un retroterra di esperto nel campo industria-

le. È venuto a Mosca solo lo scorso luglio in qualità di segretario del comitato centrale con compiti di supervisione per l'edilizia e l'energia, un ruolo assolutamente nuovo nel vertice del Cremlino.

Griscin — nominato segretario del partito per la città di Mosca nel 1967 — è uno degli ultimi membri della «vecchia guardia» del Politburo saliti al potere all'epoca di Leonid Breznev. Tutti sono stati ora rimossi, uno dopo l'altro, da Gorbacev, divenuto segretario generale lo scorso marzo.

Nominando Yeltsin al vertice del Pcus nella capitale, Gorbacev e i suoi allargano così il loro potere, includendo l'apparato del partito nella capitale, da sempre con una grande influenza nella politica sovietica. Yeltsin ha legami con un gruppo di potenti «uomini nuovi» della città industriale di Sverdlovsk, negli Urali, fra cui il primo ministro Nikolai Ryzhkov, uno dei più stretti alleati di Gorbacev, e i vice primi mini-

stri Yarkov Ryabov e Lev Voronin.

Il breve dispaccio della Tass dice che Griscin è stato sostituito durante la riunione di partito di Mosca presieduta da Gorbacev. Non è stato precisato se a Yeltsin sia stato dato anche un seggio nel Politburo. Né è stato reso noto se Griscin sarà rimosso dall'ufficio politico, come è probabile e come è già accaduto a Nikolai Tikonov, quando, all'inizio dell'anno, si è dimesso da primo ministro.

Griscin divenne membro candidato (senza diritto di voto) nell'ufficio politico nel 1961, e dieci anni più tardi membro effettivo. Con i suoi ventiquattro anni di servizio era il membro più anziano di quell'organismo che sta al vertice del potere nell'Unione Sovietica. C'erano state voci insistenti che Griscin stesse per venire siliato dopo che il suo nome era stato fatto in relazione a scandali nell'industria edilizia della capitale.

I giornali avevano denunciato l'attività di funzionari che davano per completati gli alloggi in modo da poter reclutare il raggiungimento degli obiettivi fissati: poi, però, gli assegnatari dovevano attendere mesi perché i lavori fossero realmente terminati.

Altri fedeli di Breznev — quali i membri del Politburo Tikonov e Grigori Romanov — sono stati rimossi, e ad Andrei Gromiko è stata tolta la sua posizione influente e prestigiosa di ministro degli esteri per dargli la presidenza del Soviet supremo, carica eminentemente onorifica.

Gorbacev, inoltre, ha rimosso, costretto alle dimissioni o trasferito a nuovi incarichi decine di altri importanti funzionari di partito e di governo.

Yeltsin, laureatosi nel 1955 al Politecnico di Sverdlovsk, è stato segretario per l'industria pesante del partito nella regione di Sverdlovsk dal 1968 al 1976. In quell'anno è stato anche nominato primo segretario della regione.

IL GIOVANE YELTSIN (54 ANNI) SOSTITUISCE L'ANZIANO GRISCIN (71)

L'ultimo della vecchia guardia abbandona le sale del Cremlino

Giornalista italiano scomparso in Argentina: sequestrato?

Buenos Aires — Jose Palozzi, un giornalista di cittadinanza italiana che si era occupato anni fa della loggia massonica P2, è scomparso da domenica 22 e si teme sia stato rapito in Argentina.

Palozzi, che come direttore della rivista locale «Ano Cero» (Anno Zero) aveva pubblicato articoli in cui si accusavano alti ufficiali dell'esercito argentino di dirigere le operazioni della loggia massonica nel paese sudamericano, è stato visto uscire domenica dalla sua abitazione in compagnia di uno sconosciuto e da quel momento di lui si sono perse le tracce.

Tra gli alti gradati argentini contro i quali Palozzi aveva puntato l'indice vi è anche l'ammiraglio Emilio Massera, membro della giunta militare che prese il potere nel paese nel 1976 e tra i condannati del 9 dicembre di quest'anno al processo sul «desaparecidos». Il redattore capo di «Ano Cero», Claudio Sway, ha affermato che l'uomo visto allontanarsi domenica con Palozzi si era presentato come un funzionario di polizia, dicendo che un certo comandante di nome Fernandez voleva interrogare il giornalista.

Il 3 dicembre scorso Palozzi aveva presentato una denuncia alla magistratura su tangenti fatte arrivare a funzionari del passato regime militare in occasione di una vendita di armi all'Argentina da parte dell'Italia. Tre giorni più tardi aveva presentato sempre alla magistratura quelle che lui diceva essere le prove per sostenere l'accusa e aveva fatto sapere che ne avrebbe fornito in seguito altre ancora.

Rinviato al 6 gennaio la partenza del «Columbia»

NEW YORK — La Nasa ha annunciato che il lancio dello Shuttle è stato nuovamente rinviato ed è ora in programma per il 6 gennaio.

Il «Columbia» — che avrà per la prima volta a bordo un deputato democratico al Congresso degli Stati Uniti — sarebbe dovuto venir lanciato da Cape Canaveral il 18 dicembre: ma la sua partenza, rinviata una prima volta all'indomani per ragioni meteorologiche, è stata improvvisamente sospesa il 19 dicembre, quando mancavano ormai solo 15 secondi al «via», per un guasto alla turbina idraulica di uno dei due reattori a combustibile solido.

IMPROVISO CONFLITTO PER CONTESE DI CONFINE TRA DUE PAESI POVERISSIMI

Guerra della savana nel Sahel tra il Mali e il Burkina Faso

ADDIS ABEBA — L'organizzazione dell'unità africana (Oua), «profondamente preoccupata», ha chiesto al Mali e al Burkina Faso di cessare immediatamente le ostilità e di ritirare le loro truppe dalla zona di confine contesa.

Bamako, capitale del Mali, ha addossato la responsabilità del conflitto armato al regime di Ouagadougou, accusando le autorità del Burkina Faso di aver «esposto il loro popolo ai tormenti di una guerra fratricida».

Il Mali — si ricorda — ha parlato di venti morti da parte burkinese e di un morto da parte del Mali, mentre Ouagadougou aveva dato l'altra sera un bilancio di morti comprendente dieci soldati del Mali e quattro civili burkinesi.

ABIDJAN — La mini-guerra scoppiata a Natale tra il Mali e il Burkina Faso (ex Alto Volta) è un'ennesima conseguenza dei conflitti generali dalla divisione dell'Africa in un mosaico di stati che non corrispondono a identità etniche né storiche.

culturali. Decretando l'intangibilità delle frontiere ereditate dalla colonizzazione europea, l'Organizzazione dell'unità africana ha voluto scegliere il minore dei guai, poiché in effetti a Sud del Sahara quasi nessuna ex colonia corrispondeva a un concetto unitario di nazione.

Così la Repubblica dell'Alto Volta è stata concepita con un nucleo etnico e religioso omogeneo, i Mossi, che popolano il centro geografico del paese e appartengono a un vecchio regno, e con altri territori che sotto i francesi appartenevano al Sudan (d'Aval) e alla Costa d'Avorio.

La frontiera occidentale e meridionale del Burkina Faso di trova a separare dei solidi gruppi etnici, quali i Bobo, i Malinké, i Senufo e i Lobi (per non citare che i principali). Lungo questa frontiera si estende una breve fascia di Savana che doveva andare effettivamente all'Alto Volta e che invece il Mali ha voluto tenere per sé. Di qui una prima violenta guerra tra i due stati neocostituiti, che nel 1978 permise al capitano dei



parà voltaici Thomas Sankara di distinguersi sul campo per atti di valore e per una brillante abilità tattica.

Come sempre in Africa, i combattimenti sono presto cessati perché rischiavano di non giovare a nessuno e sono stati sostituiti da negoziati interminabili, che non hanno ormai rimesso nessuna causa dello scontro.

Adesso Thomas Sankara è diventato capo del Burkina

Faso e ha riempito le caserme del piccolo esercito che lo ha portato al potere nel 1984 di armi e materiale moderno e abbondante, fornitogli dal leader libico Gheddafi. Nonostante professi un'ideologia socialista, antimperialista e internazionalista, Sankara si è messo a minacciare i suoi vicini. La Costa d'Avorio perché ospita esuli e oppositori al regime che egli ha instaurato a Ouagadougou, il Mali per la

vecchia questione territoriale. «Fratello d'armi e di idee» del capitano d'aviazione Rawlings, capo dello Stato del Ghana, Sankara è letteralmente ammalato dall'attivismo di Rawlings, che ha fatto cadere parecchie teste di generali, alti funzionari ed ex presidenti della Repubblica.

Ma, nel caso del conflitto tra Mali e Burkina Faso, l'assurdo è che il pezzo di boscaglia contestata non racchiude nessuna ricchezza naturale, né nodi strategici, né città con «minoranze oppresse». Anzi, si tratta di un paesaggio sahariano raggiunto dalla siccità, la quale non riconosce nessuna frontiera e travolge qualsiasi popolazione a Sud del parallelo della fame e della sete, senza selezionare nazionalità o regimi.

La mobilitazione generale decretata con gran frastuono dal governo del Burkina Faso non include l'aeronautica, per il semplice fatto che i Mig-21 non sono stati ancora consegnati. Per cui la padronanza del cielo rimane ai venti aerei di ricognizione e al quattro Mig-17 che possiede il Mali.

Attilio Gaudio

VOCI CONTRASTANTI SUL NUMERO DEI «PIRATI»

Mosca ringrazia Pechino per la pronta riconsegna dell'«Antonov» dirottato

PECHINO — L'Unione Sovietica ha espresso i suoi ringraziamenti alla Cina per la sollecita restituzione dei passeggeri e dell'equipaggio (50 persone in tutto) di un aereo di linea Antonov-24 dirottato la settimana scorsa durante un volo interno in Siberia. L'aereo, un turbocelico a medio raggio, era stato fatto atterrare nella Cina nord-orientale. La notizia è stata diffusa solo mercoledì dall'agenzia sovietica Tass, la quale ha precisato che passeggeri ed equipaggio sono stati prontamente rimandati nell'Unione Sovietica, e ha espresso «gratitudine» alle autorità cinesi per lo «spirito di cooperazione di buon vicinato».

Il comunicato dell'agenzia dice in poche righe: «Un aereo Antonov-24, in volo su una rotta locale dell'Aeroflot, ha dovuto cambiare la rotta in conseguenza di azioni di forza di un criminale armato che era a bordo, ed è atterrato nella parte nord-orientale della Repubblica popolare di Cina. In relazione al caso, le autorità cinesi hanno adottato provvedimenti per la localizzazione dell'aereo e per il ritorno a casa dei passeggeri e dell'equipaggio il più presto possibile».

Secondo diplomatici in servizio a Pechino è la prima volta — a quanto è dato sapere — che un aereo sovietico viene dirottato e fatto atterrare nella Repubblica popolare cinese. Il ministero degli Esteri cinesi ha precisato che l'aereo era stato costretto ad atterrare per esaurimento del carburante, ma non ha voluto commentare le notizie in circolazione a Pechino secondo cui i dirottatori erano quattro e sono ora in stato d'arresto nella capitale cinese. Che a bordo dell'Antonov-24 vi fossero 50 persone, tra passeggeri ed equipaggio, lo si è saputo da fonti cinesi e dell'Europa orientale.

In precedenza, un funzionario locale aveva detto che l'aereo era partito dalla città siberiana di Chita diretto nella Corea del Nord e che i dirottatori volevano farlo arrivare fino nella Corea del Sud. Secondo lo stesso funzionario, in servizio nella città di Hallar, nella Mongolia interna, l'aereo è stato momentaneamente portato a Pechino. Da parte dell'ambasciata sovietica non ci sono stati commenti.

MIGLIAIA DI FEDELI ALLA MESSA DI MEZZANOTTE «APPOGGIATA» DAL GOVERNO

Un Natale solenne e quasi occidentale per i «cattolici patriottici» di Pechino

PECHINO — La notte di Natale a Pechino è stata quest'anno un trionfo per monsignor Michele Fu Tieshan, il vescovo della Chiesa cattolica «Patriottica» cinese. Il governo — a pagamento del rifiuto dei «cattolici patriottici» di riconoscere l'autorità del Papa di Roma — ha dato il più grande contributo materiale e organizzativo nella storia della Repubblica popolare alla celebrazione di una solenne messa di mezzanotte. Combinando la presenza degli ambasciatori dei più potenti paesi occidentali con quella di una moltitudine di fedeli, fatti affluire su autobus speciali, la funzione ha avuto il risultato di un ben riuscito esercizio di pubbliche relazioni per le autorità di Pechino.

Il rito è stato celebrato in stile gregoriano nella chiesa del Divin Salvatore, ricostruita poche ore prima dal vescovo, dopo lavori di restauro ai quali lo Stato ha contribuito con l'equivalente di mezzo miliardo di lire.

Per ventisette anni la chiesa — che è la più grande delle tre aperte a Pechino ed è nota come «Bettang» (cattedrale del Nord) — era rimasta chiusa e in stato di semiabbandono. L'edificio — costruito nella seconda metà dell'Ottocento in stile gotico francese — era stato devastato e usato come deposito a cavallo tra gli anni Sessanta e Settanta, durante la Rivoluzione culturale, quando anche i cattolici ribelli all'autorità della Santa Sede e professanti fedeltà al governo centrale non venivano tollerati.

Lungi dai riti nascosti e quasi catacombari celebrati durante la Rivoluzione culturale, la funzione si è svolta questo Natale con l'attivo contributo dei servizi municipali, compresi quelli di polizia, che hanno organizzato l'afflusso dei fedeli, degli stranieri e dei molti curiosi alla

cattedrale, illuminata a giorno per l'occasione da potenti lampade.

Al di là del fatto religioso, il Natale comincia a non essere più — almeno per i pechinesi — un giorno lavorativo al pari di tutti gli altri. Anche se le feste di fine d'anno qui si celebrano alla grande in occasione del Capodanno lunare (una festa mobile che cade tra fine gennaio e inizio febbraio), il moltiplicarsi dei contatti

con l'Occidente inizia a creare una tradizione natalizia anche in Cina.

Come conferma il «Quotidiano del Popolo», organo ufficiale del partito comunista, per questo Natale gli abitanti della capitale hanno comprato in quantità senza precedenti cartoncini augurali (che fino a un paio d'anni fa erano per i locali una curiosità esotica) e generi alimentari di lusso, di quelli che si mangia-

no solo durante le feste e regali.

Nessuno lo dice, ma — vista l'industrialità delle piccole imprese che danno sorgendo qua e là nella Cina di Deng Xiaoping — c'è da aspettarsi che, se continua così, tra qualche anno si potrà magari fare il cenone della vigilia con un panettone cinese e ricevere regali da un mandarino con gli occhi a mandorla.

Giulio Pecora

A Mosca si attende Died Maroz In chiesa sotto le telecamere

MOSCA — La notte di Natale i cattolici stranieri a Mosca — ma anche molti sovietici — si sono dati appuntamento come tutti gli anni nella chiesa di San Luigi, l'unica aperta nella capitale sovietica, che conta ormai circa nove milioni di abitanti.

Situata presso i tetragoni edifici del Kgb (si trova nella Malaya Lubyanka, a poche decine di metri dalla Lubyanka, il possente e tristemente famoso palazzo dove ha sede il «Comitato per la sicurezza statale»), la chiesa è stata meta di tutti i cattolici moscoviti che hanno voluto assistere alla messa di mezzanotte. Per la prima volta da tanto tempo, i fedeli non sono riusciti a trovare tutti posto dentro la chiesa, che in via eccezionale, è rimasta aperta fino a tardi.

I fedeli hanno attraversato le viuzze che portano alla vecchia chiesa sotto il controllo delle telecamere poste a ogni angolo delle strade d'accesso a una delle zone più controllate dell'Unione Sovietica. La presenza delle telecamere crea un'atmosfera insolita all'ingresso della chiesa, amministrata da un anziano sacerdote d'origine lituana che

aspetta solo la scelta del suo successore. Ma il silenzio che regna, soprattutto la notte, nella zona della «Lubyanka», è stato rotto in questo Natale dai canti religiosi, in latino, russo e polacco.

Natale in Unione Sovietica è un giorno lavorativo — il Natale ortodosso si celebra il 6-7 gennaio — ma i negozi di

È morto in America Santa Claus

CHICAGO — Santa C. Claus, un uomo che cinque anni fa aveva cambiato all'anagrafe il suo nome e che da vent'anni impersonava a tempo pieno la parte di Babbo Natale, il «Santa Claus» anglosassone, è stato trovato morto nella sua abitazione.

Claus, per l'anagrafe Leroy Scholtz, aveva 58 anni e viveva in una casetta bianca e rossa di North Pole, nello Stato di New York. In questi vent'anni aveva girato in lungo e in largo il paese, impersonando un personaggio nel quale aveva finito per identificarsi.

giocattoli sono presi ugualmente d'assalto dalla folla perché mancano pochi giorni all'arrivo di Died Maroz (il Babbo Natale russo). «Diedski Mir» (il mondo del bambino) è il più grande negozio di giocattoli di tutta Mosca: entravi è veramente un'avventura, vista la folla eccezionale in questi giorni.

La situazione è ancora più difficile per chi si ostina a voler «bagnare» l'anno nuovo con «Vodka» o con «Champanskoye». È stato calcolato che per poter acquistare una bottiglia di alcolici bisogna fare una coda dalle cinque alle otto ore. Da quando Gorbacev ha dichiarato guerra all'alcol sono stati ridotti a un terzo i punti di vendita delle «bevande forti», e quindi per i sovietici è diventato assai difficile rispettare la tradizione. Mosca si prepara intanto per l'arrivo dell'anno nuovo e già l'organizzazione del Partito è stata mobilitata per ricevimenti, feste danzanti e altri divertimenti. La città viene illuminata a giorno con milioni di lampadine che disegnano a ogni angolo di strada i simboli del comunismo: stelle rosse con falce e martello.

Francesco Bilgazi

Colossale furto nel Museo archeologico del Messico

CITTÀ DEL MESSICO — Un furto colossale è stato compiuto alla vigilia di Natale nel Museo di archeologia del Messico, una delle grandi attrazioni turistiche e culturali della capitale. Sono sparite dalle sale ben 140 oggetti di inestimabile valore storico e artistico, esposti in sette vetrinette. La notizia è stata diffusa dal quotidiano «El Nacional». Esperti citati dal giornale dicono che si tratta del furto più grave mai perpetrato a danno del patrimonio archeologico nazionale.

Il quotidiano «La Jornada» precisa che il furto è stato scoperto mercoledì mattina, durante il cambio delle dieci guardie del museo. I guardiani — scrive il giornale — facevano il giro delle tredici sale del pianterreno e delle tredici del primo piano ogni due ore. L'edificio — inaugurato nel 1964 — sorge nel vasto parco di Chapultepec.

Tra i reperti archeologici scomparsi risultano esservi quasi tutti quelli esposti al pubblico dell'area sacra di Chichen-Itza, nella penisola di Yucatan, alcuni pezzi trovati nei resti di Palenque, nel Messico meridionale, rari oggetti d'oro della «Sala Mixtec», nonché la maschera Zapotec del dio Mucelago e una scimmia azteca in ossidiana.

Si ritiene che i ladri siano collegati a una rete mondiale specializzata in furti d'arte. Il direttore del museo, Enrique Florescano, ha dichiarato alla stampa che il furto è il più grave mai subito dal patrimonio archeologico messicano, e che è sicuramente collegato al traffico internazionale dei tesori culturali e archeologici.

Gli oggetti asportati dal museo, tutti attentamente catalogati, non possono essere venduti nel Messico: proibibile si tenterà di esportarli clandestinamente.

UN BUON ANNO. TE LO DICE ASTRA

F'IN EDICOLA ASTRÀ DI GENNAIO NUMERO SPECIALE TUTTI GLI OROSCOP 1986

COME SARÀ IL VOSTRO 1986

astrea

Il primo grande mensile di astrologia e oroscopo

COME SARÀ IL VOSTRO 1986

astrea

Il primo grande mensile di astrologia e oroscopo

ECONOMIA E FINANZA

ALLA VIGILIA DEL RINNOVO DELLA LEGGE ISTITUTIVA

Non basta la Zona franca per l'economia goriziana

Partiti, sindacati e industriali decisi a elaborare una serie di proposte innovative

GORIZIA — La legge istitutiva della Zona franca per i comuni di Gorizia e Savogna d'Isonzo sarà rinnovata forse oggi nel corso della riunione del Consiglio dei ministri. Le cose, però, resteranno immutate e molte aziende del Goriziano continueranno a dibattersi tra i problemi di sempre: di incentivi e rilancio dell'occupazione, infatti, nel vecchio e ormai obsoleto testo di legge non si parla.

Partiti, sindacati e Assindustriali hanno, però, già dichiarato la ferma volontà di elaborare e presentare in «tempi brevi» (qualcuno vorrebbe farlo entro tre mesi, qualcun altro entro il 1986) un disegno di legge che preveda tutti quegli incentivi oggi indispensabili per le aziende.

Ma come e perché è nata la legge di Zona franca? Risponde il prof. Luigi Frey, direttore del Centro di ricerche economiche e sociali di Roma che, per conto della Camera di commercio di Gorizia, ha elaborato un «Rapporto» sulla Zona franca come strumento per il consolidamento strutturale dell'occupazione in provincia di Gorizia: «Il regime di Zona franca — dice Frey — si era reso necessario al fine di compensare, almeno parzialmente, gli effetti economici negativi derivanti dalle pesanti perdite territoriali di Gorizia e dell'Isonzo (Trento è stata esclusa in quanto allora era «servizio libero» e non faceva ancora parte della Repubblica Italiana) imposte dal Trattato di pace firmato a Parigi il 10 febbraio 1947. La grave amputazione, infatti, faceva perdere largamente a Gorizia il ruolo di polo economico-commerciale del suo comprensorio naturale e danneggiava duramente il sistema di economia integrata che si era in esso storicamente costituito».

Il regime agevolativo aveva inizialmente due destinatari: i cittadini della zona e le industrie. Col passare degli anni, però, mentre ai primi restavano tutti gli incentivi (benzina, zucchero, caffè, carne, ecc.), alle seconde, cioè alle industrie (e, in particolare, alle industrie tessili e calzaturiere), questi contributi venivano prima diminuiti e poi addirittura scomparsi. Oggi, ad esempio, i settori della carta, del legno, metalmeccanico, chimico e tessile non ricevono alcun contributo.

«Per questo motivo — spiega il dott. Armando Zando-

men, direttore dell'Associazione degli industriali della provincia di Gorizia — dopo un'attenta concertazione con forze politiche ed economiche isontine abbiamo predisposto alcune proposte migliorative che tengono conto soprattutto dell'esigenza di riacquisire i benefici per l'intero comparto industriale».

L'economia del Goriziano sta attraversando un brutto momento: negli ultimi dieci anni, statistiche alla mano, la crisi si è «mangiata» ben 4000 posti di lavoro coinvolgendo tutti i settori produttivi. La situazione oggi è talmente grave che molte aziende, se non interverrà quanto prima la nuova legge, si vedranno costrette loro malgrado a ridurre il personale (il taglio — dicono gli «addetti ai lavori» — sarà drastico) o addirittura a chiudere.

Le aziende goriziane, oltre a essere fortemente penalizzate dal fatto di operare su un territorio molto deconcentrato rispetto alla concorrenza, devono far fronte ad esorbitanti spese di trasporto per raggiungere i vari mercati in Ita-

lia e all'estero. Inoltre, da troppo tempo gli imprenditori isontini vivono alla giornata senza avere la possibilità di programmare la loro attività a lungo termine e senza avere gli strumenti per potenziare o sostituire i loro impianti.

«Già tre anni fa — afferma Luciano Pini, segretario generale della Cgil isontina — il sindacato indicò con molta chiarezza l'immediata esigenza di una modifica radicale della legge di Zona franca attraverso un deciso spostamento delle risorse disponibili dal settore commerciale a quello industriale: ciò — precisa Pini — costituisce il presupposto fondamentale per il superamento dell'attuale fase negativa di mero assistenzialismo, restituendo così allo strumento agevolativo il ruolo di autentica incentivazione per la creazione di nuovi posti di lavoro».

Del resto sui nuovi posti di lavoro la relazione del prof. Frey parla molto chiaro: il tasso di disoccupazione dei giovani dal 14 al 19 anni, nell'ottobre del 1981, era del 43,8

per cento, mentre il 27 per cento dei giovani dal 14 ai 27 anni era alla ricerca di occupazione (oltre due terzi del primo impiego). Una situazione «impressionante» — afferma Frey — che è indice dei gravi riflessi della debolezza strutturale dell'economia isontina sulle prospettive occupazionali per i giovani del 1985.

Preoccupato per questo stato di cose è anche Vittorio Brancati, segretario generale della Ust-Cisl.

Come si vede c'è la volontà di risolvere le sorti economiche del Goriziano: si dovrà, però, fare presto per evitare irreversibili conseguenze sul piano occupazionale. Per dirla con le aziende della carta e del legno «bisognerà darsi da fare nei primi tre mesi del 1986 per mettere a punto nei dettagli il nuovo disegno di legge da presentare nei primi giorni di aprile al Governo per l'approvazione: solo così si potranno salvare moltissimi posti di lavoro e si potrà sperare in un rilancio del comparto industriale goriziano».

Raimondo Torrisi (1-continua)

IL MINISTRO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI SCRIVE A CRAXI

Clelio Darida propone la conferma di Prodi e Reviglio per Iri ed Eni

Il primo è presidente in «prorogatio», il secondo «scade» invece nel febbraio prossimo

ROMA — Il ministro delle partecipazioni statali, Clelio Darida, avrebbe scritto — a quanto si è appreso — due lettere al presidente del Consiglio nelle quali propone la riconferma di Romano Prodi alla presidenza dell'Iri e di Franco Reviglio alla presidenza dell'Eni.

Romano Prodi è stato nominato all'Iri nel settembre del 1982 e il decreto di nomina reca la data del successivo 20 ottobre 1982: è pertanto attualmente in «prorogatio» da un paio di mesi: il mandato di Reviglio verrà, invece, a scadere nel prossimo mese di febbraio poiché la nomina risale al 4 febbraio 1983.

Per quanto riguarda il terzo ente di gestione e cioè l'Efim, il suo presidente Stefano Sandri è stato nominato nel febbraio del 1984.

Le procedure di nomina dei tre presidenti degli enti di gestione differiscono l'una dall'altra: la nomina del presidente dell'Iri richiede una proposta del ministro delle partecipazioni statali, una deliberazione del consiglio dei ministri e un decreto del Presidente della Repubblica; per il presidente dell'Eni occorre un decreto del presidente del Consiglio su proposta del ministro delle partecipazioni statali; il presidente dell'Efim, invece, è nominato direttamente con decreto del ministro delle partecipazioni statali.

Dopo aver deliberato le nomine, il governo deve inviare le sue designazioni ai presidenti delle Camere che, a loro volta, assegnano la richiesta di parere alla competente commissione bicamerale per le partecipazioni statali, la quale ha poi venti giorni di tempo dalla sua prima seduta (prorogabili a trenta giorni) per dare il parere.

In casi di urgenza la commissione può essere convocata anche a parlamentino chiuso. I 15 deputati e i 15 senatori della commissione devono valutare anche i criteri con i quali il governo ha proceduto alle designazioni.

Le nomine sono automaticamente valide se la commissione non esprime il suo parere in tempo.

Entrambi sono tecnici (ed ex ministri) e legati al risanamento dei due enti

ROMA — Romano Prodi e Franco Reviglio — di cui il ministro delle partecipazioni statali Darida ha proposto la riconferma — hanno entrambi connotazioni «tecniche» e sono stati protagonisti di un periodo che ha visto un netto e deciso recupero in termini di economicità e di efficienza delle imprese a partecipazione statale.

Franco Reviglio della Venetia, torinese, 48 anni, è sposato e ha tre figli; ha svolto carriera universitaria come titolare della cattedra di scienza delle finanze all'università di Torino, ma è diventato molto noto reggendo per due anni (dall'agosto '79 al giugno '81) il ministero delle finanze, e avviando numerose iniziative anti-evasione, dal «libri rossi» dei presunti evasori al meccanismo della ricevuta fiscale.

Tecnico di fede socialista, Reviglio era stato chiamato al ministero delle finanze nel primo governo presieduto da Francesco Cossiga ed era stato riconfermato nei successivi governi presieduti ancora da Cossiga e poi da Forlani.

Gli anni della gestione Reviglio — nonostante l'incidente del cosiddetto «venerdì nero» della lira legato a un acquisto di dollari dell'Eni — hanno segnato un deciso miglioramento dei conti dell'ente che prevede di chiudere il 1985 con un utile consolidato di circa 400 miliardi di lire e ha potuto rinunciare ai fondi di dotazione del prossimo anno.

Anche Romano Prodi è un tecnico chiamato a un certo punto a responsabilità ministeriali: nato a Scandiano (Reggio Emilia) nel 1939 in una famiglia numerosa, cattolico, docente universitario di economia politica industriale all'università di Bologna, Prodi è stato nominato nel novembre 1978 ministro dell'Industria, carica ricoperta fino all'inizio del 1979 (il suo nome è legato in particolare alla normativa sui grandi gruppi in crisi).

Nominato al vertice dell'Iri nel novembre 1982, Prodi può presentare un netto miglioramento dei conti: il gruppo prevede, infatti, di chiudere il 1985 con una riduzione di circa mille miliardi di lire delle perdite (che erano ammontate a 2.600 miliardi nel 1984) e punta al pareggio nel 1986.

Sempre durante la gestione Prodi ha preso l'avvio la «rivitalizzazione» della «formula Iri» quella cioè della presenza di azionisti privati nella compagnia azionaria di molte aziende.

Altro elemento importante è stato rappresentato dalla «diminuzione di partecipazione» non strategica (per un valore di quasi 1.500 miliardi di lire nel biennio 1983/84).

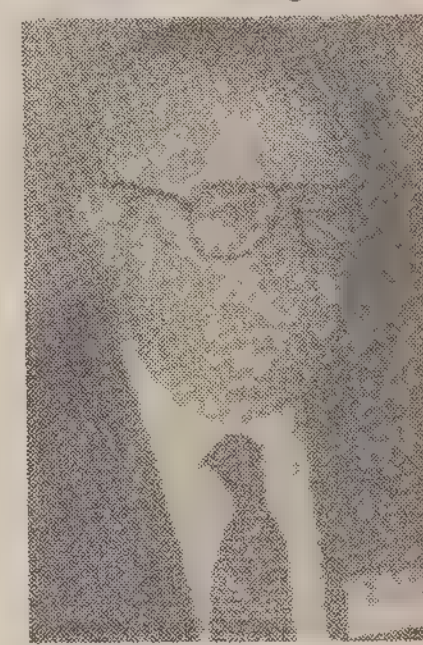
Le politiche di apertura ai privati e di dismissione hanno incontrato anche casi particolarmente delicati o difficili come quello di Mediobanca (risolto) o quello della cessione della finanziaria alimentare «Sme» (ancora aperto).



Romano Prodi



Franco Reviglio



Clelio Darida

LE LUCI E LE OMBRE DEL MERCATO E DEL DISAVANZO PUBBLICO

Un anno che è stato trionfale per la Borsa non è bastato a risanare l'economia italiana

ROMA — L'85 è stato «l'anno del toro» rilevano concordemente gli economisti ponendo in luce l'inarrestabile crescita registrata dalla Borsa negli ultimi dodici mesi. Tutti i record sono stati polverizzati: le quotazioni si sono raddoppiate rivalutandosi, mediamente, di oltre il 100 per cento, gli scambi hanno avuto incrementi in valore pari al 264 per cento. Piazza Affari, che fino a qualche anno fa era giudicata «una macchina mangiasoldi», si è riproposta all'attenzione degli operatori italiani e degli investitori esteri uscendo da un ghetto in cui per anni era stata relegata da una politica disattenta, riappropriandosi della sua autentica funzione di polmone finanziario in una libera economia di mercato.

Una linea di tendenza che, a giudicare dall'andamento

registrato nella seduta del 17 dicembre, la prima della nuova annata borsistica, con un rialzo pari al 3,46 per cento, dovrebbe registrare conferme consistenti anche nei prossimi mesi, sia pure — sostengono gli osservatori più attenti — con una crescita maggiormente selettiva e meno dettata da fiammate speculative. Il che equivale a dire che l'86 dovrebbe essere un anno di consolidamento sempre sostenuto dalla consistente presenza degli investitori esteri e dal ruolo decisivo rivelato dai fondi di investimento mobiliare.

Certo è che attraverso questo strumento circa 650 mila risparmiatori si sono avvicinati al mercato dei capitali con la prospettiva di una diversificazione degli investimenti ripartendo i rischi in più settori. Di fatto i fondi

nell'85 hanno raccolto quasi ventimila miliardi assicurando a piazza Affari un regolare flusso di denaro fresco che ha contribuito a far crescere la fiducia e il listino. Sono cifre indicative di una profonda e positiva trasformazione.

Da un lato è possibile osservare che il Paese si sta lentamente avviando verso un capitalismo di massa, visto che ogni mese circa 50 mila famiglie decidono di entrare in un fondo comune. Dall'altro la consistente liquidità del mercato sta facendo sorgere anche in Italia un capitalismo moderno che vede gli imprenditori non più costretti a fare la fila davanti alle porte dei banchieri per ottenere sostegno finanziario, ma pronti a procurarsi il denaro presso i risparmiatori attraverso la Borsa.

Ma se questo è il lato

risplendente della medaglia dell'economia '85, occorre tener conto dell'altro lato ancora molto opaco. Al ritorno del mercato alla piena vitalità, che ha indotto anche varie aziende a partecipare statale a lanciare in Borsa quei settori che maggiormente hanno risentito del processo di risanamento in atto negli arcipelaghi controllati dall'Iri, dall'Eni e dall'Efim (e anche qui ci sono ancora molte zone d'ombra in termini di indebitamento e di settori in crisi), corrisponde una politica economica farraginosa, contraddittoria, inefficace.

Il riallineamento della lira nell'ambito dello Sme, deciso nel luglio scorso, ha dato risultati assai modesti e per quanto il governatore della Banca d'Italia e il ministro del Tesoro abbiano recentemente escluso nuove svalutazioni, già evidenti sono i sintomi di nuove tensioni all'interno del sistema monetario europeo per gli effetti indiretti del progressivo indebolimento del dollaro (dopo la notevolissima corsa al rialzo fino a oltre le duemila lire registrata a metà anno) e quelli diretti derivanti dall'«apprezzamento del marco tedesco e dalla continua erosione del franco francese».

Gli economisti riuniti a novembre al «Forum dell'economia» a Saint Vincent erano stati concordi nel sostenere che, in assenza di misure tali da determinare un'effettiva inversione di tendenza, non soltanto non saremo in grado di agganciare l'economia italiana al favorevole trend internazionale, ma sarebbe difficile evitare entro i primi mesi dell'86 una nuova svalutazione della nostra moneta,

anche in relazione all'incerto andamento post-elettorale della valuta francese.

Ma dell'«uscita politica in grado di assicurare un effettivo recupero dell'economia italiana ancora non c'è traccia e si continua ad andare avanti con semplici misure tampone. A cominciare dallo sforzo di fantasia che rivela il Tesoro preannunciando Cct convertibili (cioè titoli per i quali, dopo un anno, l'acquirente potrà esercitare l'opzione di convertirli in un altro a tasso fisso di minore durata) in modo da correggere la progressiva tendenza alla disaffezione dei risparmiatori.

GIAPPONE — Le esportazioni giapponesi sono destinate probabilmente a calare considerevolmente in pochi mesi per effetto del forte apprezzamento dello yen: è quanto indicano dati relativi all'attività delle società commerciali.

DI FRONTE A UN'INFLAZIONE STAZIONARIA

Lento ma continuo il calo dei «tassi»

ROMA — A fronte di una stazionarietà del trend inflazionistico, il 1985 per il mercato finanziario è stato, comunque, caratterizzato da una lenta discesa dei tassi d'interesse che ha registrato le variazioni maggiori, nell'arco dei dodici mesi, del «tasso» (massimo praticato sui depositi e per i «minimi» sui prestiti).

A dicembre del 1984, secondo le rilevazioni effettuate dalla Banca d'Italia, il tasso massimo sui depositi si collocava mediamente al 15,95%; in questi giorni, secondo stime del sistema bancario, il medesimo tasso si colloca intorno al 13,10%. Di conseguenza nell'arco dell'anno la riduzione che hanno dovuto subire i grandi depositanti risulta mediamente pari a 2,85 punti.

Uguale remunerazione, ma in questo caso esente da tasse, si ha oggi per chi investe in Bot annuali: all'ultima asta, infatti, hanno scontato un tasso a dodici mesi pari al 13,14% mentre nel dicembre dell'84 si scontava ancora il 14,68%. Per i Bot annuali, di conseguenza, i rendimenti hanno subito una flessione di 1,54 punti.

Per quanto riguarda il costo del denaro, al contrario, le riduzioni maggiori si sono avute sui tassi «minimi», quelli cioè applicati alla clientela migliore o più importante.

Il «prime rate» medio del sistema calcolato dall'Associazione bancaria italiana (Abi) è passato dal 18% del dicembre '84 all'odierno 15,875%, segnando una riduzione di due punti ed un ottavo.

Ma ancora maggiore risulta la riduzione per il tasso minimo sui prestiti (il «prime») si riferisce infatti solo agli scoperti di conto corrente: dodici mesi fa, dati Bankitalia, si basava al 17,65%, mentre oggi si colloca — secondo stime del sistema bancario — intorno al 15,10%, mettendo a segno una

SONO STATI PREDISPOSTI IN QUESTI GIORNI I NUOVI MODELLI

E' pronta la dichiarazione Iva 1986 Le novità sono abbastanza numerose

ROMA — Tutto pronto per dare il via, dal prossimo primo gennaio, all'operazione di dichiarazione Iva '86. I tecnici del ministero delle Finanze, dopo l'approvazione, non sono poche e derivano tutte dalla minirivoluzione apportata alla normativa dell'ormai famosa «legge Ventinini».

Al solito tre modelli (Iva 11 per regime normale, Iva 11 quater per regime speciale per agricoltori, Iva 11 quater

per l'esercizio di altre attività), ai quali è stata data un'impostazione grafica completamente nuova, e per quanto il governatore della Banca d'Italia e il ministro del Tesoro abbiano recentemente escluso nuove svalutazioni, già evidenti sono i sintomi di nuove tensioni all'interno del sistema monetario europeo per gli effetti indiretti del progressivo indebolimento del dollaro (dopo la notevolissima corsa al rialzo fino a oltre le duemila lire registrata a metà anno) e quelli diretti derivanti dall'«apprezzamento del marco tedesco e dalla continua erosione del franco francese».

Gli economisti riuniti a novembre al «Forum dell'economia» a Saint Vincent erano stati concordi nel sostenere che, in assenza di misure tali da determinare un'effettiva inversione di tendenza, non soltanto non saremo in grado di agganciare l'economia italiana al favorevole trend internazionale, ma sarebbe difficile evitare entro i primi mesi dell'86 una nuova svalutazione della nostra moneta,

anche in relazione all'incerto andamento post-elettorale della valuta francese.

Ma dell'«uscita politica in grado di assicurare un effettivo recupero dell'economia italiana ancora non c'è traccia e si continua ad andare avanti con semplici misure tampone. A cominciare dallo sforzo di fantasia che rivela il Tesoro preannunciando Cct convertibili (cioè titoli per i quali, dopo un anno, l'acquirente potrà esercitare l'opzione di convertirli in un altro a tasso fisso di minore durata) in modo da correggere la progressiva tendenza alla disaffezione dei risparmiatori.

GIAPPONE — Le esportazioni giapponesi sono destinate probabilmente a calare considerevolmente in pochi mesi per effetto del forte apprezzamento dello yen: è quanto indicano dati relativi all'attività delle società commerciali.

Le novità previste dagli

stampati, che saranno pubblicati nei prossimi giorni sulla Gazzetta ufficiale, dopo l'emanazione del decreto ministeriale di approvazione, non sono poche e derivano tutte dalla minirivoluzione apportata alla normativa dell'ormai famosa «legge Ventinini».

Al solito tre modelli (Iva 11 per regime normale, Iva 11 quater per regime speciale per agricoltori, Iva 11 quater

per l'esercizio di altre attività), ai quali è stata data un'impostazione grafica completamente nuova, e per quanto il governatore della Banca d'Italia e il ministro del Tesoro abbiano recentemente escluso nuove svalutazioni, già evidenti sono i sintomi di nuove tensioni all'interno del sistema monetario europeo per gli effetti indiretti del progressivo indebolimento del dollaro (dopo la notevolissima corsa al rialzo fino a oltre le duemila lire registrata a metà anno) e quelli diretti derivanti dall'«apprezzamento del marco tedesco e dalla continua erosione del franco francese».

Gli economisti riuniti a novembre al «Forum dell'economia» a Saint Vincent erano stati concordi nel sostenere che, in assenza di misure tali da determinare un'effettiva inversione di tendenza, non soltanto non saremo in grado di agganciare l'economia italiana al favorevole trend internazionale, ma sarebbe difficile evitare entro i primi mesi dell'86 una nuova svalutazione della nostra moneta,

anche in relazione all'incerto andamento post-elettorale della valuta francese.

Ma dell'«uscita politica in grado di assicurare un effettivo recupero dell'economia italiana ancora non c'è traccia e si continua ad andare avanti con semplici misure tampone. A cominciare dallo sforzo di fantasia che rivela il Tesoro preannunciando Cct convertibili (cioè titoli per i quali, dopo un anno, l'acquirente potrà esercitare l'opzione di convertirli in un altro a tasso fisso di minore durata) in modo da correggere la progressiva tendenza alla disaffezione dei risparmiatori.

GIAPPONE — Le esportazioni giapponesi sono destinate probabilmente a calare considerevolmente in pochi mesi per effetto del forte apprezzamento dello yen: è quanto indicano dati relativi all'attività delle società commerciali.

Le novità previste dagli

stampati, che saranno pubblicati nei prossimi giorni sulla Gazzetta ufficiale, dopo l'emanazione del decreto ministeriale di approvazione, non sono poche e derivano tutte dalla minirivoluzione apportata alla normativa dell'ormai famosa «legge Ventinini».

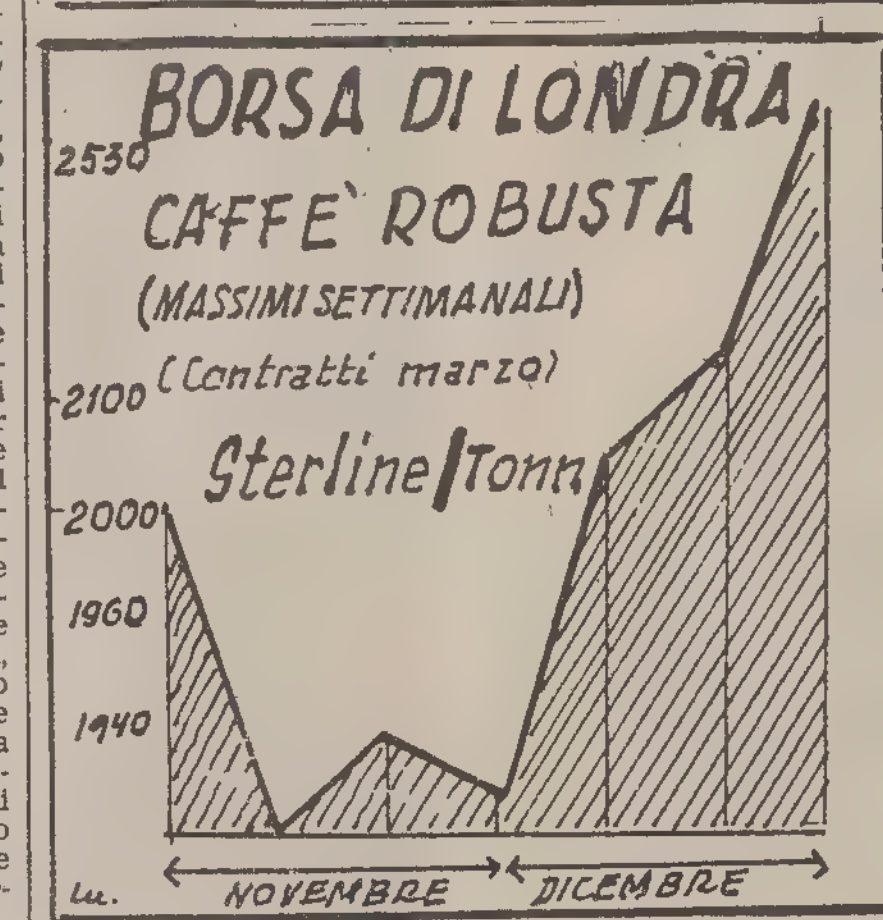
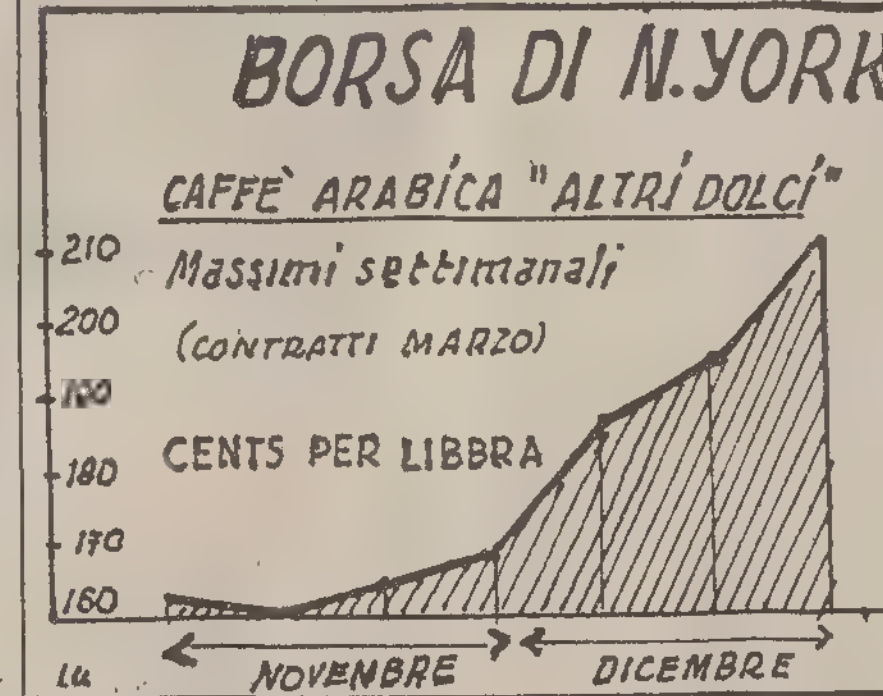
Al solito tre modelli (Iva 11 per regime normale, Iva 11 quater per regime speciale per agricoltori, Iva 11 quater

per l'esercizio di altre attività), ai quali è stata data un'impostazione grafica completamente nuova, e per quanto il governatore della Banca d'Italia e il ministro del Tesoro abbiano recentemente escluso nuove svalutazioni, già evidenti sono i sintomi di nuove tensioni all'interno del sistema monetario europeo per gli effetti indiretti del progressivo indebolimento del dollaro (dopo la notevolissima corsa al rialzo fino a oltre le duemila lire registrata a metà anno) e quelli diretti derivanti dall'«apprezzamento del marco tedesco e dalla continua erosione del franco francese».

Gli economisti riuniti a novembre al «Forum dell'economia» a Saint Vincent erano stati concordi nel sostenere che, in assenza di misure tali da determinare un'effettiva inversione di tendenza, non soltanto non saremo in grado di agganciare l'economia italiana al favorevole trend internazionale, ma sarebbe difficile evitare entro i primi mesi dell'86 una nuova svalutazione della nostra moneta,

DISTRUTTO IL 50% DELLA PRODUZIONE BRASILIANA

Spettacolari aumenti dei prezzi del caffè causa la grave siccità



Brasile un raccolto intorno ai 33 milioni di sacchi.

Ma, successivamente, il periodo di grave siccità ha distrutto almeno il 50 per cento della produzione del paese primatista mondiale del caffè, portandola a circa 15-18 milioni di sacchi. Il Brasile sarà quindi costretto ad acquistare caffè nel Centro America e caffè Robusta in Africa per far fronte alla quota assegnatagli dall'Ico.

A New York i caffè della tipologia «altri dolci» (che danno il tono al mercato internazionale) sono saliti per consegna marzo da 158 cents per libbra della prima decade di novembre ad oltre 212 cents di venerdì scorso. A loro volta i Robusta quotati al terminal di Londra sono aumentati per consegna gennaio da 1925 a 2475 sterline per tonnellata.

Le reazioni nel campo delle torrefazioni europee si faranno sentire nel prossimo giorno. In Germania il torrefatto è stato già aumentato di oltre un marco per chilogrammo. In Italia, secondo quanto si apprende da ambienti industriali, i prezzi potrebbero salire fra il 15 ed il 20 per cento (per l'uso familiare).

D. Lun.

CANTIERI — Gli ordini all'industria cantieristica della Cee nei primi nove mesi dell'anno sono stati pari a 3,2 milioni di tonnellate lorde, con un aumento del 5,2% rispetto all'anno prima. I dati provengono dalla organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (Ocse). Gli ordini ai cantieri navali giapponesi sono invece nettamente calati del 22,6% su base annua ammontando a 10,6 milioni di tonnellate lorde.

SOPAL — Nuovo allarme del sindacato sul fronte delle aziende alimentari pubbliche: dopo le preoccupazioni espresse sull'andamento economico della Sme, la Fiat-Cgil è scesa ora in campo per contestare la scelta effettuata dall'Efim di vendere separatamente le singole aziende che fanno capo alla Sopal, la finanziaria alimentare del gruppo.

WESTLAND — L'India avrebbe deciso l'acquisto di 21 elicotteri per 65 milioni di sterline dalla Westland.

CRONACHE DELLO SPORT

Sotto l'albero, come non pensare al «Mundial»?

COSI' L'ALLENATORE DEGLI ASIATICI AVVERSARI DI ITALIA E ARGENTINA...

Il guanto di sfida lanciato dai coreani
«Verranno per superare il primo turno»

CITTÀ DEL MESSICO — La Corea del Sud ha concluso la sua lunga escursione in Messico ottenendo una brillante vittoria (2 a 0) contro la formazione dell'Unam (Università nazionale autonoma del Messico) che è quella che dà il maggior numero di giocatori alla selezione messicana.

La partita, giocata a porte chiuse, ha avuto livelli agonistici assai alti tanto che due giocatori (uno per parte) sono stati espulsi per reciproche scorrettezze.

La formazione asiatica, che nel prossimo mondiale del Messico sarà l'avversaria di Italia, Argentina e Bulgaria nel primo girone, ha molto bene impressionato dimostrando che, superati i problemi di ambientamento all'alta quota, è in grado di giocare a buon ritmo, con schemi validi e giocatori dotati di grande rapidità e sufficiente tecnica.

In poco meno di un mese la Corea del Sud ha giocato in Messico sei partite, totalizzando due vittorie, due pareggi e due sconfitte. Ieri, prima di ripartire per l'Asia, l'allenatore Kim Jung-Nam ha detto: «È stata un'escursione assai utile. Ora abbiamo tutti gli elementi per fare una buona preparazione. Sappiamo che Italia e Argentina sono avversarie di grande livello, ma si sbaglia chi ci dà per battuti. Io ho grande fiducia nei miei giocatori e al mondiale verrò con l'obiettivo di superare almeno il primo turno».

Ma quelli del Nord...

Il sorteggio dei gironi del prossimo mondiale di calcio ha già garantito diverse rivincite. Infatti ben 17 delle 24 squadre partecipanti ritroveranno, già nei gironi iniziali, avversarie che hanno affrontato in passato una o più volte.

Gli abbinamenti più frequenti sono quelli tra Italia e Argentina e Spagna e Brasile che si ritroveranno di fronte per la quarta volta in un campionato del mondo. Le sfide tra italiani e argentini cominciarono nel 1974 con un pareggio (1-1).

Nel 1978, proprio sul campo dei sudamericani, che poi avrebbero vinto il titolo, gli azzurri si imposero per 1-0. In Spagna, nel 1982, c'è stato un nuovo confronto e l'Italia ha vinto ancora per 2-1. L'Argentina ritroverà, nel girone iniziale un altro avversario già incontrato in passato: la Bulgaria che i sudamericani sconfissero (1-0), in Cile, nel 1962.

Non si può parlare, invece, di rivincita tra Corea del Sud e Italia, come hanno scritto diversi giornali, anche messicani, perché le due formazioni non si sono mai affrontate in un mondiale. La squadra che sconfisse clamorosamente gli azzurri a Londra, nel 1966, era la Corea del Nord, cioè un'altra nazionale.

Nel girone B, dopo 16 anni si ritroveranno Messico e Belgio. Nel 1970 la formazione locale prevalse, giocando nuovamente in casa, per 1-0. Anche Belgio e Paraguay hanno un precedente al mondiale, ma nel lontano 1930 con vittoria dei sudamericani per 1-0. Doppia possibilità di rivincita per l'Ungheria nel gruppo C. I magiari hanno perso contro l'Unione Sovietica, per 2-1, nel 1966 e contro i francesi, con il punteggio di 3-1, nel 1978.

Tra Spagna e Brasile sarà addirittura la quinta sfida. Gli iberici vinsero solo nel lontano 1934 (3-1), poi i brasiliani si sono imposti per 3-1 nel 1950, 2-1 nel 1962, mentre c'è stato un pareggio senza gol nel 1978. La Spagna, inoltre, avrà la possibilità di rifarsi anche nei confronti dell'Italia del Nord dalla quale fu sconfitta per 1-0 nel 1926.

Nel gruppo E, l'Uruguay, che ritorna al mondiale dopo molti anni di assenza ritrova due squadre già affrontate in passato, la Germania federale e la Scozia. A quest'ultima i sudamericani, nel 1954, inflissero una severa batosta vincendo con il punteggio di 7-0. Infine, nel gruppo F, il Portogallo, assente dalla fase finale dei mondiali dal 1966 potrà tentare la rivincita contro gli inglesi che in quell'anno, giocando sul loro campo dove poi avrebbero anche conquistato il titolo al termine di una discussa finale contro la Germania federale, superarono i lusitani guidati da Eusebio per 2-1.

Maradona e il ginocchio

Da Buenos Aires rimbalza-

Maradona. «Non ho nessuna voglia di sottopormi a un intervento al ginocchio e credo che non se ne farà niente, almeno per il momento. Però approfitterò di questo soggiorno per farmi visitare accuratamente dai miei medici di fiducia, poi vedremo il da farsi. In tutti i modi conto di rientrare in Italia il due gennaio per poter scendere in campo il cinque contro il Cile».

Il «niño de oro» è apparso particolarmente disteso al suo arrivo in Argentina: «Prego Dio di conservarmi anche per il 1986 la serenità che mi ha concesso quest'anno — ha detto —. Come regalo di Natale me ne voglio riprendere, soltanto che non mi sia tolto ciò che ho già».

Per quel che riguarda il campionato, secondo Maradona non ha più molto da dire: «Il titolo è già della Juventus — ha affermato con convinzione — una squadra fortissima che non lascia niente alle altre, arraffa tutto. Forse tra i bianconeri e gli inseguitori non ci sono quattro o sei punti di differenza, ma due o tre sicuramente sì. In questo momento la Juve è inarrestabile, il mio Napoli può soltanto lottare per il secondo posto. Come avversa-

rie abbiamo principalmente la Roma, l'Inter e anche la Sampdoria, dalle quali dovremo difendere la piazza d'oro battendoci allo spasimo fino alla fine».

I giocatori italiani che hanno maggiormente impressionato «Dieguito» in questa prima metà della stagione sono stati Giordano, Viali, Cabrini e il capocannoniere Serena. «Per quanto riguarda i giovani — ha detto Maradona — a parte Viali, sinora quelli che mi sono piaciuti di più sono stati Baiano, Salzano e Mancini».

Edinho e Junior covano

la grande rivincita

Junior ed Edinho stanno trascorrendo i giorni delle vacanze natalizie a Rio de Janeiro, e sono assediati dalla stampa locale, che vuole sapere che cosa si pensa in Italia dei Mondiali e del Brasile.

Secondo Junior, «gli europei hanno ancora grande rispetto del Brasile — un paese che, seppur in questo momento in un ritardo organizzativo, ha pur sempre qualcosa che altrove è difficile trovare, e cioè «assi a volontà». Junior attribuisce molta importanza

alla prima partita in Messico del Brasile, contro la Spagna. Secondo Edinho, in Italia esiste la preoccupazione che il Brasile ripresenti in Messico gli stessi uomini dei mondiali di Spagna, che costituiscono una squadra di tutto rispetto, anche se nel 1982 fu eliminata dalla stessa Italia. Sia Junior che Edinho pensano che in effetti è inevitabile formare la nuova nazionale brasiliana

usando gli stessi grandi nomi del 1982, anche perché, sotto la linea Edinho, se da un lato è necessario occuparsi attentamente dei giovani, dall'altro sarebbe impossibile mettere insieme una nuova nazionale in pochi mesi.

Tra i brasiliani in vacanza in Sudamerica c'è anche un neo papà, Dirceu, al quale la moglie ha regalato il terzo figlio, Stefano. L'evento è servito per cancellare l'amarezza della sua sostituzione nella partita contro la Roma: «Sì — ha detto il brasiliano — è vero, ero dispiaciuto perché quest'anno vorrei giocare il più possibile per poter farmi notare dal selezionatore della nazionale brasiliana. Il mio sogno per il 1986 è infatti quello di prendere parte al mio quarto mondiale con la maglia verdeoro e possibilmente vincere».

La tournée, secondo Borras, dovrebbe permettere alla sua squadra di incontrare in partite amichevoli avversari europei, che egli ritiene indispensabili dopo l'esito del sorteggio, secondo il quale l'Uruguay avrà nel suo gruppo tre squadre europee. Paesi come il Galles, l'Olanda e anche la Svizzera, sarebbero avversari ideali per la fase di preparazione, poiché malgrado non si siano qualificati per il Mundial vi sono andati molto vicini e hanno un eccellente livello di gioco, ha detto Borras.

Nella prima fase della coppa del mondo 1986 l'Uruguay dovrà incontrare la Germania federale, la Scozia e la Danimarca. Si tratta del gruppo unanimemente considerato il più equilibrato e difficile. «Il calcio del Galles è molto simile a quello che pratica la Scozia, che l'ha eliminato per differenza di gol» ha aggiunto Borras.

Problemi per gli inglesi

a Monterrey

L'allenatore della nazionale inglese di calcio, Bobby Robson, è impegnato a recuperare la simpatia della popolazione di Monterrey dove la sua squadra dovrà giocare la fase iniziale del mondiale. Prima del sorteggio Robson ha rivolto molte critiche a tale sede sostenendo che, trovandosi ad un'altezza inferiore delle altre e con temperature che sfiorano i 40 gradi, potrà creare grossi problemi nella fase successiva del torneo.

Durante le ferie Dirceu si allenerà con il Vasco da Gama, un grande club nel quale il comasco conta buone amicizie. Rientrerà a Roma anche lui il 2 gennaio.

L'Uruguay si prepara in Europa

Il direttore tecnico della nazionale di calcio dell'Uruguay, Omar Borrás, pensa di portare la sua squadra in Europa a metà aprile, quando potrà ormai contare sui giocatori che si trovano all'estero.

La tournée, secondo Borrás, dovrebbe permettere alla sua squadra di incontrare in partite amichevoli avversari europei, che egli ritiene indispensabili dopo l'esito del sorteggio, secondo il quale l'Uruguay avrà nel suo gruppo tre squadre europee. Paesi come il Galles, l'Olanda e anche la Svizzera, sarebbero avversari ideali per la fase di preparazione, poiché malgrado non si siano qualificati per il Mundial vi sono andati molto vicini e hanno un eccellente livello di gioco, ha detto Borrás.

Nella prima fase della coppa del mondo 1986 l'Uruguay dovrà incontrare la Germania federale, la Scozia e la Danimarca. Si tratta del gruppo unanimemente considerato il più equilibrato e difficile. «Il calcio del Galles è molto simile a quello che pratica la Scozia, che l'ha eliminato per differenza di gol» ha aggiunto Borrás.

Problemi per gli inglesi a Monterrey

L'allenatore della nazionale inglese di calcio, Bobby Robson, è impegnato a recuperare la simpatia della popolazione di Monterrey dove la sua squadra dovrà giocare la fase iniziale del mondiale. Prima del sorteggio Robson ha rivolto molte critiche a tale sede sostenendo che, trovandosi ad un'altezza inferiore delle altre e con temperature che sfiorano i 40 gradi, potrà creare grossi problemi nella fase successiva del torneo.

IL CAPITANO DI MADRID '82 ORA «AIUTO» DI BEARZOT

Zoff: chi è nel giro azzurro saprà trovare i giusti stimoli

TORINO — Il dado è tratto. Dall'urna messicana, che ha tenuto con il fiato sospeso milioni di telespettatori, sono usciti i nomi delle squadre avversarie degli azzurri nella prima fase del Mundial, che prenderà il via il 31 maggio prossimo con Italia-Bulgaria.

A parlare di questi abbinamenti, della nazionale e di se stesso, è Dino Zoff, un campione, un simbolo, un monumento vivente del nostro calcio. Quale aggettivo userebbe per definire l'abbinamento con le squadre che dovranno affrontare? «Tutti hanno parlato di moderato ottimismo, io lo definirei un sorteggio discreto».

Questi bulgari rappresentano un po' un oggetto misterioso, lei in questi ultimi tempi, ha avuto modo di seguirli abbastanza da vicino. Possono rappresentare un reale pericolo per i nostri?

«Li ho visti nel girone di qualificazione, dove si sono comportati molto bene. Formano un complesso abbastanza solido, grintoso. Con la Francia hanno segnato due gol su corner, questo vuol dire che c'è qualche buon saltatore di testa. Ho notato anche una notevole velocità nel contropiede».

«Sono dei picchiatori? Non direi, certo il calcio internazionale è abbastanza duro, e quindi il discorso non li riguarda in maniera specifica».

«Se noi dovessimo affrontare le tre avversarie nel periodo attuale, quale probabilità avremmo di passare il turno?»

«Un buon 60-70 per cento». «Ritengo ancor possibili dei cambiamenti nella rosa dei giocatori designati? In altri termini, si potranno verificare dei colpi di scena?»

«Adesso non si può ancora sapere. Certamente Bearzot ha fatto giocare un bel po' di gente, poi laggiù si tireranno le conclusioni; cercheremo di trovare la formazione più attrezzata e idonea ad affrontare via via gli avversari che si presenteranno, tenendo anche conto delle loro caratteristiche. Abbiamo comunque un buon materiale su cui puntare».



Dino Zoff, mentre parla con Bearzot prima del trionfo mondiale spagnolo (Ansa/Info)

«Facciamo un nome che non rientra nella rosa azzurra, il portiere Stefano Tacconi: sia in campionato che in ogni domenica, tutto ciò in che misura influisce sul bilancio azzurro?»

«Per il momento l'abbinamento non è intaccato da questioni del genere; l'importante è che la cosa non si allarghi, ma personalmente non lo credo probabile. La nostra non potrà forse essere definita un'isola felice, ma una squadra che deve lottare per difendere il titolo mondiale fa bene a

lo deciderà il c.t.»

«Gli scandali presunti, le polemiche dentro e fuori i campi di gioco nascono quasi ogni domenica, tutto ciò in che misura influisce sul bilancio azzurro?»

«Già, il mio Friuli, spesso ci penso con una certa nostalgia».

isolarsi da motivi che sono solo causa di turbamento». «La Juventus sta dominando sempre più chiaramente il torneo, è un fatto che sembra preoccupare abbastanza Bearzot, perché secondo lui verrebbe a mancare quel grado necessario di tensione negli azzurri che giocano in altre squadre. Sono timori condivisi anche da lei?»

«A mio avviso ci può essere in effetti un lieve pericolo, però sono convinto che chi fa parte del giro, al pensiero della maglia azzurra trovi stimoli sufficienti per tornare a dare il meglio di se stesso anche se la sua squadra è tagliata fuori dalla lotta per il titolo. Il Mondiale è un avvenimento troppo importante per essere preso in tiepida considerazione. Cito il caso di Antonioni, dopo il grave incidente che lo ha tenuto per tanto tempo lontano dai campi di gioco, si è ripreso egregiamente. Questo significa che certi atleti sono sempre consci delle proprie responsabilità, quindi non sussistono seri problemi di concentrazione».

«Le chiediamo di questa sua nuova esperienza, di come la vive, se si sente appagato, soddisfatto, se si aspettava qualcosa di diverso».

«Beh, quando ero in trincea, in campo, era sicuramente un'altra cosa; però mi sto inserendo abbastanza bene e tutto sommato sono contento».

«Quali cose a suo modo di vedere potrebbero essere migliorate?»

«Per me è un ambiente ancora nuovo, sono un po' l'ultimo arrivato, al momento trovo che tutto vada per il meglio. Ritengo in ogni caso che questa esperienza mi sia utilissima come persona e come uomo di sport».

Dino Zoff tiene fede con queste battute succinte al suo cliché di personaggio sereno ed equilibrato, che tutti conoscono e apprezzano, un friulano, che si è fatto ammirare da tutto il mondo.

«Già, il mio Friuli, spesso ci penso con una certa nostalgia».

Marcello Ferrara

Il migliore è sempre Michel



PARIGI — È ufficiale: per la terza volta consecutiva il «Pallone d'oro», assegnato dalla rivista «France Football» al miglior giocatore europeo dell'anno, è andato a premiare Michel Platini.

Il centrocampista della Juventus è capitano della nazionale di Francia ha totalizzato 127 dei 130 voti possibili da parte di 26 giurati scelti nei vari paesi europei.

In una classifica che per i cinque sestimi del suo vertice è totalmente composta da protagonisti del campionato italiano, Platini ha preceduto il danese Elkjær, il tedesco oc-

cidente Schuster, il danese Laudrup, il tedesco Rummenigge e il polacco Boniek.

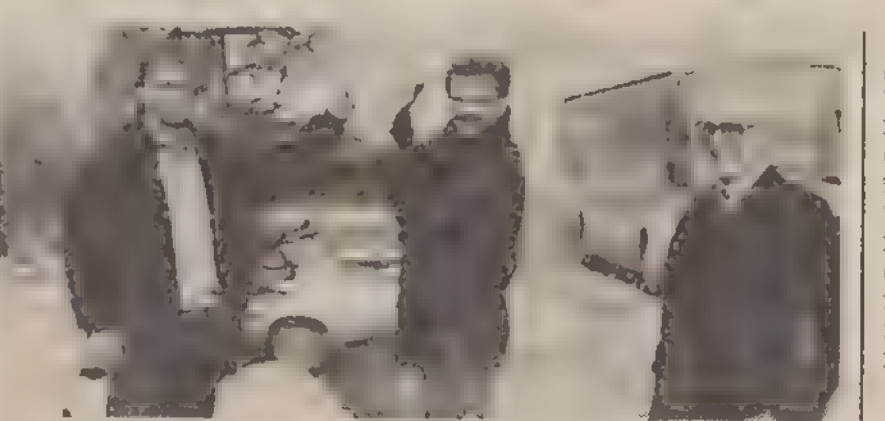
Questa la classifica: 1) Michel Platini (Fra-Juventus) 127 punti; 2) Preben Elkjaer Larsen (Dan-Verona) 71; 3) Bernd Schuster (Rfg-Berliona) 49; 4) Michael Laudrup (Dan-Juventus) 14; 5) Karl Heinz Rummenigge (Rfg-Inter) 13; 6) Zbigniew Boniek (Pol-Roma) 12; 7) Oleg Protasov (Urss-Dniepropetrovsk) 10; 8) Hans Peter Briegel (Rfg-Verona) 9; 9) Rinat Dassev (Urss-Spartak Mosca) e Bryan Robson (Ing-Manchester United) 8.

IL CALCIATORE AUSTRIACO IN VACANZA AD EGG AM SEE

Herbert Prohaska non lo nasconde:
l'Italia gli è rimasta nel cuore

Egg Am See è a quattro passi da Villaco e a un tiro di schioppo dal confine italo-austriaco, minuscolo paese della Carinzia simile a zucchero filato per l'abbondanza di neve e per le bellezze naturali, e dove si riprendono oggi ad allenarsi, reduci dall'ex interista e romanista Herbert Prohaska, oggi, prim'attore del Memphis-Vienna, capofila della massima divisione del campionato di calcio austriaco.

Grazie all'occasione suggerita da Kurt Hutter, eccoci con Herbert nella grande sala riservata agli ospiti illustri, oggi addobbata con le tradizionali ghirlande di pino. Prohaska ci confida con alcune aggettazioni lusinghiere e con un ampio sorriso, che l'Italia e il calore degli sportivi italiani



Herbert Prohaska in vacanza a Egg Am See (Foto Di Pietro)

sono tutt'ora un ricordo indelebile per lui.

Ma chissà con quale spirito s'è reinserito nel suo paese e nella squadra che l'ha visto diventare campione...

«Abbandonare un pubblico che supera le cinquantamila unità per ritrovare a Vienna — dice Prohaska — nella migliore delle ipotesi soltanto diecimila tifosi, lascia una patina d'amaro. Comunque tutto procede bene e poi... bisogna guardare sempre avanti. Per quanto riguarda il calcio italiano — aggiunge Herbert — vivo costantemente e con vivo interesse le sorti delle squadre con le quali ho militato e ovviamente tutto il calcio della serie A. Nella Repubblica austriaca la stampa e la televisione dedicano ampio spazio allo sport calcistico italiano. Dirò di più, in certe occasioni appare sul nostro totocalcio la stessa schedina che viene giocata in Italia, perciò...».

«Chi vincerà lo scudetto, Herbert? E saprà la Juventus ripetersi in Coppa Campioni?»

«Mi pare che per entrambi i quesiti, la risposta sia una soltanto: la Juventus. È una squadra che ha un rendimento costante e gioca su un altro pianeta. Ha i pezzi migliori nel firmamento mondiale con una regia ineguagliabile. Un biglietto da visita che irrigidisce tutti».

«Quale il suo pronostico per il prossimo Mundial in Messico?»

«Anche se l'Italia in questi ultimi due anni non ha certamente brillato, la parte anch'essa, a mio avviso, delle quattro aspiranti al titolo assieme a Brasile, Argentina e

«Non ho la presunzione di giudicare Bearzot. Posso soltanto affermare che oggi è il miglior "c.t." del mondo. Anche se la nazionale italiana non ha brillato nelle ultime varie competizioni internazionali, all'appuntamento messicano sarà ancora la protagonista. State sicuri... l'Italia non si farà certamente mettere sotto...».

«Un'ultima domanda, Herr Prohaska. Ritornerebbe in un club italiano se le fosse fatta un'offerta? Anche all'Udinese?»

«Giocare in Italia significa disputare un incontro internazionale ogni domenica, perciò qualsiasi offerta, sempre da club di un certo prestigio, sarebbe da me accolta con favore».

Flavio Di Pietro

CONSIDERAZIONI IN MARGINE AL PICCOLO DERBY FRA TRIESTINA E UDINESE

Saranno famosi? Chissà, forse un giorno...

Saranno famosi? È ancora presto per dirlo, anche se molto probabilmente a qualcuno del loro riuscirà la scalata al mondo dorato del calcio professionistico. L'allusione è per quei giovanotti di belle speranze che sabato scorso hanno animato il mini-derby del campionato Primavera tra Triestina e Udinese nell'attesa che gli uomini di Ferrari raggiungano quanto prima, vale a dire nel 1986, i «cugini» bianconeri nell'Olimpo...

C'era tanta curiosità di vedere all'opera la «reginetta» del momento è stato «parcheggiato» a Pordenone non va perso di vista. Potrebbe rivelarsi un interessante cavallo di razza.

La maggior parte di questi ragazzi che adesso veste la maglia della squadra Primavera dell'Udinese avrà la possibilità di campare un bel po' dopo quattro calci a un pallone. Ai più bravi si schiuderanno i sentieri palcoscenici della serie maggiore, mentre i mediocri o i meno fortunati troveranno certamente una

sistemazione in qualche formazione di C1-C2.

Nel mini-derby tuttavia i giovani guidati da Tumburli non hanno fatto mirabilmente, tanto che lo stesso allenatore a fine partita ha quasi censurato l'esibizione dei suoi. Il mancino centrocampista Conte (proviene da Montebelluna) la punta Santanelli, prelevata dalla Paganese, e l'interno Romano oggi come oggi sono gli elementi che danno più nell'occhio. Saranno famosi?

Alla scuola dell'Udinese ci sono allievi svegli e diligenti. I giocatori di Tumburli sono in possesso di tutti i fondamentali, sono tatticamente disciplinati, corrono molto e giocano anche senza palla.

In casa alabardata, invece, il pareggio di sabato è stato molto gradito. Questo risultato non è forse il frutto d'un episodio casuale, ma un palese segnale che nel settore giovanile della Triestina dopo anni di vacche magre qualcosa piano piano sta cambiando.

Vaglia e Marchetti quest'estate hanno cominciato un lavoro di «restaurazione» che sta dando i primi risultati positivi. Accanto ai più esperti Atzulia (ha alle spalle uno spezzone di campionato di serie C2 con il Gorizia), Zanin e Schiraldi, che fanno ormai la spola tra la prima squadra e quella Primavera ci sono alcuni ragazzini che promettono bene.

Il centrocampista Pasqualini (classe 1970), preso dal Fossalta è un giocatore di interesse nazionale. Egli infatti è stato convocato a Coverciano nell'Under 16, dove dovrebbe trovare un posticino di titolare. Anche il sacilese Casonato (1969) è in continua ascesa.

C'è infine il centrocampista avanzato Roberto Ispiro che proviene da una dinastia di calciatori. Suo nonno Bruno era uno degli idoli della Triestina del dopoguerra e anche suo padre, che attualmente guida la Libertas, è rimasto a lungo alla corte dell'alabarda. Sarà famoso? Se buon sangue non mente...

Maurizio Cattaruzza

I giocatori alabardati si ritroveranno questo pomeriggio alle 14.30 sul rettangolo di Monfalcone per riprendere gli allenamenti dopo la breve sosta natalizia. Braghin e Romano, infortunatisi domenica scorsa nella partita con la Brescia, verranno sottoposti a visita di controllo e quindi rimarranno a riposo.

Strappa e Dal Prà, che sono ormai sulla via della guarigione, si metteranno agli ordini di Ferrari per svolgere un lavoro particolarmente impegnativo.

La Triestina si allenerà regolarmente anche domani e domenica per preparare nel miglior modo possibile la prossima trasferta del 5 gennaio, quando De Falco e compagni faranno visita al Catanzaro.

Nel calendario alabardato dopo Catanzaro figura un'altra trasferta: quella di Cosenza. Il «Grezar» si aprirà dunque nel 1986 appena il 19 gennaio per l'incontro con il Pescara.

Il calendario alabardato dopo Catanzaro figura un'altra trasferta: quella di Cosenza. Il «Grezar» si aprirà dunque nel 1986 appena il 19 gennaio per l'incontro con il Pescara.

La Triestina si allenerà regolarmente anche domani e domenica per preparare nel miglior modo possibile la prossima trasferta del 5 gennaio, quando De Falco e compagni faranno visita al Catanzaro.

Nel calendario alabardato dopo Catanzaro figura un'altra trasferta: quella di Cosenza. Il «Grezar» si aprirà dunque nel 1986 appena il 19 gennaio per l'incontro con il Pescara.

La Triestina si allenerà regolarmente anche domani e domenica per preparare nel miglior modo possibile la prossima trasferta del 5 gennaio, quando De Falco e compagni faranno visita al Catanzaro.

Calcetto: torneo delle Regioni

ROMA — Comincia oggi a Jesi, in provincia di Ancona, il secondo torneo delle Regioni di calcetto al quale parteciperanno 16 formazioni divise in quattro concentramenti.

Il primo quadrangolare si svolgerà appunto a Jesi da oggi a domenica e vi parteciperanno Marche, Abruzzo, Umbria e Friuli-Venezia Giulia.

Il secondo concentramento è previsto a Modena dal 17 al 19 gennaio con Emilia, Piemonte, Liguria e la vincente tra Veneto e Trentino. Quindi dal 7 al 9 febbraio a Bitonto, in provincia di Bari con Puglia, Calabria, Lucania e Campania.

Infine dal 20 al 22 febbraio l'ultimo girone che si svolgerà ad Anzio con Lazio, Toscana, Sicilia e Sardegna. Le quattro squadre vincitrici dei rispettivi quadrangolari di eliminazione disputeranno il girone di finale, che si svolgerà nel mese di marzo a Perugia.

Le squadre vincitrici delle due semifinali disputeranno la finale per il primo e secondo posto, le perdenti la finale per l'attribuzione del terzo e quarto.

Lo scorso anno il torneo delle regioni fu vinto dal Lazio. Questa seconda edizione permetterà al presidente del Comitato nazionale per il calcetto, Antonio Ricchieri, di visionare direttamente i progressi compiuti dalle varie, singole regioni.

Sono state intanto fissate le date di due partite amichevoli che la nazionale italiana disputerà a Milano e Modena. Il 24 gennaio nel capoluogo lombardo gli azzurri affronteranno la Spagna, contraccambiando l'ospitalità ricevuta nel maggio scorso ad Almería.

L'incontro, che si svolgerà al Palalido, segnerà l'ingresso ufficiale della Lombardia nel panorama nazionale come comitato regionale. La seconda amichevole si svolgerà il 14 febbraio con il Belgio.

Coppa Regione

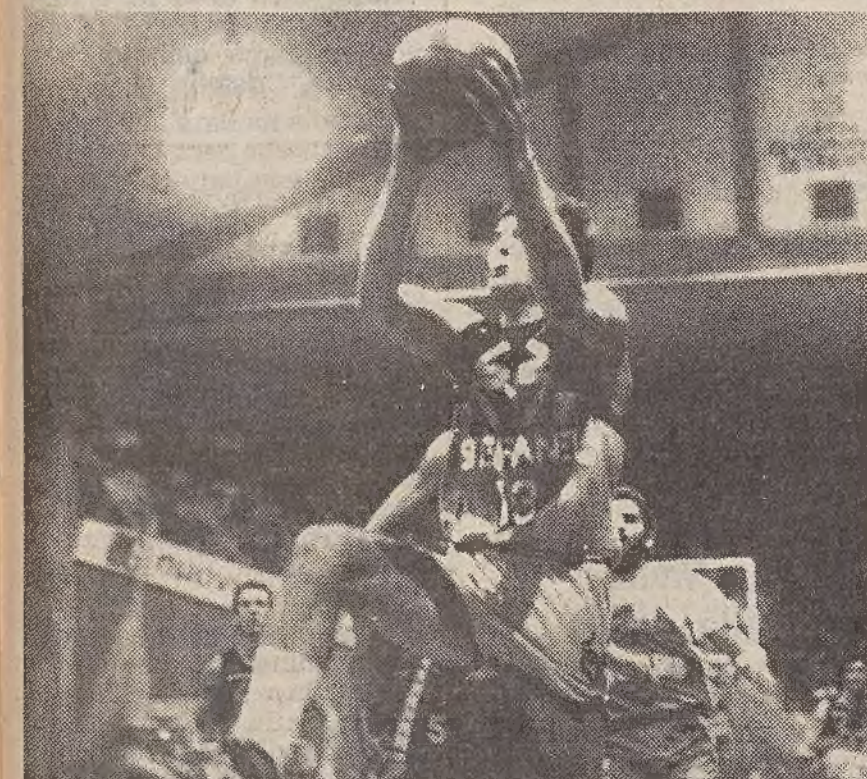
Vespa e Ronchi sono rimasti al palo. L'incontro è stato infatti rinviato dall'arbitro e causa della spessa coltre di nebbia che ha avvolto ieri pomeriggio tutto l'altipiano carsico. Il derby tra Edile Adriatica - San Luigi è stato invece posticipato a domani (viale Sanzio, ore 14.30).

CRONACHE DELLO SPORT

Scambio di auguri in palestra per i cestisti

LA STEFANEL STA PREPARANDO IL BLITZ

Obiettivo Rimini



Solo tre giorni di riposo e la Stefanel ieri pomeriggio, nonostante la giornata festiva, era già in palestra. Pugili ha passato il Natale con il pensiero a Rimini dove la squadra triestina affronterà domenica la Marr diretta rivale per la salvezza. Dopo la vittoria contro Livorno (nella foto) un'azione di Vitez) il morale dei triestini è salito

Pallacanestro non-stop

Il basket non conosce soste. Ieri, Santo Stefano, come riferiamo a parte, si sono svolte le partite di andata dei quarti di finale della Coppa Italia. I match di ritorno sono già in programma il secondo giorno del 1987, il 2 gennaio. Contrariamente che nel calcio i massimi campionati non si fermeranno. Giocata domenica scorsa la tredicesima giornata di andata, per domenica 29 dicembre è in programma la quattordicesima, penultima del girone di andata del campionato. Sono in calendario numerosi scontri tra la festa e la coda della classifica. La Stefanel sarà a Rimini dove affronterà la Marr una diretta concorrente nella lotta per la salvezza.

Non ci saranno partite soltanto il 30 e 31 dicembre e il primo gennaio. Il due gennaio, come detto, secondo intermezzo di Coppa Italia e il 5 gennaio ultima partita di andata con i triestini nuovamente al palasport di Chiarbola per ricevere la Berloni Torino del trionfante Renzo Vecchiato.

Il 5 gennaio riprenderanno anche i campionati minori che rimangono invece sospesi in questo fine settimana. Questo comunque il programma in particolare per ciò che concerne le formazioni regionali.

Domenica 29 dicembre
A 1 maschile: Marr Rimini-Stefanel
A 2 maschile: Fabriano-Fantoni Udine, Segafredo Gorizia-Jolly Forlì.

Sabato 4 gennaio
A 1 femminile: Ibioli Buzio Arsizio-Latte Carso giovedì 2 gennaio

Quarti di Coppa: Scavolini Pesaro-Granarolo Bologna, Benetton Treviso-Mobilgirgi Caserta, Simac Milano-Bancoroma, Di Varese-Areoxons Cantù.

Sabato 4 gennaio
A 1 femminile: Latte Carso-Gragnano
Domenica 5 gennaio

A 1 maschile: Stefanel-Berloni Torino
A 2 maschile: Fantoni Udine-Mestre Day Siena, Liberti Firenze-Segafredo Gorizia.

B maschile: Ferrara-Jadran, Castor Pordenone-Victors Monza.

Riprenderanno inoltre i campionati di C2, D e Promozione maschile, B e C femminile.

Basket: arbitri

ROMA — La Fip comunica i nomi degli arbitri designati a dirigere le gare di serie A1 e serie A2 maschile del 29 dicembre e le gare di Coppa Italia del 2 gennaio 1986.

Serie A1 maschile
(14.ª giornata andata)

Berloni-Banco Roma: Bartolini e Garibotti;
Mobilgirgi-Cantù: Ruffini e Florio;
Granarolo-Mulat: Bollettini e Zanon;
Opel-Di Varese: Nappi e Maggiora;
Benetton-Sinac: Baldini e Montella;

Silverstone-Areoxons Cantù: Di Lella e Pallonetto;
Pall. Livorno-Scavolini: Asamassina e Paronelli;
Marr Rimini-Stefanel: Vitolo e Duranti.

Serie A2 maschile
(14.ª giornata andata)

Pall. Fabriano-Fantoni: Zeppilli e Belisari;
Giono-Annabell: Malerba e Corsa;
Segafredo-Jollycolombani: Grossi e Filippone;
Sangiovese-Lorica: Cazzaro e Nadalutti;
Myster Day-Yoga: Cagnazzo e Bianchi;
Fermi-Liberti: Tallone e Nuara;

Ippodromi Rieti-Pepper Mestre: Canova e Ligabue;
Filanto Desio-Rivestoni: Maurizi e Pigozzi.

Coppa Italia
Quarti di finale (ritorno)

Scavolini-Granarolo: Ligabue e Marotto;
Benetton-Mobilgirgi: Corsa e Malerba;
Simac Milano-Banco Roma: Pigozzi e Maurizi;
Di Varese-Areoxons Cantù: Bollettini e Degantuti.

LA SIMAC È DI UN ALTRO PIANETA SOLTANTO IN CAMPIONATO

Il Banco batte i campioni ma era solo Coppa Italia

Bancoroma - Simac 100-87 (57-45)

BANCOROMA: Sharra 11, Flowers 21, Rautins 25, Gilardi 21, Polesello 13, Solfini 9. Non entrati: Valente, Mellillo, Brunetti, Piccoli.
SIMAC MILANO: Barga 2, Boselli 4, D'Antoni 19, Premier 7, Gallinari 2, Bariviera 8, Schoene 27, Henderson 18. Non entrati: Pittis e Biasi.

ARBITRI: Zanon e Degantuti.
NOTE: Tiri liberi: Banco 17 su 23; Simac 6 su 10. Usciti per cinque falli: Schoene al 19° del s.t. Spettatori 2500.

Il Bancoroma ha messo a segno un grosso colpo battendo la Simac. Peccato che era solo la Coppa Italia. Tredici punti di divario, che erano già dodici alla fine del primo tempo, sono parecchi. Bisogna comunque dire che i campioni d'Italia erano privi di Dino Meneghin che a trentacinque anni è ancora un perno insostituibile della Simac.

E stata una piccola rivincita dunque quella che si è preso Mario De Sisti, approdato quest'anno a Roma dopo due stagioni sulla panchina della formazione di Trieste. Il Banco infatti resta la squadra che

più ha deluso in questa prima parte del campionato. Partita con aspirazione da scudetto, la squadra romana è ora intrappolata a centoclassifica. È stata anche vittima di sconfitte clamorose tanto che più di una volta sono circolate voci, sempre smentite, su una possibile destituzione di De Sisti.

La classifica del Banco è cresciuta un po' domenica con la vittoria sul Benetton che ha anche rivelato uno Sharra super.

Ieri hanno segnato grossi bottoni nelle file del Banco i due stranieri.

Arexons-Di Varese 93-91 (46-44)

AREXONS CANTÙ: Innocenti, Cappelletti, Fumagalli 4, Cagnazzo 4, Riva 18, Marzorati 10, Anderson 27, Gay 30. Non entrati: Gilardi e Pellegrini.

DI VARESE: Boselli 11, Boesso 4, Caneva 2, Thompson 28, Vescevi 12, Carrara, Sacchetti 7, Micheaux 27, Non entrati: Degli Innocenti e Curtarello.

ARBITRI: Garibotti e Marchis.
NOTE: tiri liberi: Arexons 11 su 14; Di Varese 14 su 25. Spettatori 4 mila. Tiri da tre punti: Riva 1/5, Marzorati 1/3, Anderson 4/6, Boselli 1/2, Thompson 2/2.

Granarolo - Scavolini 93-90 (51-51)

GRANAROLO BOLOGNA: Brunamonti 18, Fantin 5, Ragazzi 9, Villalta 11, Williams 21, Meriwether 21, Bonamico 8, Righi, N.e. Trisciani, Ansaloni.

SCAVOLINI PESARO: Fredrick 18, Magnifico 13, Costa 12, Tillis 11, Zampolini 9, Silvester 22, Gracis 5, N.e. Cipolat, Minelli, Franco.

ARBITRI: Zeppilli di Roseto e Grotti di Pineto.

Mobilgirgi-Benetton 110-100

MOBILGIRGI CASERTA: Oscar 36, Lopez 26, Dell'Agnello 10, Capone 15, Gentile 7, Ricci 12, Generali 4, Sarazin, N.e. Palmieri ed Esposito.

BENETTON TREVISO: Cagliaris 2, Kopicki 21, Solomon 25, Iacopini 12, Ferracini, Marietta 3, Casarin 8, Minto 29, N.e. Spazzini e Facchin.

ARBITRI: Piccozzi di Bologna, Stucchi di Milano.
NOTE: Tiri liberi: 14 su 20 per la Mobilgirgi; 31 su 33 per la Benetton. Tiri da tre punti: tre su cinque per la Benetton; 10 su 17 per la Mobilgirgi.

PISTA PESANTE A MONTEBELLO NEL POMERIGGIO TROTTISTICO DI SANTO STEFANO

Durbin parte con passo superiore e respinge l'attacco di Dostiglia

I trottatori hanno trovato la pista pesante per il convegno di Santo Stefano che aveva 14 anni a dare vita all'episodio più rappresentativo. Sul terreno sfaticciato, Durbin ha fatto subito dimenticare l'infortunio patito all'ultima uscita e ha comandato con piglio autoritario imponendosi con estrema sicurezza in 1.20.6 che è ragguagliabile con le raffinatezze del non certo ottimali condizioni ambientali.

Dimo non è riuscito dal canto suo a sfruttare l'exploit della volta precedente, rifiutando l'allineamento e perdendo una caterva di metri al via, un disavanzo impossibile da recuperare anche se poi il figlio di Wayne Eden ha inseguito per onore di firma, riuscendo a rientrare in gruppo senza però poi inserirsi con i primi.

Durbin stavolta è partito deciso, e con passo saldo e superiore si è presentato presto ai fianchi di Dostiglia che aveva conservato la «pole position» nei confronti di Dostiglia, Dimeo, Dirte e Deyla. Appena superata la prima piegata, Durbin si è liberato di Dostiglia per poi mantenere cadenza tranquilla non avendo nessuno dei suoi avversari interesse a muovere le acque. Dopo 900 metri, Dimo si è riacostava al fondo del plotone, mentre Durbin faceva buona guardia fino ai 600 finali dove sveltiva il passo avendo Dostiglia arroccato Dostiglia cercando poi l'aggancio con il sauro di Galabon.

Molto svelta la frazione sulla curva finale (14.7 da 1.13.5 al chilometro) al termine della quale Dostiglia, dopo essersi liberato della spigliata Dostiglia, tentava l'aggancio con Durbin che però in retta d'ar-

rivo non mostrava segni di cedimento e proseguendo sullo slancio, questo appena atteso (in 16 gli ultimi 200 metri) lasciava a intervallo la coraggiosa femmina per vincere chiaramente davanti alla stessa.

Dopo il sauro di Paolo Bal-

laben e Dostiglia, Dostiglia otteneva la terza ricompensa, eludendo il tentativo operato da Dimeo che doveva accontentarsi dell'ultimo accesso.

I giovani di scena nella fase introduttiva del convegno. Primi a scendere in pista i puledri di 2 anni con Fedelis-

simo pronto a mantenere la posizione alla corda su Feratich che veniva imitata da Fararo sulla prima curva. Al 400 finali il Feratich si portava all'attacco di Fedelissimo, inseguito da Folgore R1 che però rompeva all'entrata in retta d'arrivo lungo la quale Fedelissimo si difendeva dalla femmina fin dal palo, mentre all'interno dei due, dopo buon recupero, concludeva Faliera R1 che doveva accontentarsi del terzo posto.

Fra i 3 anni, assolo di Espresso Jet, velocissimo nel lancio, dove si frastornavano Ekemborg e subito dopo anche Esedra Om. Dietro ad Espresso Jet si poneva Equisto precedendo la rimessa Esedra Om la quale spostava in fuori nel penultimo rettilineo per attaccare Equisto in retta d'arrivo dove Espresso Jet allungava deciso per andare a vincere in solitudine. Dietro al figlio di Bourbon si piazzava Esedra Om, mentre sbagliava Equisto che lasciava le rimanenti piazze a Ekemborg ed Elmast.

L'ospite Drimat a segno nel Premio delle Candeline. Subito in vantaggio su Daviggia e Dibingo Amy il 4 anni di Ezio Bezzechi faceva corsa per proprio conto, mentre Dibingo Amy attendeva i 600 finali prima di sortire con decisione all'esterno di Daviggia, con Dursley che risaliva con slancio dal fondo del plotone. Drimat concludeva con irrisorietà davanti al combattivo Dibingo Amy, e dal canto suo Daviggia replicava sin sul palo ai tentativi di Dursley.

La corsa riservata ai gentilemen, distanza il doppio chilometro, ha visto inizialmente Akron d'Ausa guadagnare la posizione preminente, mentre dopo un giro Boiga Jet attac-

QUESTO POMERIGGIO ALLE CAPANNELLE

Ultima Tris dell'85 sulla pista in sabbia

Ultima Tris del 1985 questo pomeriggio a Capannelle. Corsa atipica poiché si correva su pista in sabbia, protagonisti i gentilemen, questi in un numero sbalorditivo, ben ventiquattro.

Si correrà sulla distanza dei 1600 metri in pista grande e la partenza verrà data dallo starter alla vecchia maniera, con la bandierina, poiché, visto il campo pletorico, non è possibile reperire ventiquattro gabbie per i concorrenti.

Il pronostico? More solito i migliori figurano nella scaletta dei pesi, ma ci sono anche delle eccezioni fra i soggetti più scarichi.

La qualità parla in favore di Sorellano e Lucchesi, quest'ultimo con in sella il varesino Molteni, uno della vecchia guardia che sa stare in sella come pochi, però anche alcuni specialisti delle piste in sabbia quali Toujours, Vin Santo, Cabrillo e Teofrasto, possono benissimo inserirsi.

Premio Tele Radio Stereo, lire 25.000.000, metri 1600 in pista grande sabbia, corsa Tris.

- 1) Lucchesi (76 G. Molteni);
- 2) Sorellano (73 1/2 G. Macchi);
- 3) Patris (73 R. Betti);
- 4) Merak (71 1/2 D. Ducci);
- 5) Caro Remucio (70 1/2 P. Bugatella);
- 6) Mindano (69 1/2 G. Mazzoni);
- 7) Luther's Bonnet (68 1/2 M. Chate);
- 8) Toujours (68 1/2 M. Massini jr.);
- 9) Pure Cashmere (68 G.L. Bietolini);
- 10) Vin Santo (67 1/2 M. Imbagnone);
- 11) Cabrillo (67 1/2 S. Rossi);
- 12) Celestial Band (67 1/2 G. Guglielmi);
- 13) Lucky Luciano (66 R. Menichetti);
- 14) Teofrasto (66 L. Bruno);
- 15) Holetarian (65 J. Freda);
- 16) Hooligan (68 1/2 P.V. Zaini);
- 17) Morus (65 S. Ducci);
- 18) Damiani (65 G. Angelotti);
- 19) Lother Mettermich (65 L. Rosa);
- 20) Viceroy (67 1/2 V. Petraroli);
- 21) Pietus (65 R. Imbagnone);
- 22) My Tenderfoot (65 A. Pecoraro).

I nostri favoriti Pronostico base: 2) SORELLANO, 16) TEOFRASTO, 1) LUCCHESI. Aggiunte sistematiche: 10) VIN SANTO, 8) TOUJOURS, 23) PIETUS.

DOMANI A CHIAROLA B I BOLZANINI DEL LOACKER

Torna la pallamano con la Cividin prima



Walter Schina, pilastro della Cividin, spara a rete (Italfoto)

La serie A di pallamano è decisa a recuperare il tempo perduto per i mondiali juniores non concedendosi alcuna sosta in occasione delle festività. Domani, perciò, va regolarmente in scena l'11.ª giornata d'andata. La Cividin, che vanta due punti di vantaggio sui rivali dello Scafi, non metterà il naso fuori Trieste. I verdebili infatti riceveranno a Chiarbola la visita del Loacker Bolzano, formazione garibaldina e molto veloce.

Com'è scontato, Lo Duca dovrà fare a meno di Pischianni, mentre dovrebbero essere disponibili tutti gli altri elementi della «rosa».

L'undicesima giornata prevede i seguenti incontri: Conversano-Scafi, Mantovani-Palermo, Pavia-Mantovani, Cottodomo; Gasser Speck-Aqua Faba; Filomarket-Forze Armate; Cividin-Loacker; Wampum-Ortigia; Rovereto-Milland Volsbank.

sportFLASH

Ciclismo: record mondiale 100 km

CITTÀ DEL MESSICO — Il ventiduenne bresciano Minello ha stabilito a Città del Messico il nuovo record di 100 chilometri con il tempo di 2 ore 15'44"34 (media oraria di km 44,203). Il precedente primato apparteneva al danese Jørn Lun con 2 ore 18'43"60 ottenuto nel 1971.

Minello, che ha eseguito il tentativo nella stessa pista utilizzata da Francesco Moser per lo storico tentativo dell'ora nel 1984, ha invece fallito il record professionisti sulla distanza in possesso dal 1971 del danese Ole Ritter con 2 ore 14'02"50. Sulla pista soffiava un forte vento.

Tennis: a Pistoiesi l'Orange Bowl

MIAMI — Claudio Pistoiesi, testa di serie numero uno, si è facilmente aggiudicato a Miami la finale del torneo juniores (18 anni) dell'Orange Bowl battendo lo jugoslavo Bruno Oresar per 6-2, 6-0 al termine di un incontro durato appena 64 minuti. È la seconda volta negli anni dell'Orange Bowl, considerato una specie di campionato del mondo non ufficiale juniores, che un italiano conquista il titolo. Il primo era stato Corrado Barazzutti nel 1971. Dopo la sua vittoria, Pistoiesi ha annunciato l'intenzione di passare professionista «a tempo pieno» dal prossimo gennaio.

Giudice Federbasket

ROMA — Il giudice sportivo della Federpallacanestro ha adottato i seguenti provvedimenti disciplinari relativi alle gare di domenica 22 dicembre.

Per la serie A/1. Ammende alle società: 400 mila a Mulat Napoli, L. 200.000 a Silverstone Brescia e Scavolini Pesaro, L. 100 mila a Banco Roma, per comportamento del pubblico. Ai giocatori: ammonizione a Marco Bonamico (Granarolo) per proteste a decisioni arbitrali.

Per la serie A/2. Ammende alle società: L. 800, mila a Rivestoni Brindisi, L. 300 mila a Yoga Bologna, L. 200 mila a Pepper Mestre e Fantoni Udine, per comportamento del pubblico. Ai giocatori: squalifica per una giornata a Kenneth Orange (Annabell) per fallo di reazione; deplorazione a Roberto Valentì (Sangiorgese) per comportamento irraggiungibile verso gli arbitri. Agli allenatori: deplorazione ad Andrea Sassoli (Yoga) per proteste a decisioni arbitrali.

Camel trophy: selezioni a Milano

MILANO — Per la prima volta le selezioni regionali e nazionali del Camel trophy si svolgeranno a Milano. In vista del tradizionale rally che nel 1986 si svolgerà attraverso la giungla australiana, dal 12 al 19 gennaio venti candidati ogni giorno si sottoporranno, al parco esposizioni di Novegno, alle prove teoriche e pratiche per cercare l'ammissione alla manifestazione.

I prescelti dovranno poi affrontare le selezioni internazionali di Birmingham attraverso le quali si delinerà il lotto dei concorrenti del Camel trophy.

Corsa di Santo Stefano a Bologna

BOLOGNA — Marco Gozzano, 22 anni, nazionale di cross, ha vinto a sorpresa l'edizione del decennale della corsa di Santo Stefano attraverso Bologna. Ha lasciato alle sue spalle, nell'ordine, i favoriti, Bordin, vincitore nel 1983, De Madonna e Boffi, quarto volta, primo a Bologna e detentore del record della corsa con 23'40"01.

Gozzano ha fallito il primato per poco più di 4' arrivando con una decina di metri di vantaggio su Bordin, principale animatore della gara nel tratto decisivo e protagonista di una serie di allunghe, nel tentativo di scrollarsi di dosso la patungella della Pro Patria Freedent, dominatrice della corsa.

I pugili regionali vittoriosi

UDINE — La serata pugilistica organizzata dall'Accademia pugilistica udinese è stata confortata dalla presenza di numerosi sportivi. Il Friuli-Venezia Giulia, dopo sette incontri combattuti, due dei quali finiti in parità, è prevalso per tre a due sull'Emilia Romagna. Francesco Foti, confermatosi ancora una volta pugile di sicuro avvenire ha conquistato il trofeo, dedicato all'indiviso campione Mario Vecchiato.

I risultati. Novizi: pesi leggeri Marracci (Emilia Romagna) b. Vetrè (Friuli-Venezia Giulia), piuma: Casciello (Friuli-Venezia Giulia) b. Matarrese (Emilia Romagna); welter: Pizzamiglio (Emilia Romagna) b. Chicco (Friuli-Venezia Giulia); super leggeri: Taucer (Friuli-Venezia Giulia) e Forlini (Emilia Romagna) pari.

Dilettanti: pesi leggeri: De Caro (Friuli-Venezia Giulia) b. Tocco (Emilia Romagna); super leggeri: Zanetti (Friuli-Venezia Giulia) e Barabassi (Emilia Romagna) pari; welter: Francesco Foti (Friuli-Venezia Giulia) b. Spina (Emilia Romagna).

Campestre: campionato per società

SAN PIER D'ISONZ — Con il «Trofeo Emme+Emme», organizzato dall'Atletica Cassa di Risparmio di Gorizia, ha preso il via il campionato regionale per società di corsa campestre, che si articola in quattro prove. C'era molta attesa da parte di atleti e tecnici in chiave di verifica del lavoro preparatorio invernale svolto finora. Le gare, molto vivaci e interessanti, hanno evidenziato una supremazia totale della Libertas Udine-Banca del Friuli sia in campo maschile che femminile.

Queste le classifiche: 1) Cilicar Stefano (Cus Trieste) 14'16"7; 2) Franco (Lib. Ud-Banca Friuli) 14'21"2; 3) Massari (Nuova Atl. Friuli) 14'34"1; 4) Francescotti (Bca Friuli-Lib. Ud.); 5) Zuccato (Nuova Atl. Friuli); 6) Pistrino (Bca Friuli-Lib. Ud.).

Classifica società. 1) Lib. Ud.-Bca Friuli p. 81; 2) Cus Trieste p. 69; 3) Atletica Go-Carisp p. 58; 4) Piccinato Brugnera p. 46.

Seniores maschile. 1) Bergamini (Bca Friuli-Lib. Ud.) 22'16"1; 2) Olivo (idem) 22'21"7; 3) Lena (Atl. Go Carisp) 22'24"15; 4) De Ponte (Bca Friuli-Lib. Ud.); 5) Prosch (Cus Trieste); 6) Dal Gobbo (Bca Friuli-Lib. Ud.).

Classifica società (Ju/Se). 1) Bca Friuli-Lib. Ud. p. 167; 2) Carisp-Atl. Gorizia p. 127; 3) Cus Trieste p. 121; 4) Olindo Piccinato Brugnera p. 109. Femminile juniores/seniores. 1) Di Centa Manuella (Bca Friuli-Lib. Ud.) 10'01"4; 2) Tauceri (Prevenire Ts) 10'08"8; 3) De Bernardi (Cus Ts) 10'37"3; 4) Spillotti (Piccinato); 5) Trampuz (Prevenire Ts); 6) Turco (Bca Friuli-Lib. Ud.).

QUATTRO VITTORIE PER IL FRIULI-VENEZIA GIULIA AL MASTER DI TARCENTO

La regione ha cresciuto talenti del judo

TARCENTO — Il nuovo palazzetto dello sport di Tarcento ha ospitato l'ultima grossa gara di judo regionale di questo anno. Erano in programma, infatti, le finali della prima edizione del Master Friuli-Venezia Giulia.

La manifestazione è stata ideata e organizzata dal presidente del Judo club Kuroki di Tarcento, Stefano Stefanel, che ha sentito la necessità di offrire ai judoca regionali la possibilità di misurarsi con quelli delle altre regioni, molti dei quali estremamente preparati e combattivi, che generalmente evitano la nostra regione in quanto fuori dei grossi circuiti competitivi.

Il Friuli-Venezia Giulia, d'altro canto, ospita quattro grossi trofei di judo ed ecco che Stefanel ha pensato di abbinare a ognuna di queste gare, divenute di importanza internazionale, una prova del Master.

«Era un vero peccato — ci ha detto Stefanel — lasciare senza seguito le quattro grosse gare regionali e non potremmo perdere l'occasione di inserirci, almeno in queste circostanze, nel circuito ufficiale delle gare. Abbiamo tentato con il Master (limitato per questa prima edizione spori-

mentale ai soli ragazzi) e abbiamo fatto centro, dato che la federazione ha promesso per l'anno prossimo di dare maggiore risalto alla manifestazione che sarà aperta anche alle ragazze».

E il successo lo si è potuto anche vedere dal calibro dei finalisti che sono giunti alla prova conclusiva dopo aver gareggiato nel Trofeo città di Tarcento (organizzato dal Kuroki di Tarcento), nel Trofeo città di Pordenone (organizzato dal Sekai Budo), nel Trofeo città del Mosaico (organizzato dai «enati di Spillimberg») e nel Trofeo città di Trieste (organizzato dalla Ginnastica T. C.).

In ogni gara veniva stilata una particolare classifica e al termine delle quattro prove gli otto migliori per ogni categoria accedevano alla finale Master. Diversi erano i regionali, ma molti venivano dalle più svariate regioni italiane e i più accreditati, in particolare, erano i portacolori delle Forze Armate, i romani e i lombardi, quindi, sulla carta sarebbero dovute essere straripanti dai judoka ospiti, ma i nostri rappresentanti hanno dimostrato di non essere secondi a nessuno e infatti su

sette categorie in ben quattro hanno vinto atleti della regione, dei quali due del Kuroki Tarcento, uno del Ken Otani e uno del Dopopolavoro Ferroviario di Trieste. A questi va aggiunto, comunque, anche Fabio Crevatin, triestino, ma attualmente in forza alla Marina Militare.

«È stato un successo inaspettato, visto che i nostri colori — ci ha detto il presidente regionale della Fijp judo, Elio Fratini — ma che dimostra come i nostri atleti sono competitivi e capaci di calcare le scene internazionali».

A margine della manifestazione si sono svolti gli esami per presidente regionale di judo che hanno visti impegnati Giampiero Pierluca e Bruno Denitella della Ginnastica Triestina, Giuliana Gramatica del Sekai Budo e Cristiana Novak del Dopopolavoro Ferroviario di Trieste; tutti, dopo essere stati esaminati da Ernesto Florio (membro della Commissione nazionale ufficiale gara), dal presidente regionale Elio Fratini e da Antonio Gurneri (responsabile regionale dei presidenti di giuria), sono stati promossi e dalle prossime gare inizieranno il loro attività.

Tornando al Master, ag-

giungiamo che è quasi certo che l'anno prossimo la finale sarà ospitata a dicembre dalla Ginnastica Triestina e sarà uno spettacolo da non perdere.

Domenico Musumarra

LE CLASSIFICHE
Kg 60: 1) Mauro Cinti (Italsider Genova); 2) Giovanni Barboni (Libertas Udine); 3) Tiziano Tieppo (Tenri Udine); 4) Fabio Castagnino (Sgt).

Kg 65: 1) Alberto Stefanel (Kuroki Tarcento); 2) Marco Canero (Libertas Udine); 3) Giovanni Barboni (Libertas Udine); 4) Stefano Stefanel (Kuroki).

Kg 71: 1) Fabio Crevatin (Comsubin); 2) Francesco Gigliola (G. Luthier); 3) Rodolfo Capogrossi (enati Spillimberg); 4) Roberto Cardosi (Kodokan Ceina).

Kg 78: 1) Pio Costantini (Kuroki); 2) Enzo Meneghini (Libertas Udine); 3) Rodolfo Capogrossi (Penati); 4) Sandro Colombo (Ff.Aa. Orvieto).

Kg 86: 1) Alessandro Palaneo (Dif. Trieste); 2) Pio Costantini (Kuroki Tarcento); 3) Paolo Bugliesi (Ken Otani Trieste); 4) Giuseppe Macri (Je. Prato).

Kg 95: 1) Carlo Antiga (Je. Conegliano); 2) Massimiliano Giarda (Je. Corno); 3) Enrico Shauri (Kuroki); 4) Luca Cosson (Libertas Udine).

Kg +95: 1) Roberto Bois (Ken Otani); 2) Laigino Bonanno (Libertas Ud.); 3) Giorgio Giorgiutti (Tenri Ud.); 4) Giorgio Curidori (Tenri Ud.).

SI È IMPOSTO NEL PREMIO TOR DI VALLE DOPO UN PERCORSO DI TESTA

Classy Rogue ottavo re di Roma



Classy Rogue si è imposto nel «Premio Tor di Valle» dopo il calibrato percorso di testa. Nella foto il cavallo viene festeggiato dal proprietario, dal driver Antonio Macchi e dal calciatore della Roma Boniek (AnsaFoto)

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

DAL 2 GENNAIO AL CENTRO «POMPIDOU» DI PARIGI

Un cinema ritrovato mentre si cerca Trieste

In programma incontri con autori, registi e attori

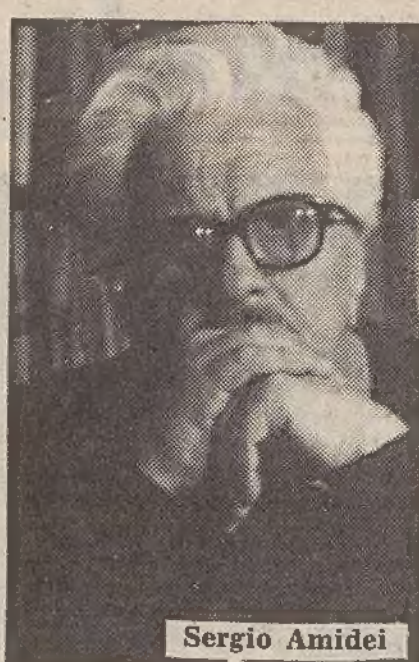
ROMA — Prende il via il 2 gennaio prossimo a Parigi, al centro «George Pompidou», la rassegna cinematografica «Un regard retrouve: auteurs, acteurs du cinéma de Trieste». Si tratta di una parte di quell'insieme di manifestazioni presentate sotto la sigla complessiva di «Trouver Trieste», dedicate alla cultura della città e ai suoi molteplici aspetti.

«Un regard retrouve» per la prima volta riunisce e mette a confronto cineasti e attori di nascita e formazione triestina. Tra gli altri Sergio Amidei, uno dei padri del neorealismo e della commedia all'italiana, Elsa Merlini, star della commedia brillante degli anni '30, e Franco Giraldi, interprete negli anni '60 e '70, delle atmosfere sottilmente ambigue della cultura triestina e ancora Omero Antonutti, uno dei volti più intensi del nuovo cinema europeo.

Il cartellone della manifestazione prevede inoltre la rassegna «Dalla pagina allo schermo», dedicata alla tra-



Omero Antonutti



Sergio Amidei

sposizione in immagini di opere della letteratura triestina e della poesia dialettale, e la sezione «I campioni e la miss», dedicata agli atleti Giovanni Raicevich, Tiberio Mitri, Nino Benvenuti.

Curata da Lorenzo Codelli, Callisto Cosulich, Tullio Kezich ed Annamaria Percavass-

A «Buon paese» Reitano canta Bindi

ROMA — Settimo appuntamento con «Il buon paese» (Retequattro, domani, ore 20.30, regia di Stefano Vicario), la trasmissione condotta da Claudio Lippi, che ogni settimana vede la sfida di due paesi per un montepremi complessivo di 35 milioni da destinarsi a opere di pubblica utilità.

Lippi, insieme alle sue assistenti Ornella Pacelli e Antonella Consorti, comincerà la trasmissione introducendo i due comuni: Teano (Caserta), «Buon paese» campione in carica, e Spello (Perugia) che sarà presentato al pubblico attraverso un film realizzato da Antonio Miglietta.

Sei i giochi che decideranno la sfida: una partita di bowling, un po' particolare. Una gara di sollevamento pesi, una prova per dilettanti allo sbaraglio (un duo di cabaret per Spello, sette mimi per Teano), un quiz per «sapientoni» (un esperto di storia della Francia, uno di geografia per Teano), una prova per artigiani (questa settimana sarà la volta di due fabbri), un cruciverba finale.

Le migliori canzoni di Umberto Bindi saranno la proposta musicale di Lino Reitano, ospite fisso del programma.

IL REGISTA SETTANTUNENNE PARLA DEL SUO ULTIMO FILM

Anche con «Una spina nel cuore» Lattuada propone amore e bellezza

Si sente lontanissimo dai film «porno d'autore» e un inguaribile curioso

ROMA — L'agenda di Alberto Lattuada è di una precisione esemplare. Prevede appuntamenti da un mese all'altro, rispettati al minuto. Ed è instancabile, gentile e attento a tutto. Scrive poesie e va a ritirare di persona i premi, come di recente a Piacenza. Organizza retrospettive sul suo lavoro e lui accetta di presenziare, come a Milano. Si parla di neorealismo, di cui è stato fra i protagonisti, e lui vola a Nizza per discutere durante il Festival del cinema italiano. I suoi legami con la Francia sono sempre stati stretti. Il mese scorso si sono ulteriormente rafforzati: il ministro della cultura Jack Lang lo ha infatti nominato cavaliere dell'Ordre des arts et des lettres. Il suo ultimo film, «Una spina nel cuore», è una coproduzione francese.

Tratto dal libro di Piero Chiara, sceneggiato dallo stesso regista insieme con Franco Ferrini ed Enrico Oldoni, il film è interpretato dai giovanissimi Sophie Duez e Anthony Delon, figlio del più

celebre Alain.

«È il primo uomo che tengo a battesimo — esclama divertito il regista settantunenne — dopo aver lanciato tante belle e brave attrici, da Barbara De Rossi a Chloë Goldsmith a Catherine Spaak, tanti anni fa».

Con «Una spina nel cuore», sugli schermi a fine gennaio, il regista milanese prosegue sulla strada ideale iniziata con «Guendalina», passata per «Le farò da padre», arrivata a «La cicale».

«Dopo aver affrontato i momenti più delicati della vita di una donna, il primo bacio, il primo amore, il primo rapporto sessuale, stavolta seguo la vita di una ragazza che ha già avuto molte esperienze, ma è stanca di essere amata solo per il suo corpo. Perciò sceglie di amare un giovane sfregiato, che è Leonardo Treviglio, perché è capace di vedere anche la sua anima».

Per Lattuada la bellezza è tutto. Provocazione, per esempio: «Sullo schermo si vedono uomini fatti a pezzi, sangue e morte. Io voglio ricostruire quest'umanità tutta intera. Un corpo bello è immagine di perfezione e di vita».

Mistero: «Non si potrà mai scoprire tutto del corpo di una donna così come non è una convenzione letteraria parlare di enigma femminile. Io, dopo 40 anni di matrimonio con Carla Del Poggio, ho ancora tanto da conoscere. Mi affascino subito, quando la vidi in «Un garibaldino al convento». Non me ne staccavo finché non riuscì a sposarla e a costruire la sua anima».

Un agnaccio all'eternità: «La mia delusione politica è grande, ma non mi sento di disamare. Sono socialista fin dall'infanzia, fin dai miei primi film, per questo sono entrato nell'assemblea nazionale del Psi. Non so come sta governando Craxi. I problemi sono enormi in Italia, altro che enigma femminile. La burocrazia e le ideologie di struzzo tutto. Descrivere la bellezza, proporla come simbolo, è tornare ai valori universali».

Naturalmente, è anche desideroso: «Non ho mai descritto un corpo. Solo il desiderio, l'aspirazione esasperata, mi interessa, perché qui sta il nodo

dell'eroticismo. Questa profusione di organi genitali sugli schermi svaluta tutto. Ho visto solo «Miranda» e «Scandalosa Gilda», dei cosiddetti «porno d'autore». Mi sento lontanissimo da loro. L'eroticismo sono i dipinti di Balthus, le teorie che Montague esprime in «Il talito», cioè un modo delicato di conoscenza, un calore, una comunicazione. Tornano di moda le donne rubensiane, io cerco l'androgino di Ingres».

E, infine, è cinema: «Amo i dettagli dei corpi, gli accarezzamenti, i primi piani intriganti. Sì, mi sono cimentato anche con lo stile epico, da ultime in «Il colombo». Ma è stato soprattutto per reagire all'insuccesso di film che ho amato e che il pubblico ha respinto, come «Cuore di cane», che ho voluto accettare la sfida del grande spettacolo. Adesso ho un po' paura di come il pubblico degradato di oggi accoglierà «Una spina nel cuore». In passato ho accettato anche dei compromessi per avere un contatto con

la gente. Ma oggi, vado per la mia strada».

E il cinema è curiosità: «Devo imparare ancora tutto, dopo 43 anni di professione. Guai se finisce la curiosità. È il mio difetto più grave, ma me lo tengo stretto».

È curiosità è fare progetti: «Sto lavorando alla riduzione cinematografica de «L'educazione fisica delle fanciulle» di Wedekind, un'allegoria tristissima, in cui ancora una volta il corpo è protagonista».

M. C.

Jake La Motta torna alla ribalta

BOSTON — Jake La Motta, non più giovanissimo, sembra voler rinverdire sul palcoscenico i successi conseguiti sul ring come campione mondiale dei paesi medi. A congratularsi con l'ex pugile, oggi attore, per il monologo brillante, messo in scena in un locale di Boston c'era l'attuale e imbatuto «re» della categoria Marvin Hagler.

È nata Cristel terzogenita di Romina

BRINDISI — «È il miglior regalo che avremmo potuto avere oggi». Così i cantanti Albano e Romina Power hanno commentato la nascita, avvenuta alle 13.40 di Natale nella tenuta «Il bosco» a Cellino San Marco, della loro terzogenita, Cristel.

Romina ha dato alla luce la bambina, che pesa 3.670 chilogrammi, con l'aiuto dell'ostetrica Mirella Mottes, una sua amica che ha seguito le nascite anche di Xenia, la primogenita quindicenne della coppia, e di Yari (12 anni).

Al parto ha assistito anche Albano: «È stata — ha detto — un'esperienza molto intensa e bella, che segnerà tutto il resto della mia vita. Quando nascono gli altri due miei figli ero impegnato in tournée e non potei avere questa gioia».

Albano e Romina Power hanno annunciato che il ricavato della vendita delle fotografie della neonata sarà devoluto alla Congregazione delle suore di Madre Teresa di Calcutta.

La nascita è avvenuta con qualche giorno di anticipo sul previsto: la sera della vigilia la coppia di cantanti aveva ascoltato la Messa di Natale nella cappella della tenuta.

Appuntamenti

Oggi

I novantanni del cinema alla radio

«Spettacolo commediesquand», rubrica radiofonica regionale curata da Rino Romano e Roberto Cannalire, in onda oggi alle ore 13.40 si unisce ai festeggiamenti per i novant'anni del cinema dedicando a questo importante avvenimento la parte Cinema.

La prima parte della trasmissione prevede un incontro con il regista teatrale sloveno Boris Kobal.

Concerto di Natale all'itis

Oggi alle ore 16 nella sala teatro di via Pascoli 31, nell'ambito delle manifestazioni organizzate dall'itis si terrà un «Concerto di Natale» con il tenore Pino Botta e il basso Mario Pardini. Al pianoforte Anna Maria Ferluga.

In programma arie e duetti da opere liriche, romanze celebri e arie da opere. Musiche di Mozart, Bizet, Rossini, Puccini, Donizetti, Tosti, Lehar, Kalman.

Itinerario musicale per le vacanze

«Undicetrenta», la rubrica radiofonica regionale curata da Gabriella Brusich Guagnini, Tullio Durigon, Bruno Damiani con la collaborazione di Giovanna Botteri, offrirà oggi agli ascoltatori un itinerario musicale da seguire durante le vacanze.

Domani

«Happy Birthday, Cinema!» all'Ariston



Festa per i novant'anni del cinema all'Ariston, il cui cinema d'essai ha organizzato assieme alla Cappella Underground per sabato e domenica «Happy Birthday, Cinema!».

Domani alle ore 23 circa (alla fine della proiezione di «Chorus Line»); torta, frizzantino e proiezione video su maxischermo in collegamento con Raitre. Alle ore 24 circa: proiezione del film «Profanazione» di Eugenio Perego (Italia, 1924) con al pianoforte il maestro Carlo Moser. Ingresso libero.

Domenica 29 dicembre alle ore 11: «Un cuore, un pugnale, un cervello» di Charles Krauss (Italia 1922) e replica di «Profanazione» di Eugenio Perego. Si tratta di due film ormai considerati perduti, e ritrovati presso il collezionista triestino Edvino Millo, quindi ristampati a cura del Servizio di Cineteca della Regione Friuli-Venezia Giulia.

I concerti della Provincia

Prosegue oggi alle ore 18.30 al Teatro Cristallo la serie dei concerti di Natale, promossa dalla Provincia di Trieste.

Eseguirà musiche di Schubert, Beethoven e Haydn il «Continuum musicale», l'ormai affermato complesso cameristico, diretto dal maestro Roberto Repini.

OGGI AL POLITEAMA ROSSETTI «NIENTE DOMANDE»

Enzo Jannacci avanguardia per spettacoli di qualità

Arriva questa sera a Trieste, dopo alcune repliche seguite alla prima nazionale del 10 dicembre a Montefalcone, il nuovo spettacolo di Enzo Jannacci, intitolato «Niente domande». Al Politeama Rossetti, con inizio alle ore 21, il pubblico triestino potrà quindi assistere all'originale nuova proposta di questo cinquantenne medico-cantautore, che da tanti anni coniuga nelle sue canzoni ironia e nonsense, satira e notazioni malinconiche, sberleffi e teatro dell'assurdo.

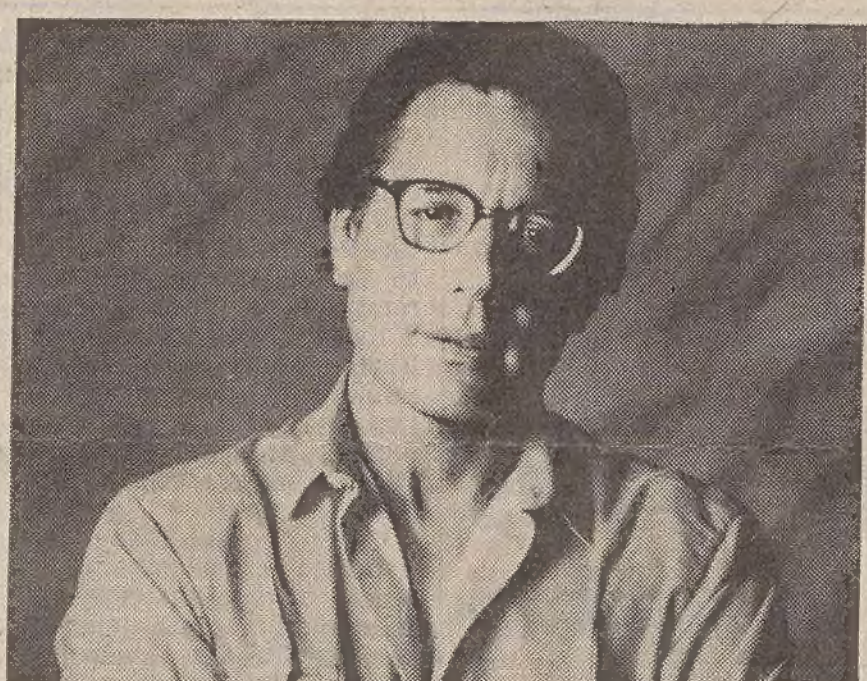
«Niente domande» è diviso in due parti ben delimitate: la prima tutta recitata, con alcune delle situazioni umoristiche che hanno lanciato quindici anni fa Ciochi e Renato (lo spunto è «un prete che ce l'ha su coi poveri»), il tema è quello dell'incomunicabilità... la seconda con la consueta formula del recital di canzoni, dalle primissime di Jannacci fino alle ultime, comprese nell'album «L'importante».

Come abbiamo già scritto dopo l'esordio montefalconese, è la prima parte quella che lascia (o lasciava) piuttosto perplessi, mancando di una fisionomia ben precisa e riponendo delle gag la cui ossatura è già nota. Vedremo stasera come è stata modificata nel corso di queste prime repliche.

Lo spettacolo è stato portato a Trieste dalla neonata cooperativa cittadina «Laltrospectacolo», sorta ad opera di un gruppo di operatori culturali già attivi negli ultimi dieci anni nel campo del cinema, del teatro e della musica. Contano di recuperare spazi per lo spettacolo di qualità in una città che progressivamente questi spazi se li è visti sottrarre, e lamentano la mancanza di disponibilità incontrata negli interlocutori pubblici in questa loro prima uscita.

Dopo Jannacci, «Laltrospectacolo» vuole portare in regione la tournée di Francesco De Gregori: non a Trieste, dove manca uno spazio di capienza tale da coprire i costi del concerto, ma probabilmente a Udine.

Ca. M.



NEL CONCERTO TENUTO AL CCA

Bach per i vent'anni dell'Orchestra Busoni

Si è scelto Bach per due celebrazioni in una. L'Orchestra da camera «F. Busoni» ha incontrato il pubblico per ricordare alla cittadinanza i suoi vent'anni: pochi per chi aspira alla posterità, ma tanti per questo nostro tempo che brucia senza posa e in cui rischia di smarrirsi non solo chi si arresta ma anche chi si distrae un attimo.

Dalla metà degli anni Sessanta il complesso triestino ha mantenuto ferme le sue premesse che s'identificano con i piedi saldi a terra del suo fondatore e maestro Aldo Belli, con la prudenza del sano professionismo ai cui contatti gli inserimenti giovanili trovano il conforto dell'altrui esperienza.

Con tante iniziative musicali in giro, con la frenesia di tante sgonfiate per procurarsi uno spazio, l'attività della «Busoni» rischia di sfocarsi, ma il curriculum compie la sua apparizione in sedi prestigiose, mentre il concerto di lunedì scorso nella sala grande del Circolo della cultura e delle arti dimostra che ambi-

zioni se ne possono ancora nutrire. La serata portava sugli scudi il violinista Massimo Belli, le cui eccellenti qualità sono state più volte sottolineate. È stato proposto tutto il Bach per violino con i Concerti in la minore e in mi maggiore e quello in re minore per due violini; in quest'ultimo Massimo Belli aveva al suo fianco Paolo Rodda.

L'attenzione era puntata sui solisti, ma la dialettica bachiana non concede respiro al «tutti», reso con buon impasto e amalgama. Nei movimenti estremi la voce del solista si fonde spesso coll'assente nell'articolazione nervosa e con l'aggiunta di una tecnica agguerrita anche se non finalizzata a vacui virtuosismi. Ma nei tempi centrali il canto spiegato è di pertinenza del violino solista; patetica e dolorosa la melodia elevata da Belli e Rodda nel brano conclusivo.

Applausi fervidi per i due giovani virtuosi, per il complesso e per il suo maestro. C. G.

CON L'ISTITUTO DI ARTE DRAMMATICA

Per adesso Genet poi Bonaventura

(Vi. Va.) Oggi e domani con inizio alle 20.30 il teatro di via del Collegio ospiterà la messa in scena di un testo di Jean Genet. Si tratta di «Le serve», impegnativo atto unico per tre attrici, che verrà interpretato da Liliana Saetti e da due giovani allieve dell'Istituto di Arte Drammatica di Trieste diretto da Rodolfo Viani Unteregger.

Tatiana Polidrogas e Patricia Burul saranno rispettivamente Solange e Chiara, le due serve, potenziali carnefici ma inesorabilmente vittime della loro stessa violenza e condizione sottoproletaria; Liliana Saetti, loro insegnante all'Accademia e regista dello spettacolo, sarà invece la Signora.

La messa in scena di «Le serve» è il primo allestimento della stagione dell'Accademia di Arte Drammatica di Trieste. I prossimi impegni saranno uno spettacolo dedicato ai ragazzi su un testo di Sergio Tofano e estrapolato dalla lunga serie dei «Bonaventura».

«Bonaventura» veterinario

per forza» avrà le scene e i costumi di Livio Schiozzoli e debutterà nel febbraio prossimo.

Altro appuntamento, dedicato però a un pubblico più vasto, sarà la messa in scena di un testo inedito per l'Italia e firmato da Ghannīs Ritsos, poeta greco contemporaneo, che avrà la traduzione di Tino Sangiulio. «Tre corali», che è il titolo del testo, prevede la partecipazione di sei personaggi e avrà le scene di Bruno Chersicla e le musiche di Silvio Donati. Il coordinamento dell'operazione è di Tullio Reggente. Anche questi spettacoli debutteranno nella sala di via del Collegio.

Si risposò il cantante James Taylor

NEW YORK — Il cantante pop James Taylor, 37 anni, si è sposato con l'attrice Kathrin Walker. L'interprete di «You've Got a Friend» e «Fire and Rain» è al suo secondo matrimonio, dopo quello con la cantante Carly Simon.

IL PROGRAMMA DA GENNAIO AD APRILE

Tutti i lunedì musicali della Società dei Concerti

La Società dei Concerti il 13 gennaio riprenderà la sua attività con il violinista Peter Matzka, d'origine statunitense, con la collaborazione della pianista Teresa Turner-Jones, pure americana. Il Duo, che recentemente si è fatto luce in parecchi concorsi internazionali, eseguirà le Sonate in Re op. 121 di Beethoven, il n. 3 di Enesco ed in La di Faure.

Seguirà il 20 gennaio il Coro Vox Litu diretto da Sonia Magris Siren, complesso che dopo aver raggiunto ottimi risultati in molti concorsi nell'agosto scorso ha conquistato ad Arezzo il Premio per Cori misti e altri riconoscimenti. Il programma comprende composizioni di Marinello, Monteverdi, Banchieri.

La violoncellista coreana Myung-Wah-Chung con il pianista catarinese Francesco Nicolai esordiranno il 10 febbraio con le Sonate in re min. di Debussy, in Re op. 102/2 di Beethoven, in Fa op. 6 di Strauss, e di Chopin l'Introduzione e Polacca Brillante.

Il Quartetto Orlando formato da musicisti di varie nazionalità, che l'anno scorso non ha potuto venire a Trieste causa la malattia di uno dei componenti, eseguirà il 17 febbraio il Quartetto in Fa min. op. 95 di Beethoven, il n. 2 op. 17 di Bartok e quello in Sol, KV di Mozart.

Il 24 febbraio sarà ospite il Wiener Schubert Trio, pre-

miato al Concorso Lorenzini con il seguente programma: Mozart, Trio in Si bem. magg. KV 503, Zemlinsky, Trio in Re min. op. 3 e Schubert in Mi bem. magg. op. 100.

La pianista Maria Tipo il 3 marzo farà ritorno alla Società dei Concerti con l'imponente opera di Johann Sebastian Bach: Variazioni Goldberg.

Il violoncellista Filippini ritornerà al Politeama con la pianista Stefania Redaelli il 17 marzo, per eseguire le Sonate n. 3 in Sol di Boccherini, in La op. 69 di Beethoven, in Do di Britten.

I lunedì successivi il Quartetto d'archi americano Cleveland Quartet interpreterà il Quartetto in Re op. 18/3 di Beethoven, il n. 4 di Bartok, il n. 5 di Beethoven, il n. 11 in Mi bem. magg. op. 117, e alla fine quello in La min. op. 28 di Beethoven.

Ritornerà il 21 aprile il Quartetto Borodin con il quartetto dell'omonimo compositore n. 2 in Re, quello di Beethoven n. 11 in Mi bem. magg. op. 117, e alla fine quello in La min. op. 28 di Beethoven.

Il nuovo astro del violino Shlomo Shtrikman con il pianista Paul Ostrovsky chiederà la stagione il 28 aprile.

RISTORANTI E RITROVI

BOWLING PIZZERIA DUINO

Aperto tutti i giorni.

ALBERGO RISTORANTE «CENTRALE»

TARCENTO. Telefono 785150, rimane aperto per tutto il periodo delle festività.

DISCOTECA ORLANDO'S CLUB

Prenotazioni veglionissime di S. Silvestro. Tel. 275206 - MUGGIA.

PIANO BAR HOTEL EUROPA

Elvidio Le Copain al piano. Chiuso domenica e lunedì. Tel. 200230.

HOTEL EUROPA

Tradizionale cenone di San Silvestro, allietato dalle musiche del quartetto Umberto LUPI, VALLISNERI, TOMAT, VATTOVANI. Prenotazioni tel. 200230.

PIANO BAR HOTEL EUROPA

Tradizionale veglione di fine d'anno con Elvidio Le Copain. Prenotazioni tel. 200230.

VALENTINIS CLUB - MONFALCONE

Questa sera l'orchestra CHERUBINO, ospite della serata FILADELFIAN CLAN CELENTANO. Discoteca con il dj MATTEO.

Coccicante superstar.

Il suo poster, i testi delle nuove canzoni. Sul nuovo Tv Radiocorriere.

E anche: Dario Fo e Franca Rame, le pulci del potere; Amorevivo: un'inedita Florinda Bolkan allo specchio; Il ministro Falcucci dialoga con Raffaella sui ragazzi dell'85.

In più l'inserto mensile per la filodiffusione

TV
RADIOCORRIERE
TV

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio oggi

RAIUNO

9.30 Televisivo.
10.30 Dieci e trenta con amore. «... E la vita continua».
11.30 Un terribile coccio di mamma. Telefilm: «In visita da George».
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg 1 Flash.
12.05 Pronto... chi gioca? Spettacolo con Enrico Bonaccorti.
13.31 Telegiornale.
13.37 Tg 1 Tre minuti di...
14.00 Pronto... chi gioca? L'ultima telefonata.
14.15 Il mondo di Quark. A cura di Piero Angela. «L'elefante marino» di John Peing. «Il segreto del riccio» di Anthony ed Elizabeth Bomford.
15.00 Primissima, a cura di Gianni Raviele. Realizzazione di Roberto Spadoni.
15.30 Dse: Formazione di un continente. Espansione oceanica e deriva dei

continenti. Un programma di Michael Andrews.
16.00 «Il principe dei sette mari». 1.0 Festival di «Giffoni» '83.
17.00 Tg 1 Flash.
17.05 Magic: «Pantera rosa», regia di Carlo Nistri, conduce Pietro Chiabretti.
18.30 Parola mia. Programma con Luciano Rispoli.
19.35 Almanacco del giorno dopo.
19.55 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 90 anni di cinema. Doppio spettacolo. «L'ALBERO DEGLI ZOCCOLI» (1978). Un film di Ermanno Olmi interpretato da contadini e gente della campagna bergamasca (versione in lingua italiana).
22.00 Telegiornale.
22.10 «L'ALBERO DEGLI ZOCCOLI». Film. 2.0 tempo.
23.50 Tg 1 Notte - Che tempo fa - Bollettino della neve.

RAIDUE

9.30 Televisivo.
11.55 Cordialemente. In studio, Enza Sampò.
13.00 Tg 2 Ore tredici.
13.25 Tg 2 Chp. A cura di S. Gentiloni.
13.30 Capitol. Serie televisiva. — Sloane decide di invitare a Capitol Focus il senatore Harrington che ha appoggiato la candidatura di Trey alle elezioni e che dopo la morte della moglie riprenderà la vita politica. Brenda è molto arrabbiata con i suoi: ha scoperto quello che Sam ha fatto per non farle incontrare Wally.
14.30 Tg 2 Flash.
14.35 «Tandem». Conducono Claudio Sorrentino, Roberta Manfredi e Marco Danè. Regia di Salvatore Baldazzi. Nel corso del programma, alle 15.15: «Sei sicuro?», gioco a premi, presenta R. Longobardi.
16.00 Dse: L'Italia delle regioni: Alla scoperta del nostro passato. «Puglia» (4), regia di Luciano Martinengo.
16.30 Pane e marmellata. Nel corso del programma: Viaggio al centro della Terra, disegni animati: «La camera di aprensione».

17.30 Tg 2 Flash.
17.35 Sereno variabile. Settimanale di turismo e tempo libero di Osvaldo Bevilacqua, con Maria Giovanna Elmi, regia di Luigi Costantini.
18.30 Tg 2 Sportsera.
18.40 Le strade di San Francisco, telefilm: «Incendio doloso», con K. Malden, M. Douglas.
19.40 Meteo 2.
19.45 Tg 2 Telegiornale.
20.20 Tg 2 Lo sport.
20.30 Una callibro 20 per lo specialista.
22.15 Tribuna politica. A cura di Jader Jacobelli, dibattito Pri, Psdi, Dp, Svp.
22.55 Tg 2 Stanotte.
23.05 Paolo Conte a Parigi.
0.15 Tg 2 Stanotte.
0.25 Cinema di notte, gialli di ogni colore: «JOHNNY COOL, MESSAGGERO DI MORTE» (1963), regia di William Asher, con Henry Silva, Elizabeth Montgomery.

RAITRE

12.00 Val Gardena: Free style.
12.30 C'era una volta un musicista: Camille Saint-Saens e la giovane rivoluzione. Con Isabelle Huppert, Jacques Spieser, regia di Claude Chabrol. Un programma a cura di Rosanella Lello Nogara.
13.00 Il balletto del Teatro Bolshoi di Mosca in: «Spartacus». Balletto in tre atti di Nikolai Volkov. (3.0 atto) con Erik Moukhamedov, regia tv di Montell.
14.35 Rockconcerto. Da Magonza «Peter's pop - show».
14.45 Origine del genere umano. La sopravvivenza della specie.
15.00 Firenze, capitale d'occasione, di M. Hagg.
16.10 Dse: L'articolo genuino. Un programma della Bbc di John Fitzmaurice Mills. Edizione italiana di Giulio Massignan. Le ceramiche.

16.40 Dse: Jazz story. Di Francesco Forti. Regia di Sergio Tau. 2.a puntata. Blues e swing.
17.10 Dadaupma. Quelli della domenica. (1968).
18.10 L'Orechicchio. (45').
19.00 Tg 3. 19.10 Nazionale; 19.10-19.30 Tg regionali.
19.35 Sulle orme degli antenati. Settimanale di archeologia. 6.a puntata.
20.05 Dse: Viaggio dentro l'atomo. Il quark, mattoni dell'Universo.
20.30 Arena di Verona 1985: «Attila», opera lirica di Giuseppe Verdi, regia teatrale di G. Montaldo, regia tv di B. Large. Direttore d'orchestra, Nello Santi.
22.30 Tg 3.
22.55 I Buddenbrook.

CANALE 5

10.15 Telefilm: «Alice».
10.45 «Facciamo un affare». Gioco a quiz condotto da Iva Zanicchi. Regia di Silvio Ferri.
11.15 «Tuffanti e tuffanti». Gioco a quiz condotto da Claudio Lippi. Regia di Silvio Ferri.
12.00 «Bis». Gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno. Regia di Mario Bianchi.
12.40 «Il pranzo è servito». Gioco a quiz condotto da Corrado. Regia di Lino Procacci.
13.30 Film. Totò: Il principe della risata: «LO SME-MORATO DI COLLE-GNO», con Totò, Nino Taranto. Regia di Sergio Corbucci (comico).
15.30 Documentario: «Questo è Hollywood».
16.30 Telefilm. Storia di maghi e guerrieri: «L'unicorno della morte».
17.30 «Doppio salom». Gioco a quiz per ragazzi condotto da Corrado Tedeschi.
18.00 Telefilm: «Zero in condotta».
18.30 «C'est la vie». Gioco a quiz condotto da Marco Columbro.
19.00 Cartone animato: «Will-coyote».
19.30 «Zig zag». Gioco a quiz condotto da Raimondo Vianello e Sandra Mondaini.
20.30 Spettacolo: «Premiatissima». Varietà condotto da Johnny Dorelli con la partecipazione di Nino Manfredi.
23.00 Musicale: «Concerto di Natale» con Ornella Vanoni e Gino Paoli.
24.00 Film: «IL PRINCIPE STUDENTE», con Ann Blyth, Edmund Purdom. Regia di Richard Thorpe (commedia).

ITALIA 1

11.30 Telefilm: «Sugar time».
12.00 Telefilm: «Lo zio d'America».
12.30 Telefilm: «Another day».
13.00 Telefilm: «Nemici amici».
13.20 Spettacolo: Help. Gioco a quiz condotto dai Gatti di Vicolo Miracoli e Fabrizio Carminati. — Pommeriggio insieme.
14.15 Musicale: Dee Jay television, a cura di Claudio Cecchetto. — Gli eroi di Italia Uno.
15.00 Telefilm: «Happy Days».
16.00 Bim bum bam. Speciale Natale, con Paolo, Manuela e Uan.
19.00 Spettacolo: Gioco delle coppie. Gioco a quiz condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm. La famiglia Adams: «Il romanzo di Fester».
20.00 Cartone animato: «È festa con Silvestro».
20.30 Film: «VIP MIO FRATELLO SUPERUOMO», 1.a visione tv. Film d'animazione. Regia di Bruno Bozzetto (comico).
22.20 Film: «A OVEST DI PERINO», con Athina Cenci, Alessandro Benvenuti, Francesco Nuti. Regia di Alessandro Benvenuti (comico).
02.00 Telefilm. Cannon: «Ritorno sul ring».
19.30 Fatti e commenti.
19.50 Cavalli in pista, rubrica di ippica a cura di Giuliano Comici.
0.20 Fatti e commenti (replica).
telefratelli

TELEREPORTER

14.00 L'opinione di Nico Grilioni.
14.05 Tavola rotonda sul tema «Dietro l'angolo».
15.00 Film: «CANNONI A BASTIA», con Mia Farrow.
16.30 Cartoni animati: «Scooby Doo».
17.00 Tele Reporter Flash.
17.05 Film: «AGGUATO NELLA SAVANA», con Shirley Eaton.
18.30 Telefilm: «L'ispettore Maggins».
19.29 L'ora esatta da Tele Reporter.
19.30 Tele Reporter News.
19.45 Speciale regione.
19.55 L'opinione di Nico Grilioni.
20.00 Film: «Kazinski».
20.10 Telefilm: «L'ORGOGLIO DI JESSIE HALLAM».
22.30 Telefilm: «Westgate».
23.30 Tele Reporter News.
23.55 Il notturno da Radio Reporter.

RETEQUATTRO

11.00 Film. I grandi film secondo Franco e Ciccio.
12.00 «DUE MAFIOSI CONTRO GOLDFINGER», con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia. Regia di Giorgio Simonelli (comico).
12.45 Ciao ciao. Speciale Natale. Conducono Giorgio e il pupazzo Four. Cartoni animati.
16.00 Documentario: «Il monodintorno a noi».
17.30 Telefilm: «Il circo delle stelle».
18.20 Film. Un amico un'avventura: «BENIAMINO SEGUGIO CELESTE», con Chase Chevy, Omar Sharif, Jane Seymour.
20.30 «Il buon paese», gara spettacolo condotta da Claudio Lippi.
23.00 Film: «PRENDILA È MIA», con James Stewart e Sandra Dee. Regia di Henry Koster.

TELEPADOVA

7.30 Cartoni animati.
9.00 Telefilm: «L'incredibile Hulk».
10.00 Telefilm: «Ellyery Quena».
11.00 Telefilm: «Ben Richards».
12.00 Telefilm: «Chips».
13.00 Cartoni animati.
14.00 Telefilm: «Love story».
15.00 Telefilm: «Chips».
20.30 Film: «DUE STRANI PA-PÀ», regia di Mariano Laurenti con Pippo Franco e Franco Califano (commedia).
22.30 Eurocalcio, settimanale sportivo condotto da Sandro Mazzola, Gino Menicucci ed Elton.
23.30 Partita del campionato italiano di hockey su ghiaccio di serie A: Euro Tv Telepadova Asiago-Cortina.
1.00 Telefilm: «Rookies».

ANTENNA-TMC

15.00 Telefilm.
16.00 Cartoni animati: «Hanna & Barbara».
18.00 Cartoni animati: «La famiglia Mezzil».
18.30 Shopping.
19.00 Tele Antenna Notizie.
19.25 L'Orechicchio. Quasi un quotidiano tutto di musica.
20.30 Tattori: «Sul luogo del delitto».
22.15 Hockey su ghiaccio.
22.35 Telerama Sport.

TELEQUATTRO

12.30 «Le pazzie storiche di Dick Van Dike», telefilm.
13.00 Cartoni animati.
13.30 «Andrea Celeste», tele-novela.
14.30 Cartoni animati.
15.30 Gtx music.
17.30 «Povera Clara», telenovela.
18.30 Regione verde, rubrica.
19.00 Telefratelli Sera.
19.30 «Andrea Celeste», tele-novela.
20.30 Classe mista, varietà.
22.15 Telefratelli Notte.
22.45 «L'ispettore Bluey», telefilm - Gtx music.
1.00 Buonanotte Friuli.

TELECAPODISTRIA

14.15 Tg Notizie.
14.20 «Karin», telefilm.
14.45 Piccola storia della musica.
15.00 «IL SOLE SPLENDE ALTO», film con Charles Winnier, Arleen Whelan, regia di J. Ford.
16.40 «Sandokan», telefilm (4.0 episodio). Dai romanzi del ciclo malese di Emilio Salgari, con K. Bedi, P. Laroy, C. André, A. Giordana, A. Celli, regia di S. Solima.
17.30 «Natura canadese», documentario.
18.00 «Le ruote della fortuna», telefilm.
18.30 «Pacific International Airport», telefilm.
18.55 Tg Notizie.
19.00 Odiptra meja, trasmissione slovena.
19.50 Spazio aperto.
20.30 «Marco Visconti», sceneggiato (5.a puntata), con Raf Vallone, Pamela Villosi, Sandro Tuminelli, regia di Anton Giulio Majano.
21.35 «Storie delle SS», radiografia di un'organizzazione.
23.00 Tg Tuttioggi - Bollettino meteo.
23.10 «MISERIA E NOBILTÀ», film, con Totò, Sophia Loren, Carlo Croccolo, regia di M. Mattoli.

PROGRAMMI RADIO

RADIOUNO
Giornali radio: 6.7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. Onde verde, viene trasmessa alle ore 6.57, 7.57, 8.57, 11.57, 12.57, 14.57, 15.57, 16.57, 20.57, 22.57. Notiziario del GRI in collaborazione con il 4212 dell'Ac. 7.15: GRI lavoro; 7.30: Quotidiano del GRI; 8: Gianni Bischi conduce Radio anche; 10.30: Radio anche presenta Canzoni nel tempo; 11.10: Amico mio, con Carlo Dapporto; 11.30: «Uno di New York» di E. Emanueli, adattamento di M. Pezzati, regia di F. Crivelli (10); 12.05: N. Nebbia e M. Remigi in «Via Asiago Tenda»; 13.20: Onde verde week-end; 13.30: La diligenza; 13.35: Master; 13.50: Onde verde Europa; 15: GRI business; 15.53: Radiouno per tutti: Transatlantico; 16: il paginone; 17.30: Radiouno jazz; 18: Europa spettacolo; 18.30: Musica sera: Microscopio che passa; 19.15: GRI mondo motori; 19.25: Ascolta, si fa sera; 19.30: Sui nostri mercati; 19.35: Audiobox lusso; Musica erotica e musica erotica; 20: La Fonti Cetra per 19.59; 20.30: La guerra segreta nel Mediterraneo di A. Santoni, regia di G. Vemetucci, in contemporanea con RaiSTEREOUNO i concerti da camera di Radiouno; 22.15: Orchestra nella sera; 23.05: La telefonata.

STEREOUNO
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 21.30, 23.30. 8: i giorni, con Melo Frani; 6.05: i titoli del GRI mattino; 7: Bollettino del mare; 7.20: Perole di vita; 8: Dse: Infanzia come e perché; 8.15: Radioude presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Francesca e la povera dama, di G. Gigliozzi, adattamento e regia di O. Spadaro (5); 9.10: Si salvi chi può; 10: Speciale GRI; 10.30: Radioude 3131; 12.10, 14: Trasmissioni regionali, Onde verde, GRI regionali; 12.45: Disco-games; 15: 18.30: Scusi, ha visto il pomeriggio; 15.30: GRI economia; 16.35: Chiamati in causa; 17.32: Polvere di palcoscenico; 18: «Le avventure di Pinocchio», di Carlo Collodi, lettura integrale a più voci (10); 18.32, 19.57: Le ore della

STEREODUE
15: Studiudio in diretta; 16, 17, 18, 19, 21: GRI Appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della Hit parade; 19.30: GRI Radiosera; 19.50-23.59: Fm music; 20.30: Long playing hit; 21.30: Disconovità; 22.30: GRI Ultime notizie.

RADIO TRE
Giornali radio: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 16.45, 20.45, 23.53. 6: Preludio; 6.55, 8.30, 11: Concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora «Dr», dedicata alle donne; 11.45: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15.18: GRI cultura; 15.30: Un certo discorso; 17: Spazio; 18: Dall'Auditorium D. Scarlati di Napoli: Autunno musicale a Napoli 1985, dirige Lev Markiz, nell'intervallo, ore 19.50 circa: I servizi di Spazio tre; 21: Rassegna delle riviste; Religioni; 21.10: Musica di Hindemith e di Haydn; 22: Spazio tre opinione; 22.30: Del Melibran di Venezia: Anno europeo della musica 1985; 23: il jazz; 23.10: Il racconto di mezzanotte; 23.40: Il libro di cui si parla.

STEREONOTTE
Musica e notizie per chi lavora di notte; 24: il giornale della mezzanotte; 4.45: il giornale dell'Italia e Notturno italiano.

RADIO REGIONALE
7.30: Giornale radio; 11.30: Undicettrici; 12.35: Giornale radio; 13.30: Spettacolo come dove quando; 14.45: Giornale radio; 18.30: Giornale radio.

Programma per gli italiani in Istria:
15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45: Altra frequenza.

Programma in lingua slovena:
7: Segnale orario, GRI; 7.20: Il nostro buon giorno; 8: GRI; 8.10: Almanacco; Qui Gorizia (replica); 8.40: Mosaico musicale; 10: GRI e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13: Segnale orario; GRI; 13.20: Canto corale: concorso «Nata pesem 1984»; 14: GRI; 14.10: Tempo e ambiente; Diciamo dal vivo; 15.00: Spazio giovani: Dal mondo del cinema; 16: Quaderni Dal patrimonio della narrativa; 17: GRI e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Avvenimenti culturali; 18.30: Appendice musicale; 19: Segnale orario, GRI e i programmi di domani.

TEATRI E CINEMA

Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia

POLITEAMA ROSSETTI
per GLI AMICI DEL CUORE
VII FESTIVAL
della CANZONE TRIESTINA
e recital
LORENZO PILAT - TEDDY RENO
Prevedita Biglietteria Galleria Protti

La Cooperativa Laitrospectacolo
Enzo Jannacci
in
«Niente domande»
sconto abbonati 20%

Prevedita:
Biglietteria Centrale
di Galleria Protti 2
Tel. 040/59406/68311

POLITEAMA ROSSETTI

LUMIERE
GRANDE SUCCESSO
L'ULTIMO DRAGO

PROVINCIA DI TRIESTE

Concerti di Natale
TEATRO CRISTALLO
Via Ghirlandolo n. 12
Oggi alle ore 18.30
Concerto del Continuum Musicale
Musica di Schubert, Berg e Beethoven
Rita Verardi, pianoforte; Luisa Sello, flauto;
Sebastiano Lo Iacono, clarinetto; Gilberto
Grazi, fagotto; Luciano Glavina, oboe;
Andrea Silex, zom.
INGRESSO LIBERO

ARISTON

CHORUS LINE

TEATRO COMUNALE G. VERDI
Lunedì 6 gennaio alle 20.30 Orchestra Filarmonica della Scala
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI ore 21 (unica recita)
La Cooperativa Laitrospectacolo presenta Enzo Jannacci in «Niente domande». Sconto abbonati 20%. Prevedita Biglietteria Centrale di Galleria Protti, tel. 040/59406-68311.
TEATRO DI VIA DEL COLLEGGIO. Oggi e domani ore 20.30 Istituto di arte drammatica presenta: «Le serve» di Jean Genet, regia di Liliana Sauti.
LA CAPPELLA-ARISTON: domani ore 24 e domenica ore 11: «Happy birthday, cinema»: torta, frizzantino, video su maxischermo, mostra di foto, e curiosità del cinema e proiezione film muti in anteprima, al piano Carlo Moser.

NAZIONALE 3, 15.15 ult. 22.15: «Hipersexual». Luce Russa ad alto livello. Severo, v.m. 1985. Ore 21: «Paola Senatore non stop» - CAPITOL. 16: in diretto proseguimento dalla prima visione il divertentissimo film di R. Zemeks presentato da S. Spielberg: «Ritorno al futuro» con Michel J. Fox. Tante pazzie risate nel più bel film di questo Natale.
MODERNO (adiacente nuovo Hotel S. Giustina). Chiuso per ristrutturazione.
VITTORIO VENETO, 16, 18, 20, 22: Madonna, Rosanna Arquette e Aidan Ar in «Cercasi Susan disperatamente». La commedia più applaudita al Festival di Cannes e Locarno. Grande successo! Per tutti.
ALCANTARE, Tel. 304832. Oggi 16, 18 ultima ore 20. Domani 25 e fino a venerdì 27 ore 16, 18, 20, 22: il più famoso e divertente film poliziesco «Beverly Hills Cop - Un detective a Beverly Hills» con il irresistibile Eddie Murphy. Ultimo giorno. Da sabato 28 a lunedì 30: «Agente 007 - Solo per i tuoi occhi» con Roger Moore.
LUMIERE FICE (Tel. 826530) ore 16, 18, 20, 22: In seconda visione per Trieste: «L'ultimo drago» una spettacolare avventura dove si fonde musica rock e arti marziali con «CinemaScope» l'erede di Bruce Lee e le musiche di Stevie Wonder, Smokey Robinson, The Temptations, Syreeta, Rock Well Charlie, Willie Hutch, Aïda, Vanity e De Barre.
LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Domenica ore 10 e 11.30: «Le nuove avventure dei puffi».
RADIO, 15.30, 21.30: Per gustar i famosi bollenti no ghe voi i resti lenti! Se sti orsami i xe de boto qua scotarme mi me voio! Viet. sev. min. anni 18.

ARISTON

16, 18, 20, 22: La più celebre commedia musicale di Broadway si è a Beverly Hills, film «Chorus Line» di Richard Attenborough, con Michael Douglas, Nicole Fosse, Vicki Frederick, Pam Klinger, Charles McGovern e altri cento ballerini di Broadway. Due ore di musica, danza, emozioni, competizione. Dopo «Saranno famosi» e «All That Jazz» un nuovo grande spettacolo in CinemaScope con una travolgente colonna sonora in Hi-Fi Dolby Stereo.
EDEN, 15.45, 17.50, 20, 22.15: «I Gnomes», il nuovo successo di Steven Spielberg. Per tutti.
EXCELSIOR MULTISALA, 16, 18, 20, 22.15: «Amici miei atto III». Più scatenati che mai tornano gli amici di sempre per il divertentimento di tutti. Con Ugo Tognazzi, Gastone Moschin, Adolfo Celi e Renzo Montagnani.
SALA AZZURRA, 15, 16.45, 18.30, 20.15, ult. 21.45: «Franchi contro Franchi» il film più comico di Natale, parola di Paolo Villaggio.
FENICE, 16, 19, 22 (precise): «Joan Lui». Ma un giorno nel paese arrivo io di lunedì» con Adriano Celentano.
GRATTACIELO, 15 ult. 22 per chi vuole essere lieto e sereno per i giorni più belli dell'anno. Renato Pozzetto dedica la sua allegria in: «È arrivato mio fratello».
MIGNON, 15, ult. 22: «La carica dei 101» di Walt Disney. La strenua di Natale per tutta la famiglia.
NAZIONALE 1, 15, 16.45, 18.30, 20.20, 22.15: «Rambo 2 - La vendetta» con Sylvester Stallone. In Superdoly stereo.
NAZIONALE 2, 15.30, 17.30, 19.30, 21.30: «Santa Claus, la storia di Babbo Natale».

MONFALCONE

EXCELSIOR, 18: «Ritorno al futuro» di Steven Spielberg.
RONCHI DEI LEGIONARI
RIO. Chiuso per riposo.
PALMANOVA
ITALIA, 20: «Scuola di polizia n. 2 - Prima missione».
GARIBOLDI, Chiuso per riposo.
GORIZIA
CORSO, 16, 19, 22: «Joan Lui».
VERDI, 15.30, 22: «I gnomes» - un film di Steven Spielberg.
VITTORIA, 15.30, 22: «La carica dei 101».

Oggi sul piccolo schermo «L'albero degli zoccoli»

«Sport» — Su Raidue alle 18.30 Tg 2 Sportsera; alle 20.20 Tg 2 - Lo sport. Su Raitre, alle 12 da Valgardena: Freestyle.

«Cinema» — Su Raiuno, alle 20.30 andrà in onda il film di Ermanno Olmi «L'albero degli zoccoli», interpretato da contadini e gente della campagna bergamasca. Il secondo tempo del film andrà in onda alle 22.10 dopo il Tg 1. Su Raidue, alle 20.30, «Un calibro 20 per lo specialista», un film poliziesco diretto da Michele Cimino, con Clint Eastwood, Jeff Bridges, George Kennedy. Esordio nella regia di Cimino, la cui notorietà esplode con «Il cacciatore». Sempre su Raidue per il cinema di notte, alle 00.25, un film di William Asher, «Johnny Cool, messaggero di morte», con Henry Silva, Elizabeth

Montgomery. Un capo mafia manda un giovane siciliano a uccidere i boss americani che lo hanno rimpedito in Sicilia.

«Tribuna politica» (Raidue ore 22.15) — A cura di Jader Jacobelli. Dibattito Pri-Psdi-Dp-Svp.

«Paolo Conte a Parigi» (Raidue ore 23.05) — Un programma di Giuliano Nicastro.

«Attila» (Raitre ore 20.30) — Dall'Arena di Verona. Drama lirico in un prologo e tre atti di Tullio Solera. Musica di Giuseppe Verdi. Interpreti: Eugenio Nesterenko (Attila), Silvano Caroli (Ezio), Maria Chiara (Odabella). Regia teatrale di Giuliano Montaldo. Regia televisiva di Brian Large. Direttore Nello Santi.

Moderna e disinibita



Los Angeles — Virginia Madsen, nella foto, è una ragazza moderna e disinibita nel film «Dr. Creator» di Ivan Passer accanto a Peter O'Toole (Bridge film)

OROSCOPO DI OGGI

Ariete
Accanto a voi c'è qualcuno che può combinarvi un guaio; fate attenzione perché un paio di pianeti tendono a mettervi in una situazione confusa o a crearsi pericolosi abbagli. Prudenza se avete pianeti sui primi gradi, limitate farmaci, alcoolici, curate la dieta.

Toro
Attraversate un periodo stimolante ma complesso, pieno di alti e bassi, e dipende da voi, dalla vostra situazione psicologica non lasciarvi prender la mano da certi eventi, evitate azioni e reazioni sventate, occupatevi senza trascuratezze delle faccende pratiche.

Gemelli
Siete sicuri di dare la vostra fiducia a persone che la meritano? Alcuni di voi rischiano di subire una delusione, c'è un po' di confusione, di instabilità emotiva: tenete d'occhio i rapporti con gli altri, le spese, la salute, evitate ogni tipo di eccessi e spericolatezze.

Cancro
Forse anche troppo energici e disinvolati nell'affrontare il prossimo, alcuni rischiano di trovarsi al centro di una questione di gelosie o di interessi economici. Siate aperti alle nuove esperienze... ma evitate di fare confidenze a persone che conoscete da poco tempo.

Leone
Un po' di calma vi sarà utile per sopportare qualche traversia. Avrete dei momenti interessanti e positivi, ma non pretendete di conquistare la luna o di rovesciare il mondo, e soprattutto se avete pianeti nella prima decade e sul 17° siete un po' prudenti in tutto.

Virgo
Nell'insieme è probabile una giornata «strana», molto variabile nell'umore, nei sentimenti, nelle azioni. Avete buone possibilità per iniziare qualcosa di nuovo, per avere interessi originali, creativi, tutto dipende da voi... e dai problemi che possono darvi gli altri.

Bilancia
Incontri ed esperienze nuove, decisioni importanti ma anche qualche tensione per gelosie o interferenze di estranei nella vostra sfera privata: starà a voi concentrarvi sull'essenziale per trarre il meglio dalle circostanze... ed evitare imprudenze, illusioni.

Scorpio
Avrete una giornata piacevole e positiva se saprete contenere le ambizioni e restare nei limiti del buonsenso anche nelle circostanze più fortunate. Per alcuni una sorpresa, un guadagno inaspettato o una conquista personale porteranno momenti di allegria e felicità.

Sagittario
Situazione ancora piuttosto positiva e promettente nell'insieme, con opportunità piacevoli e utili. Qualche non possibilità per alcuni della prima decade a causa di Saturno, la salute o l'umore non sono proprio alle stelle: riguardatevi, non stancatevi troppo.

Capricorno
Proponete un vostro progetto, non otterrete forse subito tutto ciò che desiderate ma qualcosa di buono presto ne verrà fuori. Il vostro istinto vi aiuterà ad uscire da un malinteso o da una situazione poco chiara... ma evitate di ricadere in certi errori!

Acquario
Molti sono alla ricerca di nuovi orizzonti e disponibili a nuove esperienze più o meno in tutti i campi. L'attuale fase è abbastanza movimentata ma non priva di trabocchetti: approfittate delle opportunità positive... ma state molto attenti a non «scivolare».

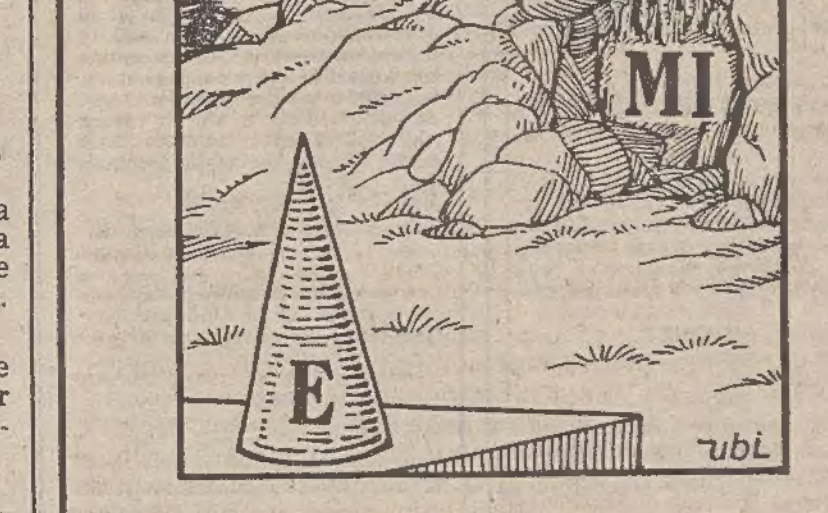
Pesce
Riflettete bene se pensate di lanciarvi in un'iniziativa che vi sembra possa risolvere i vostri problemi. Siete forse stanchi della solita routine, ma evitate di lasciare il certo per l'incerto, difendete i vostri interessi, i vostri affetti... e la vostra salute.

ORVISI CARNEVALE + ALLEGRO -10% -20%

COM. EFF.

REBUS (Frase: 9, 4)

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZZ»



Soluzione del rebus pubblicato martedì
Lama R; CI aspo; S, S ante = la marcia sposante.

PIANO BAR PRINCEPS

UN COCKTAIL SEMPLICE MA RARO
UN POSTO ACCOGLIENTE
DELLA MUSICA CALDA E DISCRETA.
UN DRINK AFFINATO, UN SERVIZIO DI CLASSE,
A QUATTRO PASSI DA CASA.
CONVERSARE PIACEVOLMENTE O BALLARE.
A TRIESTE ADESSO C'È: PIANO-BAR DEL PRINCEPS
A GRIGNANO, TRIESTE, TEL. 224346
CHIUSO IL LUNEDÌ

LUNA PARK

(Chiarbola - Palazzetto dello Sport)
DIVERTIMENTI PER TUTTI
Aperto tutti i giorni
Feriali ore 14 - Festivi ore 10
Bus 29 - 1

DERMOESTETICA ARIA

